



GoNagai.net
natale 2010



GoNagai book - Natale 2010

Prima edizione:
23 dicembre 2010

Coordinamento e supervisione:
Isotta72 + Kojimaniaca

Revisione testi:
Maui

Progetto grafico e impaginazione:
Mauinat.com

Traduzioni:
**XgrendizerX, Venusia71, Chibi,
Candy, Runkirya**

Immagini Copertina:
Handesigner + Toshia + Maui

Immagine 4a di copertina:
Maui + fanarts

Fan works:
**Handesigner, Toshia76, Joe7
Runkirya, Kojimaniaca, Lio
Kotetsu, Selkis, Yanez67
Ataru.m, Ieko, Gizumo
Ree, RyoHirokawa, Coqueluche**

Il copyright è degli aventi diritto.
Questa opera è frutto della passione
dei fan e non è a scopo di lucro.
*La divulgazione di tale opera è gratuita.

GoNagai.net

Indice

Buon Natale 1982! (Godzilla-Granmasterzilla)

- Goldrake... contro... Gundam! (Godzilla-Granmasterzilla)
- Il 2010 di Gundam, l'anno della svolta(Strike Freedom)
- Torna Goldrake in tv (Godzilla-Granmasterzilla)
- Conclusioni (Godzilla-Granmasterzilla)
- Metalrobot - Anno 2010

Fan works italiani - Introduzione di Kojimaniaca

- Strenne Natalizie, di H.Aster
- Regalo di Natale, di Lu 1980
- Per un soffio, di Dhrdhr
- Il dono più grande, di Lela72 e Isotta72
- Mattina di Natale, di Kojimaniaca
- Un Natale pieno di doni, di Venusia 71
- A dog's Christmas, di Haris von Hayeser
- Una scia nella notte, di Grande Blu
- Un Natale che dirti non sò, di Warlord
- Il ritorno degli eroi! La grande battaglia decisiva di Natale!, di Strike Freedom

Fanwork Stranieri - Introduzione di Isotta72

- Grendizer for me, di Ieko
- Dr. Contrary and the new year , di Ataru.m
- Il vero senso del Natale, di Chibi
- Il tormento del principe di Flead, di Illea
- Il miracolo di Natale, di Sweetcandy37

Appendice: Traduzioni in Inglese (English version)

- Christmas gifts, di H.Aster
- And it nearly happened, di Dhrdhr
- Xmas present, di Lu1980
- The Greatets Gift, di Lela72 e Isotta72
- Xmas morning, di Kijimaniaca
- A Christmas full of presents, di Venusia71
- The real meaning of Christmas, di Chibi
- Flead Prince's sorrow, di Illea
- A Christmas Miracle, di Sweetcandy37
- A dog's Christmas, di Haris von Hayeser
- A night I wouldn't know, di di Warlord

Appendice: Traduzioni in Francese (French version)

- Cadeaux de Noël, di H.Aster
- Pour un souffle, di Dhrdhr
- Cadeau de Noël, di Lu1980
- Le plus beau des cadeaux, di lela72 e Isotta72
- Matin de Noël, di Kojimaniaca
- Un Noël plein de cadeaux, di Venusia71
- Le véritable sens de Noël, di Chibi
- La peine du Prince d'Euphor, di Illea
- Le miracle de Noël, di Sweetcandy37

4
7
7
10
10
11

14
22
24
25
29
33
38
41
45
58
62

68
70
79
86
89

90
92
95
96
99
103
105
111
112
113
116

119
121
124
125
128
133
135
141
142

Buon Natale



Buon Natale 1982!

questo è l'sms un po' scemotto che invio da un paio di anni ai ragazzi del forum che riesco a raggiungere con il cellulare.

.....un sms che sa un po' di nostalgico ma che strappa sempre un sorriso. Un sorriso per chi non dimentica quel periodo fatto di spensieratezza e ricordi.

Sebbene questo atteggiamento si apra a molte critiche, non nascondo che tutto il forum è un po' una finestra sempre aperta verso quegli anni e sebbene qualche volta diamo l'idea di essere un po' troppo "Peter Pan", ebooks come questo, che state leggendo sono tutt'altro, e ciò è la dimostrazione che dopo 35 anni sussiste un irrefrenabile desiderio di non essere più passivi nei confronti di quei "cartoni animati" e soprattutto il desiderio di voler comunicare attraverso di essi le idee ed emozioni.

30 anni fa festeggiamo il 25 Dicembre grazie a riviste come l'osannato Magic Boy (in Italia), che illustravano le glorie del momento con tanto di storie a sfondo Natalizio, oggi lo facciamo con un ebook!

In questo libricino troverete infatti storie, disegni e fumetti a firma dei migliori artisti che frequentano le nostre pagine, i quali si sono impegnati in tutto e per tutto per proporre un qualcosa che sapesse veramente colpire il cuore delle persone, e sono convinto che lo farà.

Inoltre in occasione di questo libricino ci siamo avvalsi della collaborazione di un ottimo team di lavoro STRANIERO.

Due diversi gruppi di artisti (uno dal GIAPPONE e un altro dalla FRANCIA) che hanno collaborato con noi per creare un vero surrogato di passione e amore per i cartoni di sempre!

All'interno del libro troverete l'introduzione ai diversi settori da parte degli elementi dello staff del forum stesso, i quali sapranno guidarvi attraverso le pagine per capire quali sono le forze che sono entrate in gioco per rendere speciale questo vostro e nostro NATALE 2010!

Infine mi auguro che il grandissimo impegno che NOI TUTTI abbiamo riversato in queste pagine possa, più che mai, donarvi dei bei momenti e augurarvi un Buon Natale.....1982!

Ringrazio tutte le persone che hanno partecipato alla realizzazione di questo libro! Sempre più in gamba ragazzi!

Godzilla GranMasterzilla

GoNagai.net

Happy Christmas 1982!

This is the silly sms I've been sending for the past two years to the forum users I have the phone number of.

...a bit nostalgic but it always make one smile. A smile for the ones who don't forget times made of light-heart and memories.

Though such ways can be criticised, I won't hide the fact the forum is a bit of an open window on such years and even if we seem a little like 'Peter Pan', ebooks like the one you are reading is another matter, that's to say that after 35 years there is an irrepressible wish to be active towards our cartoons and most of all a wish to communicate through them ideas and emotions.

Like 30 years ago we celebrated the 25th of December thanks to magazines like 'Magic boy' (in Italy), showing the craze of the moment with christmas stories, today we do it with an ebook !

In this book you'll find stories, drawings and comics done by the best artists we have on our web pages, they took pains to do something able to get to peoples' hearts and I'm convinced it will.

We also have the collaboration of a wonderful foreign team .

Two different groups of artists (one from JAPAN and one from FRANCE) have worked with us to condense passion and love for the all times best cartoons.

In the book you'll find an introduction to different parts of it done by members of our staff, they'll guide you through these pages introducing who has made this Christmas 2010 special for us and you.

Finally, I wish the great effort we all put in these pages, can give you more than anything some pleasant moments and I wish you all a merry Christmas.

I thank all the people involved in the making of this book. Get even smarter kids!

Joyeux Noël 1982!

C'est le SMS idiot que j'ai envoyé ces deux dernières années aux membres du forum dont j'avais le numéro de téléphone.

...un peu nostalgique mais ça fait toujours sourire. Un sourire pour ceux qui n'oublient pas cette époque faite de cœur léger et de souvenirs.

Si de telles manières peuvent être critiquées, je ne cacherai pas que le forum est une sorte de fenêtre ouverte sur ces années et que, si nous semblons être quelque chose comme « 'Peter Pan' », des ebooks comme celui que vous êtes en train de lire sont autre chose, c'est-à-dire qu'après 35 ans il y a une envie irrépressible d'être actifs envers nos dessins animés et, surtout, une envie de communiquer à travers eux des idées et des émotions.

Comme 30 ans auparavant nous célébrons le 25 décembre grâce aux magazines « Magic Boy » (en Italie), montrant ce qui était en vogue à ce moment avec des histoires de Noël, maintenant nous le faisons avec un ebook.

Dans ce livre vous trouverez des histoires, des dessins et des bandes dessinées faits par les meilleurs artistes que nous avons sur nos pages web, ils se sont donnés du mal pour faire quelque chose capable de toucher le cœur des gens et je suis convaincu qu'ils y réussiront.

Nous avons aussi la collaboration d'une équipe étrangère.

Deux groupes différents d'artistes (un du JAPON et un de FRANCE) ont travaillé avec nous pour concentrer cette passion et cet amour pour les meilleurs dessins animés de tous les temps.

Dans le livre vous trouverez une introduction à ses différentes parties faites par des membres de notre staff, ils vous guideront à travers ces pages en expliquant ce qui a fait ce Noël 2010 spécial pour nous et vous. Finalement, je souhaite que le grand effort que nous avons fourni dans ces pages vous donne des moments plus que plaisants et je vous souhaite un Joyeux Noël.

Je remercie tous les personnes impliquées dans la fabrication de ce livre. Soyez encore plus vifs, les enfants!

Godzilla GranMasterzilla

Buon Natale



art by Kojimaniaca

GoNagai.net



Goldrake... contro... Gundam!

Godzilla-Granmasterzilla

Chi mi conosce sa che sono incline alla polemica, ma anche molto coerente (ahem...) . Quindi in occasione di questo Natale e soprattutto di questo libricino mi farebbe piacere che il mito non venisse sfatato!

Parliamo allora di due personaggi che in un modo o in un altro hanno fatto discutere di sé nel corso del 2010: Goldrake e Gundam!

Questi due mecha sono l'emblema di due diversi tipi di narrazione: il primo si lascia contaminare dalla fantasia, il secondo è sicuramente più realistico.

Ovviamente è riduttivo porre solo in questi termini la differenza fra i due baluardi dell'animazione, ma se mi lanciassi in una delle mie digressioni pindariche credo che vi annoierei a morte!

Diciamo, in sintesi, che queste serie sono in un certo senso in antitesi e sono un pò l'alfa e l'omega delle serie robotiche.

Eppure sono AMATISSIME in Italia e a differenza di quanto si potrebbe pensare hanno avuto nel nostro paese una storia editoriale singolare e molto diversa.

Vi proponiamo nei prossimi due articoli un approfondimento su ognuna di esse, descrivendo lo sfondo sul quale le due serie si sono mosse durante questo anno e soprattutto cosa ha significato per loro il 2010!


Buona lettura!

Il 2010 di Gundam, l'anno della svolta

Di Strike Freedom

Sono passati trenta lunghi anni da quel febbraio 1980, quando su un'emittente televisiva privata apparve in Italia l'anime robotico che ha segnato un punto di svolta in questo genere di animazione. I bimbi di quella generazione, abituati ad avere davanti eroi e robot invincibili, da Goldrake al Grande Mazinga si ritrovano improvvisamente davanti allo schermo una semplice macchina da guerra che si danneggia, ha spesso bisogno di riparazioni e manutenzioni, ma soprattutto è pilotato da un personaggio che non è un eroe. O perlomeno rifiuta di esserlo ma per il piccolo telespettatore lo diventerà inevitabilmente. Stiamo parlando dell'opera che ha reso famoso in tutto il mondo quel Yoshiyuki Tomino che qualche anno prima stupì il genere robotico con super-robot come MutekiChojinZambot 3, MutekiKojinDaitarn 3 e YoshaReideen (L'eroico Reideen, inedito in Italia): Gundam. Giunto in Italia, il celebre Mobile Suit bianco ha trovato un posto nel cuore dei bambini dell'epoca, che col passare degli anni hanno continuato a coltivare la passione per questo robot. Nel frattempo in Giappone, la storia andava avanti con nuove serie, nuovi personaggi e nuovi universi che presentavano storie diverse dalla timeline originale. Ma il motore di tutto questo successo era pur sempre lui, il Gundam. Dopo quella messa in onda in Italia, il guerriero bianco sparì letteralmente dai nostri teleschermi, per poi riapparire solamente attraverso le vhs dei collezionisti che a suo tempo riuscirono a registrarne le puntate. La vendita e distribuzione di questo prodotto fra i collezionisti di

Buon Natale



tutta Italia non era di certo il più legale dei metodi, ma nel lato negativo della questione vi fu il lato positivo che il mito di Gundam in Italia era ancora vivo e alimentato dai fan italiani. Passano gli anni e la tecnologia avanza. Con l'espansione di internet, i fan italiani di Gundam scoprono il Mobile Suit in tutta la sua essenza, conoscendo nuovi punti di vista e scoprendo informazioni che prima si potevano ottenere soltanto sfogliando qualche rivista giapponese o qualche fanzine (diversi articoli negli anni '90 e i primi del 2000 apparvero sul Japan Magazine, rivista che al tempo circolava nelle diverse edicole italiane). Il fan ormai cresciuto, capisce come Gundam, eroe al pari di Goldrake se visto attraverso gli occhi di un bambino, sia invece totalmente diverso dal più classico dei robot che difende la Terra dalla più classica invasione aliena. Si scopre un mondo dove sono gli umani a farsi la guerra, dove si scontrano ideologie politiche, si creano armi sempre più potenti per ottenere la supremazia e la guerra è vista per come lo è realmente. Questi fattori così innovativi per il genere robotico dell'animazione, hanno accresciuto l'amore (perché per i fan più sfegatati, quello che si prova per Gundam è un vero e proprio amore) per una delle più belle space-opera mai create. Nascono i primi fan club e soprattutto i primi fansub (produzioni amatoriali create allo scopo di dare dei sottotitoli alle opere non licenziate in Italia) delle opere inedite nel nostro paese e anche in Italia, così come avviene tra i fan giapponesi, nascono le piccole fazioni: quelle favorevoli alla timeline originale, quelle amanti di Gundam a 360° e quelle amanti degli universi alternativi. Nascono i primi forum e i siti dedicati ad esso, i cui amministratori con grande impegno descrivono tutto quanto ruoti intorno a Gundam e ai suoi personaggi. Eppure nonostante il sempre più crescente numero di fan, in Italia il guerriero bianco continua a rimanere il lontano e indelebile ricordo di una generazione cresciuta e pane e robot finché un giorno sui teleschermi italiani si ha un ritorno del celebre anime. Tuttavia, a presentarsi davanti ai teleschermi non è il leggendario Gundam e la sua Universal Century, né tantomeno i celebri Amuro Ray e Char Aznable (conosciuti semplicemente come Peter Ray e Scia nel nostro paese), bensì uno dei suoi universi alternativi (e a detta di vari fan il peggiore universo alternativo): il Gundam Wing ambientato nell'universo After Colony. Dopo circa un ventennio o poco più, qualcosa si rimette comunque in movimento e i fan italiani ormai abituati a seguire le gesta del loro eroe in lingua giapponese, continuano a sperare in nuovo ritorno del "vero" Gundam e soprattutto capiscono che grazie ai loro sforzi, qualcosa si sta muovendo all'interno delle case editrici italiane. Appaiono in Italia i primi manga dedicati ad esso e la "macchina fansub" continua la sua opera di promozione facendo conoscere al pubblico italiano quanto ancora di Gundam non sa, nonostante il fallimento della Shin Vision, la quale a suo tempo immetteva sul mercato i DVD di Gundam Wing, abbia contribuito a rallentare nuovamente il fenomeno. Ma anche alle nuove generazioni, un'anime come Gundam non è passato inosservato e mentre il fenomeno in Italia riprende la sua crescita grazie alle serie più recenti (Gundam SEED e Gundam 00), giunge finalmente il ritorno in TV della serie che conquistò un'intera generazione insieme al celebre Goldrake. Gundam fa il suo ritorno in una fascia oraria che lo rende simile a un oggetto posto in vetrina, con un nuovo doppiaggio fedele (o quasi, poiché si scelse di mantenere il nome del Mobile Suit con la pronuncia che l'ha reso famoso in Italia) all'originale rendendo la storia più comprensibile in quanto palesemente superiore a

GoNagai.net

quello classico che sul piano tecnico verrà forse ricordato come uno dei più pessimi doppiaggi realizzati. I fan italiani raccolgono così una nuova vittoria, ma la vera svolta tarda ancora ad arrivare. Gundam è un universo troppo vasto da esporre e ha una storia che alla soglia dei trent'anni ha racimolato una mole di informazioni che sembra quasi inesauribile (merito anche dell'enorme merchandising che ruota attorno ad esso non solo in Giappone ma in tutto il mondo). Diverse opere vengono acquistate e mai pubblicate dando così luogo a petizioni e svariate richieste alle case editrici, ma ancora una volta la tenacia dei fan italiani fa in modo che Gundam appaia nuovamente nei nostri teleschermi e stavolta facendo continuare la storia dove si era lasciata. Seppur trasmessa in pay per view, anche Zeta Gundam miete successo tra i fan italiani e contribuisce inevitabilmente a diventare il passo che determinerà la svolta. E si arriva così al 2010, l'anno sicuramente più importante per quanto riguarda Gundam in Italia: l'anno della svolta decisiva. La notizia era nell'aria da diverso tempo e i fan la respiravano sicuramente a polmoni aperti poiché l'annuncio tanto atteso era il canto di vittoria di un'intera generazione di fan. È il 3 maggio 2010 quando Dynit, la maggior casa editrice di anime insieme alla milanese Yamato Video, dopo aver immesso sul mercato home-video la serie storica, annuncia l'immissione sul mercato della trilogia cinematografica dedicata alla mitica serie e finalmente in edizione italiana la versione riscritta di Zeta Gundam (A New Translation, serie che modifica il finale di Zeta Gundam "ripudiando" così il suo sequel Gundam ZZ), la serie OAV ambientata nell'U.C.0083 indispensabile per capire gli eventi di Zeta Gundam (Gundam 0083: Stardust Memory), Mobile Suit Gundam F91 e soprattutto il lungometraggio che pone fine all'eterna rivalità fra Char e Amuro, il cosiddetto Contrattacco di Char. E per i fan italiani è di nuovo Gundam-mania. I forum non solo robotici ma dedicati all'animazione in generale, parlano di Gundam e acclamano Dynit, si realizzano interviste al suo direttore Carlo Cavazzoni (che come lui stesso rivelerà, è un fan di Gundam) e nascono già i primi dibattiti sulla questione adattamento che vedono parte dei fan favorevoli all'utilizzo del nome Gundam con la pronuncia che l'ha reso famoso in Italia e part dei fan favorevoli all'utilizzo della pronuncia originale (la vera pronuncia del nome Gundam è Gandam). Alla fine Dynit ha optato per la pronuncia che l'ha reso celebre nel nostro paese, ma in fin dei conti a prescindere da come esso venga chiamato è senza dubbio una delle più grandi vittorie ottenute dai fan italiani di un genere di animazione che come il loro mito, da 30 lunghi anni combatte e continuerà a combattere. Perché per quanto riguarda Gundam, c'è ancora da tanto vedere e da importare qui in Italia e i fan italiani hanno dimostrato che con grande tenacia e passione che rendere il tutto una realtà del mercato d'animazione italiano non è impossibile. Mobile Suit Gundam, anno 2010: l'anno della svolta.

Buon Natale

Torna Goldrake in tv!

Godzilla-Granmasterzilla

Durante i giorni in cui stavamo lavorando a questo libricino, è arrivata la notizia:

A GENNAIO 2011 torna UFO ROBOT GOLDRAKE in TV!

Beh! Niente di più bello, Soprattutto se pensiamo al potenziale merchandising legato ai prodotti che solitamente vengono mandati sulle reti nazionali , tutte cose che fanno gola a qualsiasi collezionista.

Certo c'è da stupirsi che il robot "più amato dagli italiani" arrivi solo ora dopo anni e anni di assenza dalle nostre televisioni, specialmente se si pensa che è di recentissima uscita l'edizione in dvd di questa serie.

Tante sono le domande che ci poniamo, soprattutto quelle legate all'uscita degli ultimi due fantomatici dvd, dei quali ancora non c'è alcuna notizia, a distanza di oltre un anno dall'ultima sfornata.

Infatti dovete sapere che dopo un inizio a tavoletta nel 2007, dopo quasi 4 anni questa serie non sembra voler vedere la fine, e coloro che si sono cimentati nell'acquisto di questa collana ancora non hanno visto i 2 volumi finali.

Questo 2010 per GOLDRAKE è stato un anno di stasi e ristagno che non ha visto né evoluzioni né cambiamenti nella sua vita editoriale.

Tutto ciò che abbiamo avuto è unicamente il manga originale del suo creatore e la notizia della sua messa in onda su ITALIA UNO all'inizio dell'anno venturo.

Ma mi chiedo...se Goldrake, che DOVREBBE ESSERE il robot più amato dagli italiani , sembra non riuscire a trovare una pista di atterraggio sulle nostre italiane terrecosa è GUNDAM per gli italiani , visto che nel giro di 3 anni il suo editore ha portato in Italia una mole enorme di materiale?

Quando ero bambino mia zia continuava a dirmi che si dice "non lo so"

...ma io invece preferisco il mio classico "BO!"

Conclusioni

Godzilla-Granmasterzilla

insomma... anche per questo Natale io non ho sfatato il mito e ho dimostrato di essere un tipo polemico... e a quanto vedo non sono stato il solo non sfatare miti...

* Difatti se per Gundam il 2010 è stato un anno di svolta, per Goldrake è stato un anno di nuovo ristagno (ahimè), nonostante una piccola ripresa finale ...quindi è proprio vero quello che dice la canzone... NESSUNO CE LA FA CONTRO GUNDAM!

Ah... certe volte mi chiedo...

* Chi ci sarebbe a difendere Goldrake se non ci fosse il nostro FORUM?

GoNagai.net

Metalrobot anno 2010

Cominciamo a descrivere l'anno del 2010 dicendo che molti lo ricorderanno come l'anno, roboticamente parlando, l'anno dei vecchi miti, come l'anno che ha visto l'uscita del mitico Daitarn 3 e nel quale altri vecchi mitici robot sono stati annunciati, partiamo dall'annuncio da parte di Bandai del Daltanious e God Sigma a quello CM's di Jeeg, lo storico Tekkaman con Pegas!

Soul of chogokin

Se parliamo di Bandai l'anno 2010 si è aperto con l'annuncio ed uscita del Getter-1 Oav version (gx-52) uscita che gli amanti della serie getter hanno apprezzato molto e che veniva dopo il getter dragon Oav version. Ma tutti attendevano una data, quella del 24 aprile 2010, data che vedeva l'uscita in modello di un cult dell'animazione giapponese, il Daitarn 3 modello amatissimo in Italia forse di più che in patria, modello che ha suscitato parecchie controversie nel forum ma che molti hanno esposto in vetrina realizzando un sogno coltivato da anni!

Passata la bufera (chiamiamola così) Daitarn 3, Bandai ha annunciato il modello del tobikage, modello composto da diversi mecha, per cui Bandai decise di dividere il modello in 3 uscite gx-54 (tobikage+kurojishi) gx-55 (tobikage+houraioh) gx-56 (zerokage+bakuryu), 3 uscite che bandai ha spalmato tra i mesi di luglio e novembre!

Evento da segnalare e che molti ricorderanno con piacere è stato il Tamashii Shinka di ottobre, lì bandai ha scoperto le carte con l'annuncio del Daltanious e il God Sigma, scatenando un vero putiferio tra i collezionisti, uscite che nei mesi successivi hanno fatto da padrone nelle discussioni facendo passare inosservato l'uscita del gx-57 (Battleship Yamato) al tamashii shinka fu annunciato anche il gx-58 (Battleship andromeda)!

Altro evento da segnalare Lucca 2010, per la prima volta a sorpresa allo stand Cosmic Group (casa che importa i prodotti bandai) furono visibili il Daltanious (gx-59) e tutti i prodotti di prossima uscita, giorni dove moltissime foto piombavano sui forum e per una volta erano i collezionisti di altri paesi ad invidiare noi, un plauso ai ragazzi che vi hanno partecipato condividendo il tutto con chi non ha potuto partecipare all'evento!

Super robot chogokin

In questi mesi Bandai ha voluto lanciare altre linee, una delle novità è stata quella SRC, super robot Chogokin che ha visto l'uscita di modelli più piccoli rispetto alla linea principale SOC, Soul of Chogokin, ma linea annunciata super accessoriata e rivolta probabilmente ad una fascia di collezionisti diversa essendo più economica. Si è voluto partire col botto, subito i primi modelli sono stati il Mazinga z + weapon set e il grande mazinga seguito nei mesi successivi dall'src Alteisen e dal God Reideen e Reideen!

Buon Natale



Linea the robot spirits, figuart, ultra act, composite ver.ka!

Il 2010 va ricordato anche per la conferma della linea robot spirits e per il lancio di altre interessanti ultra act (Ultraman) composite ver.ka (Gurren Lagan) e le figuarts (quelle di One Piece o Dragon Ball) linee economiche che alla fine si assomigliano molto, carine ed economiche!

Myth cloth

Altra serie di punta è quella dei Myth Cloth dei Cavalieri dello Zodiaco, linea che è partita nel 2010 abbastanza in sordina ma che successivamente, ha visto l'annuncio e alcune uscite delle attesissime V1, armature della prima parte della serie tv annuncio atteso dai collezionisti della linea dal lontano 2008 dove per la prima volta furono presentati assieme ai black (cavalieri neri) anch'essi annunciati nel 2010!

Ma le altre case?

Bandai l'ha fatta da padrone, non dobbiamo dimenticarci però del periodo di recessione che viviamo ancora oggi e che ha colpito anche questo mondo, Fewture è stata praticamente assente Yamato se dedicata quasi esclusivamente alla serie Macross (da segnalare l'uscita in due versioni dell'sdf-1) unica casa che apparentemente ha cercato di reggere il passo di Bandai è stata Cm's di cui segnalo l'uscita di due modelli importanti, il Gordian (inizio del 2010) e il Baratak (verso la fine dell'anno 2010). Cosa importante da segnalare è l'annuncio di questa casa del mitico Jeeg e del Tekkaman+Pegas per il 2011!

Il 2010 guardando al 2011

Il 2010 forumisticamente parlando è stato un anno bellissimo, annunci ed uscite importanti e progetti realizzati che mai avremmo pensato di fare, se guardiamo al 2011 potremmo dire che potrebbe sicuramente superare il 2010 basta pensare alle uscite di cult come Daltanious, God Sigma, Jeeg e Tekkaman+Pegas se aggiungiamo anche altre novità annunciate ed altre che vi sono in cantiere, l'augurio è che il 2011 possa surclassare sicuramente il 2010, sperando aggiungo io che il 2011 sia anche un anno di ripresa economica che ci aiuti nella vita quotidiana prima che nei nostri hobby!

GoNagai.net



Buon Natale

Fan works italiani

by Kojimaniaca

È successo di nuovo.

Ancora una volta siamo riusciti a creare qualcosa di speciale da condividere con gli amici del web.

Provo stupore ogni volta che vedo delle persone entusiasarsi per un progetto e spendere del tempo prezioso per contribuirne alla realizzazione.

Mi sorprende e nello stesso tempo sento l'orgoglio di far parte di una comunità, dove la passione per degli anime, che ci hanno fatto sognare da bambini, continuano ancor oggi a far palpitare i cuori di persone ormai adulte, coinvolgendo in modo straordinario anche le nuove generazioni.

Quando poi questa passione si materializza in fan art ed in fan fiction, l'emozione è ancora più grande: è lì che avviene l'alchimia, è lì che la creatività di ciascuno di noi fa rivivere quei personaggi, permettendoci ancora di sognare.

Per questo motivo, per la magia che ogni volta si realizza fra questa pagine virtuali, desidero ringraziare di cuore tutti gli artisti che hanno partecipato a questa nuova avventura, augurando da parte dello Staff un sereno Natale ed un nuovo Anno all'insegna dell'abbondanza.

Grazie a: Handesigner, Haris von Hayeser, Isotta72, Runkirya, Venusia71, Lu1980, Lela72, Joe7, Toshia76, Dhrdhr, Lio, Selkis27, Strike Freedom, H.Aster, Grande Blu, Warlord8, Kotetsu73, Yanez, Ieko, Gizumo, Ataru, Ree, Ryo, Coqueluche, Chibi, Sweetcandy, Illea, Maui..

GoNagai.net

It's happened again.

Once again we have created something special to share with our web friends.

I'm surprised every time I see people's enthusiasm for a project and spending precious time to carry it out.

I'm surprised and at the same time I feel proud to be part of a community, where passion for anime, which made us dream as children, still makes our hearts beat though we are adults, involving in such an extraordinary way the new generation.

When such passion materializes in fan art and fan fiction, emotion is even bigger: there lays the alchemy, there each one's creativity gives new life to these characters, letting us dream once again.

For such reason, for the magic repeating its self on these virtual pages, I wish to thank heartedly all the artists joining this new adventure, wishing you all, on behalf of the Staff, a merry Christmas and a happy new year

Thanks to: Handesigner, Haris von Hayeser, Isotta72, Runkirya, Venusia71, Lu1980, Lela72, Joe7, Toshia76, Dhrdhr, Lio, Selkis27, Strike Freedom, H.Aster, Grande Blu, Warlord8, Kotetsu73, Yanez Ieko, Gizumo, Ataru, Ree, Ryo, Coqueluche, Chibi, Sweetcandy, Illea, Maui..

C'est arrivé à nouveau.

Une fois encore nous avons créé quelque chose de spécial à partager avec nos amis du web.

Je suis surprise chaque fois quand je vois l'enthousiasme des gens pour un projet ainsi que le fait qu'ils utilisent leur précieux temps pour le mener à bien.

Je suis surprise et à la fois je suis fière de faire partie d'une communauté où la passion pour les animés qui nous ont fait rêver étant enfants fait encore battre nos cœurs alors que nous sommes adultes, impliquant la génération d'une façon totalement nouvelle.

Quand tant de passion se matérialise en fan arts et fan-fictions, l'émotion est encore plus forte : là réside l'alchimie, là la créativité de chacun donne une nouvelle vie à ces personnages, nous faisant rêver une fois encore.

Pour ces raisons, pour la magie qui se répète sur ces pages virtuelles, je veux remercier du fond du cœur tous les artistes qui ont participé à cette nouvelle aventure, leur souhaitant, de la part de toute l'équipe, un joyeux Noël et une bonne année.

Merci à : Handesigner, Haris von Hayeser, Isotta72, Runkirya, Venusia71, Lu1980, Lela72, Joe7, Toshia76, Dhrdhr, Lio, Selkis27, Strike Freedom, H.Aster, Grande Blu, Warlord8, Kotetsu73, Yanez Ieko, Gizumo, Ataru, Ree, Ryo, Coqueluche, Chibi, Sweetcandy, Illea, Maui..

Buon Natale



Buon Natale



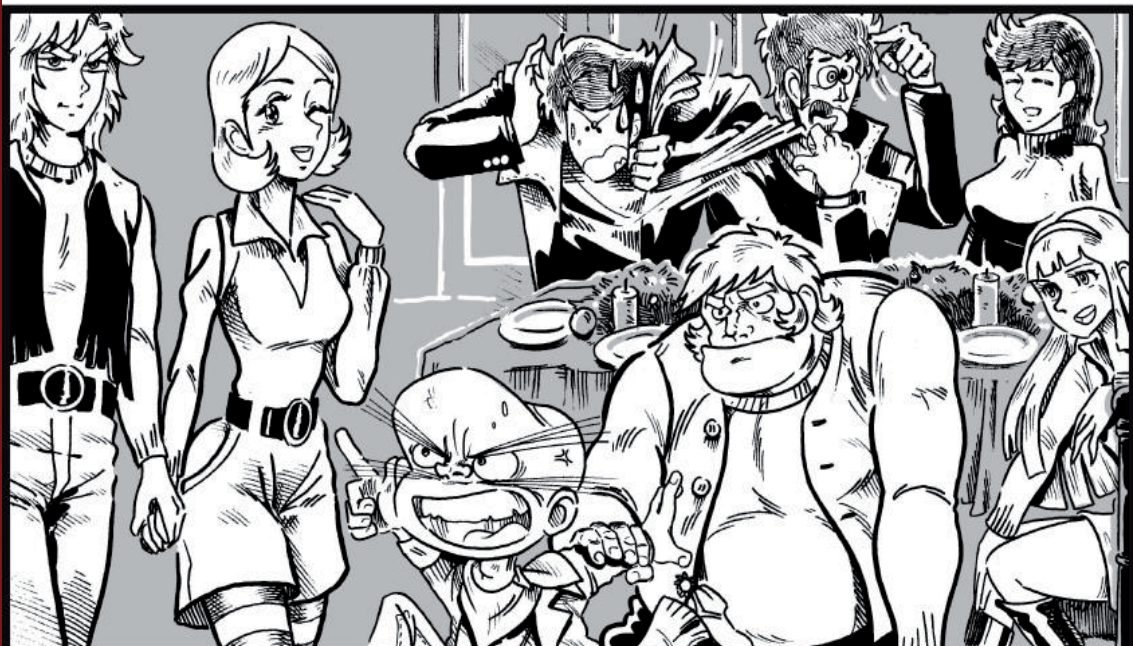
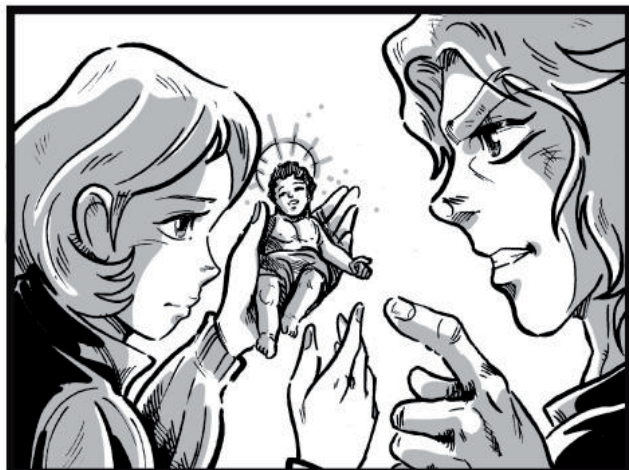
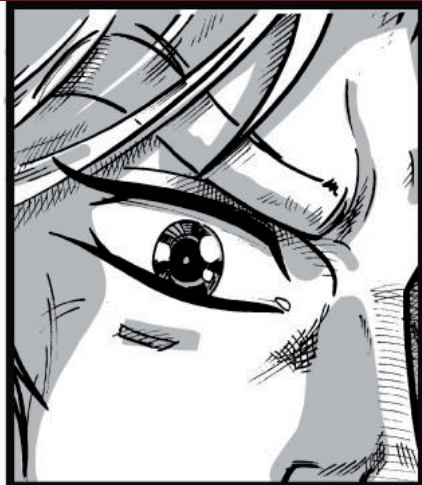
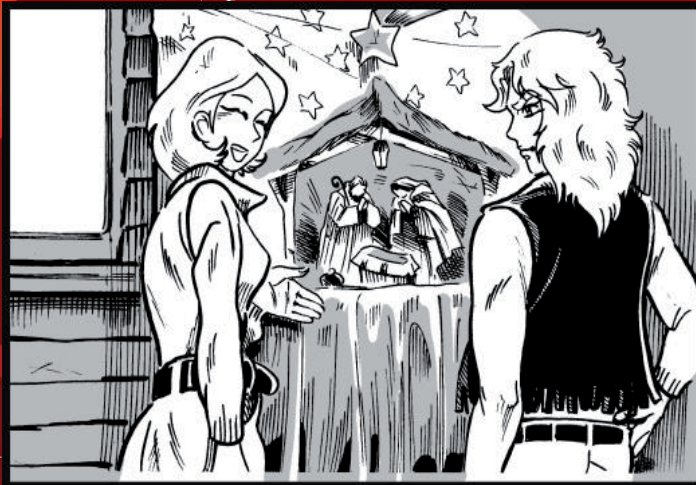


GoNagai.net



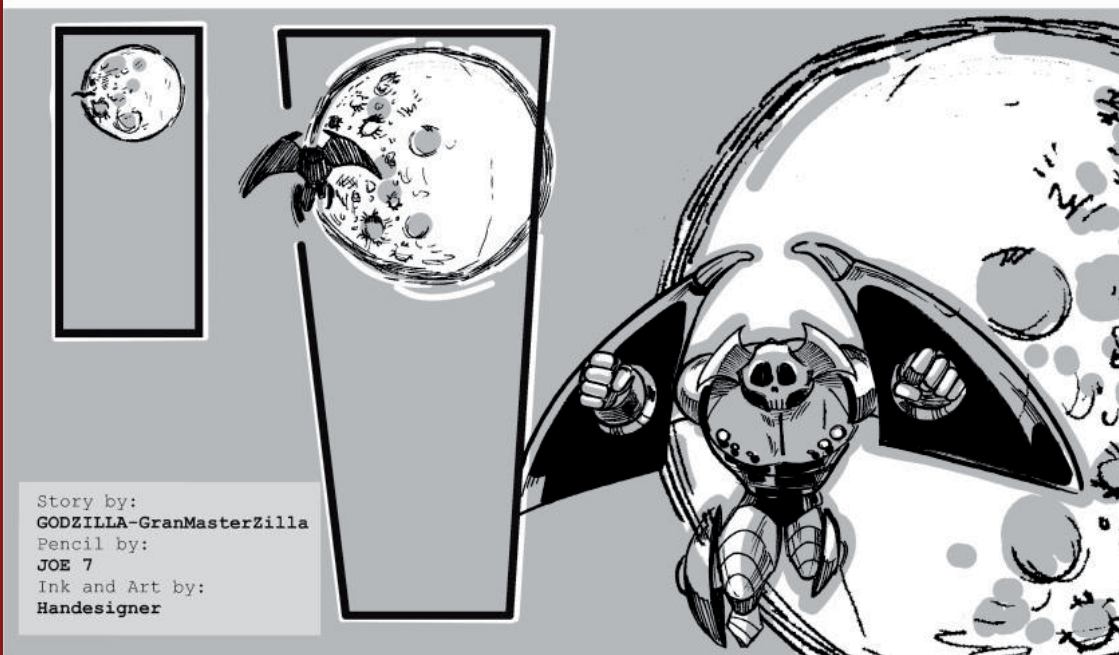
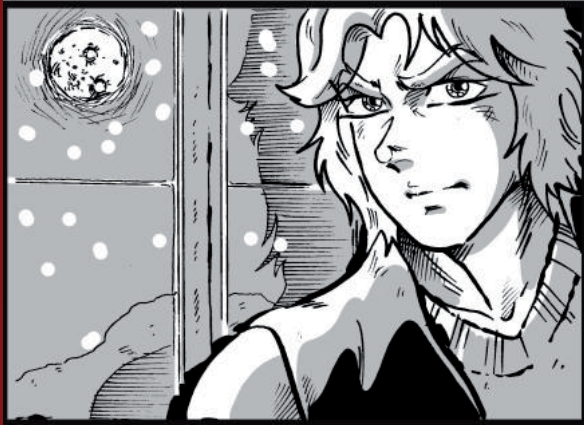
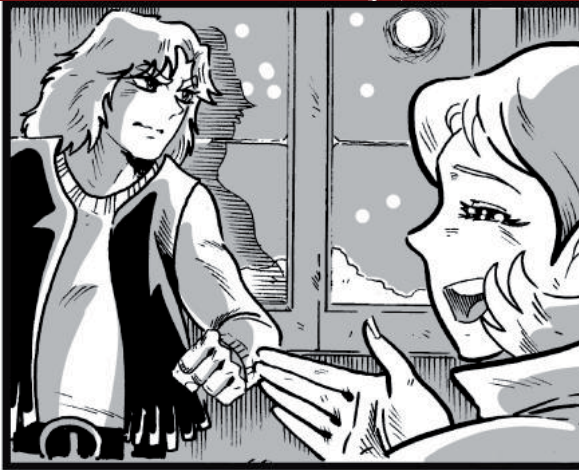


Buon Natale



GoNagai.net





Story by:
GODZILLA-GranMasterZilla
Pencil by:
JOE 7
Ink and Art by:
Handesigner

Buon Natale

Srenne Natalizie

by H.Aster

6 Dicembre

Caro Babbo Natale,

quest'anno penso proprio di essermi comportato bene. Ho adempiuto a tutti i miei doveri, non ho trascurato nulla di quel che ci si aspetta che faccia una persona nella mia posizione: ho ucciso, sterminato, sedato ribellioni, ordinato repressioni. Quest'anno, pensa, ho persino dato il via ad un genocidio! Era tantissimo che non riuscivo a farne uno... sono stato un bravo re, permettimi di dirmelo da solo.

Detto questo, vorrei che tu mi portassi... a dire il vero, non so nemmeno io che cosa vorrei. Praticamente, ho tutto.

Però a me piacciono molto le sorprese: mi affido perciò al tuo buon gusto – e pure al tuo buon senso, Babbo, visto che ho ancora svariate dozzine di testate al vegatron, e il Polo Nord non è affatto fuori della mia portata.

Con i miei più cordiali auguri per un Buon Natale

Yabarn, Re di Vega

25 Dicembre

In preda ad un gioioso nervosismo, Sua Maestà si destò di buon mattino e balzò giù dal regale lettone. Infilate le imperiali pantofole (color porpora, un regalo di sua figlia Rubina che risaliva al Natale precedente), il sire si fiondò in sala. Sotto l'alberello di Natale ornato con palline multicolori a forma di piccola bomba, e sormontato in cima da un piccolo fungo atomico dorato, spiccavano alcuni pacchi, tra cui due, coloratissimi, destinati a lui.

Soppesò il più piccolo, avvolto in carta azzurra: per forma e peso doveva trattarsi delle solite pantofole che Rubina gli regalava tutti gli anni. Possibile che quella ragazza non avesse un filo di fantasia? L'unica incognita in quel regalo era il colore. Purché non fossero marroni, una tinta che detestava...

Aprì la carta: lilla chiaro, che s'intonava tanto al suo mantello viola. Quasi sarebbe stato meglio se fossero state marroni...

Gettò da parte le pantofole lilla (bleah!) e si strofinò le mani occhieggiando il grande scatolone avvolto in carta metallizzata rossa chiusa da un imponente nastro dorato. Una piccola renna bianca decorativa era la firma del donatore... Babbo Natale! Chissà cosa gli aveva portato!

Esitò solo un paio di secondi, prima di strappare il nastro e schiantare febbrilmente la carta: una scatola color crema, molto elegante. Sollevò il coperchio...

Nero.

Incredulo, guardò meglio il contenuto della scatola: nero, totalmente nero.

Babbo Natale gli aveva portato del carbone.

GoNagai.net

A lui! Carbone!!! Ma come si era permesso, quel disgraziato? Ma adesso avrebbe visto!!! Balzò in piedi, precipitandosi così com'era in sala comando. Nessuno fece caso al suo abbigliamento (pigiamone azzurro a teschietti e pantofole porpora) per l'ottimo motivo che a quell'ora nessuno era presente. Era la mattina di Natale, quei pigroni dei suoi comandanti dovevano essere ancora a letto a poltrire.

Avrebbe agito da solo.

Adesso vedrai, vecchio caprone, che regalo ti mando io...

Impostò il computer, attivando i cannoni presenti sull'altra faccia della Luna, quella rivolta verso la Terra; poi determinò la meta e premette voluttuosamente il pulsante, facendo fuoco. Una bomba al vegatron venne scagliata nello spazio contro la Terra, un'immane esplosione squassò il Polo Nord.

Prendi! E prendi! E pure una terza, tanto per essere sicuri d'aver completato bene il lavoro!!!

Osservò con gioia la sua opera: della casa di Babbo Natale non doveva essere rimasto nemmeno un mattoncino, che dico? Una scheggia. Scomparso lui, la slitta, le renne e pure tutti i laboriosi elfetti. Ah, queste sì che sono soddisfazioni...

Rientrò ciabattando nelle regali stanze, incocciando giusto in sua figlia Rubina che stava contemplando mestamente i doni ricevuti: una testata termonucleare portatile, da papà, e un astuccio contenente un completo per la pedicure, da Actarus. Ogni anno la principessa si ripeteva che al peggio non c'è limite, e ogni anno non poteva far altro che darsi ragione.

«Sei contenta di quel che hai ricevuto?», chiese distrattamente il sire, andando a piazzare il regio retroscena sul tronetto da salotto.

«Proprio quel che mi aspettavo», rispose la principessa, con la verve d'un bradipo. «Tu, almeno, sarai contento, no?»

«Adesso, sì» ghignò suo padre.

«Hai avuto un gran bel regalo», continuò Rubina. «Quel mantello è molto elegante».

«Quale mantello?»

«Ma... questo!», Rubina frugò nello scatolone decorato con la renna estraendone un ampio, meraviglioso mantello dal tessuto morbidissimo e lucido, nero come il carbone.

«...Ooops...!», disse Re Vega.



Buon Natale

Regalo di Natale

by Lu1980

Come ogni anno erano arrivate le famiglie
a noi, unici senza impegni,
il compito di accudire i bambini
fuori la neve fiocca
e tu,
in mezzo a tutti loro
sembri il capitano di quel piccolo esercito
mentre, dell'uomo di neve, dirigi la costruzione
e, poco dopo
mi sembri tornato piccino
mentre, dietro la barricata,
ingaggi con loro una battaglia
dal vetro ti osservo e rido
per salutarmi ti distrai
e questo basta a farti diventare
di tutti i colpi l'unico bersaglio.
Giunta è la sera tanto attesa

la vigilia
il grande albero illuminato
di doni circondato
venne la mezzanotte
e ognuno prese il suo
e tu,
nello scartare il mio,
rimanetti stupito
ma gli altri no
anzi, ti fecero gli auguri.
Un anno è passato
sei ancora lì
in mezzo a quella neve che giochi
ma stavolta il bambino è solo uno
e calza le scarpette
che furono il mio regalo di Natale per te.



GoNagai.net

Per un soffio

by Dhrdhr

Nel cielo di Betlemme lo Spacer sfrecciò come una cometa, una sfera di luce con una lunga coda scoppiettante, finché si abbatté sulle montagne circostanti.

— Bene, ha perso il controllo — commentò Hydargos.

— Raggiungiamolo e diamogli il colpo di grazia — disse Gandal.

— Vengo con voi — disse Vega.

— V... voi in persona?! — esclamarono i due generali.

— Sì. La posta in gioco è troppo alta. Forza, mascheriamoci in modo da non dare nell'occhio.

Cinque minuti dopo, dall'astronave madre un raggio di luce si proiettò verso il basso, depositando con delicatezza al suolo tre personaggi in ampi abiti sontuosi a sbuffi, con enormi turbanti in testa, tutti e tre a dorso di cammello. Poi l'astronave si dileguò.

— Da quella parte — indicò il magio Vega.

— Agli ord... gulp! — Il magio Hydargos sobbalzò in sella. — Ce n'è un altro!

— Cosa?!

In cielo era comparso un secondo oggetto volante luminoso, velocissimo, che però non andò a schiantarsi ma eseguì un semicerchio in direzione dei tre invasori mascherati.

— Naaa, non riesco a crederci — gemette Gandal. — È già arrivata anche Naida! Ma... se siamo solo alla prima puntata...

— Un altro ancora! — squittì Hydargos. — E... un altro! E un altro ancora!!

Era vero: adesso il cielo sopra di loro brulicava di sagome splendenti, rapide come folgori, che eseguivano manovre spericolate in tutte le direzioni, ma sembravano avvicinarsi ai re magi.

— I terrestri sono più evoluti del previsto... Battiamocela. — Hydargos tremava come una foglia.

— MAI!!! — L'urlo di re Vega fece imbizzarrire i cammelli.

I tre alieni avevano appena fatto in tempo a calmare le bestie, che uno degli oggetti luminosi si fermò a mezz'aria sopra di loro. Era alto una trentina di metri, rivestito di un'armatura avveniristica, e alato. "Dev'essere una versione shin" pensò Vega, ma tacendo per mantenere il contegno.

— Ehi, ehi! Chi è il vostro capo? — chiese il guerriero alato.

— Lui — si affrettarono a indicare Gandal e Hydargos.

Vega si schiarì la gola. — Ebbene sì. Con chi ho l'onore?

— Generale Mick-Ha-El. Ho un messaggio per i pastorelli. Tu sei il capo dei pastorelli?

Vega ebbe bisogno di tutto il proprio sangue freddo per non urlare. Si stratonò le ricche vesti variopinte per metterle in mostra. — Vedi un pò tu.


— Bene. Ho un annuncio importante per voi, pastorelli. — (Qui Vega alzò gli occhi al cielo e sbuffò). — È appena sceso sulla Terra il Principe venuto dal cielo.

— Ah ah ah! — Vega non riuscì a trattenersi. — Grazie, ma ne eravamo già al corrente.

Ah ah ah ah ah! — Scintillava una luce sinistra nei suoi occhi.

— Sapete dove trovarlo?

Buon Natale



— Hmm, più o meno. Da quelle parti. — Il re alieno indicò le montagne.
— Ma no. Si trova in una stalla, in quella direzione, a meno di un chilometro. Non potete sbagliare.
— Ah. Grazie mille.
— Ho solo eseguito gli ordini. — Mick-Ha-El salutò militarmente e si eclissò. Anche le altre misteriose “comete” svanirono verso l’alto.
— Beh, se non è fortuna questa! — disse Gandal, sfregandosi le mani.
Hydargos era poco convinto. — Perché in una stalla?
— Per nascondersi in un luogo insospettabile, no? — rispose il collega.
Hydargos restava sospettoso. — Perché il generale Mick-qualcosa voleva avvisare i pastorelli?
Re Vega gonfiò il petto come un pavone. — Partigiani intergalattici. Di fronte all’avanzata inesorabile dell’Impero, le sacche di resistenza escogitano metodi di guerriglia sul territorio, creando contatti con la popolazione locale. Ma, ah ah ah, per uno scherzo del destino, abbiamo intercettato un messaggio che doveva vanificare il nostro piano. Ora bando alle ciancie! Alla stalla! Alla stalla, miei prodi!
I tre cammelli si diressero dinoccolando verso il luogo indicato dal guerriero alato, sotto lo sguardo esterrefatto dei pastorelli di guardia alle greggi. “Agenti truccati” pensò il re alieno.
Quando furono là, la voce tonante di Vega fece fare un salto a Maria e Giuseppe. — LUI DOV’È??!!
I genitori, impressionati dai tre intrusi, indicarono la mangiatoia, dove giaceva un bambino appena nato.
Vega sollevò un sopracciglio. — Me lo ricordavo un pò più cresciutello.
Gandal schioccò le dita. — Ci sono! Il lungo viaggio compiuto a velocità prossime a quella della luce ha innescato il noto paradosso nel continuum spazio-temporale, per cui... Se inoltre manteniamo aperta la possibilità della distorsione prodotta da un buco nero...
Maria e Giuseppe ascoltavano con due occhi grandi come padelle, e la mascella cascante.
Seguì un lungo silenzio imbarazzato.
— Ma siamo poi sicuri che è lui? — bofonchiò Vega.
— Senza ombra di dubbio — rispose Hydargos. — Guardate quel tenero faccino da biet... da angioletto. Può essere solo il Principe.
— Sì, sì! — assicurarono i genitori con entusiasmo.
Altro lungo silenzio imbarazzato. Poi Vega, annuendo lentamente, con aria grave, fece scivolare la mano nella tasca interna della veste dove teneva la pistola laser. — Allora non resta che...
— Un momento! — La faccia di Gandal si aprì, facendo uscire Lady Gandal. Alla vista di quel prodigio Maria e Giuseppe, strillando, corsero a nascondersi dietro i rastrelli. — Un momento, mio sovrano — disse Lady Gandal. — Voi, mio signore, dovete diffondere il terrore della vostra maestà in ogni angolo dell’universo, senza fermarvi di fronte a nulla. Ma... davvero vorreste uccidere un bambino inerme? Non vi dice nulla il vostro cuore di madre?

GoNagai.net

Vega corrugò la fronte, ma rinfoderò la pistola.

— E poi, oggi è Natale — rincarò la dose Hydargos.

— Hmmmmssssggggrrrrruuuunnnnt... Così sia! — si arrese Vega. — Va bene, va bene, lasciamolo pure crescere. Avremo decine di puntate per farlo a pezzetti. Non finisce qui. — Osservò i due genitori, che si erano riavvicinati alla mangiatoia e proteggevano il bambino. Miracolo! Vega si intenerì. — Già, Natale. Non abbiamo proprio nulla da donare a questa brava gente?

Hydargos si frugò nelle mille tasche della veste a sbuffi. — Vediamo... gomma da masticare... uno scontrino di sei mesi fa... le chiavi della cantina... 5 centesimi... il cellulare, ah ecco dov'era finito... toh, dell'incenso. Da quando l'addetto agli effetti speciali è diventato buddista, lascia questa roba dappertutto.

— lo — disse Gandal — ho solo una boccetta di... uh... — lesse l'etichetta — "mirra". Re Vega sospirò. — Ho capito, l'oro devo mettercelo io.



art by Dhrdhr

Buon Natale



art by Runkrya

GoNagai.net



Il dono più grande

by Lela72 Isotta72 - Fan art di Ataru.m

Fleed, Oceano meridionale.

Non sa perché li ha conservati. Non gli servono dove si trova ora.

Eppure li tiene ancora con sé. Gli ricordano un giorno qualunque diventato speciale là, nella sua seconda patria. E da allora non lo ha mai dimenticato. Tutti gli anni quel giorno gli riporta alla mente ricordi unici, felici. Sorride.

Il rumore della risacca non è cambiato, e nemmeno l'odore dell'Oceano.

Non credeva che la luce di uno di quei piccoli, inutili fiammiferi avesse tanto potere su di lui. A guardarlo sembrava così banale. Ma non per lui.

Ne accende uno.

Anche l'odore di zolfo ha il sapore della nostalgia, e di un dolcissimo ricordo.

L'abbraccio di quella bambina, il suo sorriso, il suo ritorno alla vita, attraverso i primi, indecisi passi, le braccia tese verso di lui.

Lui non è solo abbandono, tradimento e distruzione. Non è solo morte.

La piccola fiamma trema, la brezza rischia di spegnerla e la protegge col palmo della mano.

Lui è anche salvezza, difesa, accoglienza, ed ora, ricostruzione.

Non ha più avuto tempo per pensare alla Terra.

La sua gente sta sollevando la testa: non hanno più nulla se non il loro coraggio.

Ma reagiscono con lo spirito che li ha sempre distinti.

E lo guardano come facevano con suo padre, prima di lui.

Ha ritrovato l'ultima parte di se stesso, il principe di Fleed, e quegli sguardi non gli fanno più paura.

Osserva la fiamma languire. Infine, stremata, si spegne.

Il buio gli restituisce il cielo stellato.

Ne accende un altro. Ed un altro tenero ricordo prende vita davanti ai suoi occhi. Il viso del suo secondo padre chino su di lui che ride.

Era da poco arrivato sulla Terra. Non sapeva cosa significasse quel giorno. Vedeva la neve fioccare e come un bambino si era avventurato fuori inseguendo con lo sguardo la miriade di luci colorate che pendevano da ogni parte del tetto. Era talmente affascinato da quello strano gioco da non accorgersi di essere finito su una lastra di ghiaccio. Ricorda ancora il dolore al fondo schiena e le risate del padre che cercava di sollevarlo, inutilmente, da terra. Troppo pesante. Finì per ridere a sua volta. Per la prima volta dopo tanto tempo. Non si accorge nemmeno di sorridere quando la piccola fiamma si spegne e tutto torna buio davanti a lui.

Istintivamente accende un altro fiammifero. Quasi obbedendo ad un richiamo profondo. Come se da quella piccola luce dipendesse la sua stessa vita. Non capisce il perché, ma sembra che quella fioca fiamma abbia il potere di scaldargli il cuore. Ne beve avido il calore e subito un altro ricordo, quasi magicamente, gli si materializza davanti.

La guerra ormai non dà un minuto di tregua e quel giorno, stranamente, tutto sembrava tacere. Koji con lo sguardo malinconico aveva iniziato a parlargli della sua famiglia.

Buon Natale

Non si era mai reso conto di quanto quel ragazzo avesse sofferto. Capì in quell'istante il miracolo di quella ricorrenza. Erano una famiglia. Un pò sui generis forse, ma pur sempre una famiglia. E aveva un fratello. Una testa calda che ogni tanto andava inquadato a dovere, ma sempre presente e pronto a dare la vita per lui, per tutti loro. Quel giorno aveva ricevuto un dono immenso, inaspettato, accolto con gioia.

Anche questo fiammifero si spegne.

Inebriato da quella serie di straordinarie visioni apre la piccola scatola e ne prende un altro. Lo accende. E come per miracolo un'altra immagine gli appare vivida come non mai.

Un dolce volto, un sorriso. Il più bello che lui avesse mai visto. Così gli parve quel giorno di festa mentre gli veniva incontro con quella piccola scatola in mano. Un regalo. Non ebbe mai il coraggio di dirle che il più bel regalo lo aveva già ricevuto. Il suo amore.

Un dolore acuto lo blocca, un nodo alla gola. Anche in quel momento, come allora, non trova le parole per dirle ciò che prova. Non le ha mai trovate. Non ne è stato capace.

Hikaru. Luce. Questo significa il suo nome. Una luce che non lo ha mai abbandonato ed è certo che mai lo farà.

La mano si tende, inconsapevolmente, ad accarezzare quel volto che sorride solo per lui. Gli sembra di sfiorarlo quasi. Ed ecco. La magia scompare.

Rabbioso prende un altro fiammifero e lo accende. L'ultimo.

È nel salone adesso, le grida e le risate gioiose di tutti lo circondano. Goro e Koji si inseguono. Maria ride alla vista della scena così buffa. Il piccolo di casa ha giocato un brutto scherzo al malcapitato pilota del Mazinga, il quale si ritrova ad avere in dono una sciarpa dallo sgargiante color rosa. Chiude gli occhi e sente le risa di Goro, gli scherzi di Koji, l'odore del tabacco della pipa di Umon che si mischia a quello della cucina di Hikaru, il calore del fuoco del camino, i rimbrotti di Righel. Un sapore antico. Un calore avvolgente.

Sente il cuore palpitare di gioia. Una gioia che solo l'amore di una famiglia può donare.

Anche l'ultimo fiammifero si spegne. E lui si ritrova di nuovo circondato dal buio della notte.

Quel calore che fino a poco prima lo avvolgeva scompare lasciandogli solo una sensazione di freddo.



Una mano si posa leggera sulla sua spalla. Piega il collo per fermare quel gesto, catturandolo con la guancia.

Maria si accovaccia vicino a lui, stringendosi al suo braccio. Incrocia il suo sguardo.

“Saranno nel salone” dice Maria

“Ti sei ricordata..” ma lo stupore dura un secondo, Maria in fondo appartiene alla Terra.

Un pensiero comune, che li porta lontano, per un istante.

“Vieni fratello rientriamo”.

La segue mansueto. Maria gli prende la mano e lo conduce con sé all'interno del palazzo. Quella sera lui si sentiva profondamente triste, ma non voleva darlo a vedere alla giovane sorella.

GoNagai.net

Maria percepisce perfettamente quel malessere e pensa sia giunto il momento di dargli il suo regalo.

“Oggi è un giorno di festa e ho pensato di farti un dono. Un dono speciale” gli dice sorridendo.

“Non avresti dovuto. Lo sai. Su Flead non esiste questa ricorrenza”.

“Lo so. Ma sono sicura che ciò che ti ho preparato ti renderà di nuovo felice. Vieni”.

Duke sorride. Non ha proprio voglia di festeggiare, ma l'asseconda. Entrano nel loro salotto privato.

Il principe di Flead lascia scorrere lo sguardo su tutta la stanza. Poi si ferma. Ha individuato ciò che cercava. Sul tavolo, in bella mostra, c'è una scatola. È piuttosto grande.

Maria gli sorride e con un cenno lo invita ad aprirla. Incuriosito ne scopre il contenuto e lo prende in mano. Per un attimo rimane sorpreso. Poi sorride.



Nel pacco c'è un modellino di astronave. Gli ricorda qualcosa. Poi sorridendo si volge verso la sorella.

“Maria. Non ti sembro troppo cresciuto per un giocattolo?”

“Non è un giocattolo fratello. È il prototipo di un'astronave” risponde sorridendo. “Non ti ricorda nulla?”

Il principe osserva incuriosito l'oggetto. “In effetti mi ricorda un pò la Cosmo Special”

“Indovinato. Questo che vedi è il prototipo della Cosmo Special 2. L'astronave realizzata da Koi e da tuo padre per i viaggi interstellari. È dotata di

un dispositivo che le permette di compiere balzi nello spazio. In questo momento si sta dirigendo su Flead portando con sé un carico assai prezioso” risponde Maria con occhi luminosi.

Incredulo domanda: “Ma cosa stai dicendo. Di che parli? E come fai ad avere tutte queste notizie?”

“Circa un mese fa, mentre tu eri impegnato in uno dei lunghi viaggi volti al recupero e rientro dei profughi su Flead, i nostri tecnici sono riusciti a creare un collegamento con la Terra. Con il Centro di Ricerche. Non ho voluto dirti nulla perché non eravamo sicuri della stabilità del collegamento e della riuscita del progetto Cosmo Special2. Stamattina ho ricevuto la conferma che l'astronave ha lasciato la Terra alla volta di Flead. E se tutto procede come programmato, per Capodanno avremo ospiti fratello. Degli ospiti davvero speciali”.

Gli occhi dell'uomo si velano di lacrime e scopre che anche piangere di felicità è un dono.

Stavolta non gli occorre accendere alcun fiammifero. E questa immagine non si spegnerà. Un nodo gli serra la gola. Fra tutti quelli che ha vissuto, questo è certamente il giorno di festa più bello in assoluto.

Il dono più grande.

Poi abbraccia la sorella.

Maria commossa gli sussurra: “Buon Natale, Duke”.

Buon Natale



art by Kojimaniaca

GoNagai.net



Mattina di Natale

Kojimaniaca

Natale...

La neve era caduta abbondantemente quella notte, ammantando i dintorni della fattoria Makiba in un involucri silenzioso ed ovattato, che alle prime luci di quell'alba gelida e serena, appariva incantato come un paesaggio da fiaba.

L'unico rumore era quello dei suoi passi, mentre affondavano faticosamente nella spessa coltre immacolata, accompagnato dal suono affannoso del proprio respiro, che si condensava in vapore di fronte al suo volto.

Koji arrancò lungo il sentiero che costeggiava il recinto dei cavalli, tenendo come riferimento la lunga staccionata e sprofondando a momenti fino al ginocchio: ormai aveva la parte inferiore dei jeans praticamente fradicia, ma non se ne curò più di tanto, immerso com'era nei suoi pensieri.

Si era svegliato molto presto, sugli strascichi di un sogno di cui non ricordava praticamente nulla, ma che gli aveva lasciato addosso un velo di malinconia e un gran desiderio di starsene da solo.

Venusia, che quella mattina era scesa in cucina prestissimo per preparare la colazione ed organizzarsi per il pranzo di Natale, lo aveva intravisto mentre sgattaiolava silenziosamente fuori dalla porta sul retro: il primo istinto era stato quello di chiamarlo, ma poi, intuendo che il giovane desiderava starsene per conto suo, aveva preferito far finta di nulla, limitandosi ad osservarlo incuriosita dalla finestra sopra il lavello, mentre si allontanava nella semioscurità della campagna.

Natale...

Koji si inerpì lungo il fianco della collina sovrastante la tenuta del vecchio Rigel, affrontando gli ultimi metri con un pò di difficoltà ed aiutandosi a tratti con le mani per non scivolare, aggrappandosi ad alcuni cespugli spogli, che spuntavano dalla coltre nevosa come nere dita scheletriche.

Fu solo dopo averne raggiunto la sommità, che sostò ansimando, lasciando vagare lo sguardo sul paesaggio sottostante ed osservando quasi compiaciuto il manto candido violato soltanto dalle proprie impronte.

Guardando verso la fattoria, poteva vedere chiaramente la finestra illuminata della cucina e la sagoma inconfondibile di Venusia che si muoveva nella stanza, mentre ad est il cielo andava ormai schiarendo velocemente, in un tripudio di sfumature che andavano dal rosa ad un arancio carico, appena velato da una leggera foschia.

Una folata di vento freddo gli sferzò inaspettatamente il volto, facendolo rabbrivire: Koji si strinse nel suo giaccone di pelle ed infilò le mani intirizzite nelle tasche.

Natale...

Odiava il Natale.

Lo odiava di tutto cuore.

Natale...

Il piccolo Koji si svegliò ancora prima dell'alba, era troppo eccitato per dormire.

Buttò all'aria le coperte e scivolò fuori dal lettino, precipitandosi alla finestra della sua stanza:

Buon Natale



era ancora buio fuori, ma alle luci dei lampioncini, che illuminavano il cortile di casa, vide che stava nevicando a larghe falde e tutto era ormai sepolto sotto uno spesso strato candido.

"Che c'è di meglio di un bianco Natale?" pensò entusiasta, sbirciando attraverso le tende "Solo una cosa" concluse, cercando le ciabatte "I regali!!!!!!!"

Riuscì a trovarle solo dopo un'affannosa ricerca in mezzo al caos di giocattoli sparsi sul pavimento e dopo averle infilate velocemente, aprì con cautela la porta della stanza, uscendo di soppiatto sul pianerottolo.

Con addosso solo il suo pigiama di flanella azzurro, si preparò alla sortita.

La casa era immersa nel silenzio più assoluto: passò in punta di piedi davanti alla camera dove dormivano la tata Rumi ed il piccolo Shiro, quindi sostò qualche secondo di fronte alla stanza del nonno Juzo e rassicurato dal sonoro russare che giungeva attraverso la porta, si diresse con sicurezza verso la scala che portava al piano di sotto.

Papà e mamma non erano ancora tornati, si erano fermati a lavorare nel loro laboratorio anche quella notte, ma presto sarebbero rientrati, quindi doveva sbrigarsi: non voleva farsi trovare alzato.

Tenendosi saldamente al corrimano, scese la scalinata silenzioso come un fantasma e raggiunto il piano terra, s'introdusse in salotto: la sala era appena illuminata dalle braci che ancora ardevano nel caminetto e dalle luci multicolori che decoravano un grande abete allestito in un angolo.

Qualcosa gli balzò inaspettatamente addosso dalla penombra, uggiolando e scodinzolando.

- Zitto Goku! - sussurrò Koji ridendo, travolto dalla mole del suo labrador e rotolando con lui sul tappeto - Così svegli tutti! -

Goku sembrò capire e dopo avergli rifilato un'ultima affettuosa leccata sul viso, lo accompagnò fino all'albero, sotto il quale facevano bella mostra alcuni pacchi, accuratamente incartati e decorati con fiocchi colorati.

Il bambino sbirciò i biglietti che accompagnavano i regali e su un'enorme scatola lesse eccitato il suo nome.

- Hai visto Goku? - esclamò felice - Questo è per me e sono sicuro che è quel robot telecomandato che ho chiesto a Babbo Natale! -

Goku emise un flebile "wuff" compiaciuto e si accucciò al fianco del padroncino, osservandolo mentre continuava a rovistare nel mucchio.

All'improvviso qualcosa attirò l'attenzione di Koji: una luce blu lampeggiante balenò sinistra sulle pareti della stanza, creando ombre terrificanti, quindi il rombo di un'auto che entrava nel vialetto ed il rumore secco delle portiere che si chiudevano, squarciò la quiete della casa.

Goku si lanciò verso l'ingresso, iniziando ad abbaiare furiosamente.

Koji fu preso panico più totale: possibile che i suoi genitori fossero già di ritorno?

Era troppo tardi per risalire in camera sua, non avrebbe fatto in tempo, quindi decise di nascondersi dietro il divano.

Qualcuno prese a bussare con vigore alla porta, suonando contemporaneamente il campanello.

Assalito da una sensazione di angoscia mai provata prima, Koji si raggomitò su se stesso, tremando come una foglia, mentre un rivolo caldo cominciò a scorrergli senza controllo lungo

GoNagai.net

le sue gambe, allargandosi poi in una piccola pozza sul pavimento.

- Vengo, vengo! - esclamò Juzo Kabuto, scendendo rapidamente le scale ed infilandosi in tutta fretta una vestaglia - Sta buono Goku! Fa cuccia! - ordinò quindi al cane, afferrandolo per il collare.

- Chi mai può essere a quest'ora? - chiese preoccupata la tata dal pianerottolo, cullando fra le braccia un bambino di pochi mesi, che nonostante il frastuono, continuava incredibilmente a dormire.

- Non ne ho idea - rispose l'uomo, mettendo mano alla serratura.

Quando finalmente aprì la porta, si trovò di fronte due poliziotti, un uomo ed una donna.

- Lei è parente di Kenzo Kabuto? - domandò lei.

- Sono suo padre...è...è successo qualcosa? - balbettò l'uomo, passando freneticamente lo sguardo da quello della sua interlocutrice a quello del suo collega.

- Mi spiace...- continuò la donna in tono piatto - Circa un'ora fa, un'esplosione ha distrutto il laboratorio dove il signor Kabuto e sua moglie stavano lavorando...purtroppo sono morti entrambi

- Dal suo nascondiglio Koji ascoltò impietrito quelle parole, poi udì Rumi scoppiare in singhiozzi: mentre la consapevolezza di aver perso i suoi genitori si faceva strada nella sua coscienza, il bambino percepì le voci farsi sempre più confuse e distorte, finché non scivolò nell'oblio. Natale...

Koji raccolse una manciata di neve e dopo averla appallottolata, la scagliò con rabbia contro il tronco di un albero, centrandolo in pieno.

Nello stesso istante qualcosa lo colpì violentemente alla nuca, togliendogli il fiato e poi qualcosa di gelido iniziò a colare sotto il collo del maglione.

- Ma che diav...! - esclamò sorpreso.

Una risata argentina risuonò alle sue spalle: Koji si voltò di scatto e fece appena in tempo a scorgere una chioma di capelli ramati svanire in un bosco di abeti, prima che una seconda palla di neve lo raggiungesse inesorabile in pieno volto.

- Maria! - urlò furioso, cercando di darsi una ripulita - Piccola peste, questa me la paghi!

- Prima devi prendermi! - lo incalzò lei, sbucando da dietro un tronco bersagliandolo nuovamente con nuove gelide munizioni.

Mentre cercava di avvicinarsi alla ragazza, Koji riuscì a schivarne un paio, mentre la terza lo prese in pieno petto.

- Sei una schiappa Koji! - lo apostrofò divertita Maria, tornando a mettersi a riparo sotto gli alberi carichi di neve.

Il giovane non rispose, ma preparò a sua volta una palla di neve, lanciandola con forza nella sua direzione.

- Troppo alto! - lo derise Maria, seguendone con lo sguardo la traiettoria - Sei proprio una schiap...-

Non riuscì a terminare la frase: una massa candida le piombò addosso dai rami dell'abete sotto il quale si era rifugiata, seppellendola fino alla vita.

Koji finalmente la raggiunse e rimase a contemplarla soddisfatto, mentre la ragazza cercava di liberarsi dal mucchio di neve, bofonchiando impropri non proprio adatti ad

Buon Natale



una signorina.

- Chi è la schiappa adesso? - sghignazzò divertito Koji.

- Invece di star lì con quel sorriso ebete sulla faccia, dammi una mano accidenti a te! - ringhiò lei, evidentemente in difficoltà.

- È perché, dovrei farlo? - chiese lui in tono canzonatorio - Sei stata tu a cominciare -

- Per favore Koji - piagnucolò allora la ragazza - Per favore! -

- E va bene - acconsentì quest'ultimo - Ma solo se mi prometti di non riprovarci -

- Prometto, prometto! - dichiarò prontamente lei - Koji sbrigati per carità, sto congelando!

- Pochi istanti dopo era libera.

- Accidenti! - borbottò rabbrivendo - Ho la neve persino negli slip! -

- Sarà meglio rientrare in casa prima che ti pigli una polmonite - commentò in tono pratico Koji, non riuscendo tuttavia a mascherare

una irrefrenabile voglia di ridere - Tieni, mettili questo - aggiunse poi, togliendosi la giacca e posandogliela sulle spalle.

- Beh, almeno sono riuscita a toglierti dalla faccia quel muso lungo - dichiarò Maria, lanciandogli un'occhiata in tralice, ma stringendosi con gratitudine in quell'indumento.

- Che vuoi dire? - chiese sorpreso Koji.

- Sono due giorni che te ne stai sulle tue ed hai una faccia da funerale - rispose la ragazza

- Si può sapere che ti prende? -

- Niente di particolare - mormorò il giovane, abbassando lo sguardo e rabbuinandosi di nuovo in volto - Non amo il Natale, tutto qui -

Maria lo osservò perplessa.

- Posso saperne il motivo? - domandò incuriosita.

- Lascia perdere, è una storia vecchia...-

La ragazza fece spallucce.

- Come vuoi - replicò con aria serafica - Vorrà dire che dovrai fare a meno del mio regalo

- Regalo? Che regalo? - indagò Koji un pò sospettoso, ma nello stesso tempo maledettamente incuriosito.

- Il regalo che ti avevo preparato - continuò lei - Ma visto che non vuoi confidarti e preferisci continuare a tenere il muso...peggio per te! -

- Quando fai così non ti sopporto Maria Grace Flead! - borbottò Koji - E va bene... ti racconto tutto -

Così, mentre camminavano verso la fattoria, il giovane narrò in poche parole il ricordo di quel lontano Natale, mentre Maria lo ascoltava in perfetto silenzio, scrutandolo di tanto in tanto con la coda dell'occhio.

- Ecco...adesso sarai contenta - concluse Koji con un sospiro.

- Mi spiace Koji...non sapevo - mormorò la ragazza.

- No, scusami tu Maria! - esclamò il ragazzo, fermandosi in mezzo al sentiero e cercando il suo sguardo - Questo non è nemmeno minimamente paragonabile a quello che avete passato tu e tuo fratello...sono un egoista

GoNagai.net

- Non c'è misura per il dolore Koji. - replicò lei, prendendogli il volto fra le mani - Ma ricorda ...c'è sempre posto per la felicità -
- Ma...Maria - balbettò lui imbarazzato
- Questo è il mio regalo per te... - sussurrò lei, attirandolo a sé e posando le sue labbra su quelle del giovane.
Koji s'irrigidì, colto di sorpresa, ma poi cinse la ragazza per i fianchi, stringendola a sé e ricambiando con dolcezza quel bacio inaspettato.
La voce di Venusia, affacciata alla veranda di casa, risuonò improvvisa nell'aria, strappandoli bruscamente a quel momento d'intimità.
- La colazione è pronta! Tutti a tavola! -
- Buon Natale Koji - disse allora Maria, sciogliendosi delicatamente dall'abbraccio e fuggendo leggera verso casa.
Koji rimase a fissarla imbambolato per qualche istante.
- Buon Natale a te, Maria... - rispose poi sottovoce, avviandosi anche lui verso la fattoria.
Il cielo adesso era di un azzurro intenso e la luce del sole appena sorto, s'allungava lentamente sulla neve, facendola scintillare come mille diamanti.
"In fondo il Natale non è poi così male" pensò sorridendo, mentre il vento portava il profumo del pane appena sfornato da Venusia.



Buon Natale

Un Natale pieno di doni

by Venusia71

Fattoria Makiba, notte di Natale.

La neve continuava a scendere silente e copiosa sulla fattoria, avvolgendola e proteggendola con la sua coltre ovattata. Il suo chiarore rischiarava le sagome degli edifici, delle stalle e della casa, in cui tutti ormai stavano dormendo. Solo le luci dell'albero di Natale filtravano all'esterno da una portafinestra dell'abitazione, rese ancora più nitide dal chiarore del fuoco del camino.

Il silenzio impregnava l'aria all'interno delle stanze di casa Makiba, era un silenzio quasi irreale, che strideva fortemente con il baccano che aveva invaso tutti gli ambienti poche ore prima. La sera della Vigilia di Natale tutti si erano ritrovati per cena a festeggiare: Rigel, che da buon padrone di casa aveva cucinato i piatti della tradizione natalizia, affiancato dal suo assistente Mizar, Actarus e Maria, Alcor, Venusia, il Dott. Procton e i suoi assistenti. Dopo lo scambio dei regali, i partecipanti alla cena avevano trascorso la serata in compagnia, ridendo, scherzando e giocando a carte. Ma nessuno uscì indenne dal discorso di Rigel, da lui preparato appositamente per l'occasione. Stanchi, felici ed estremamente assonnati, ormai a notte inoltrata, si erano accomiatati ognuno nella propria stanza per riposare, cullati dal silenzio che avvolgeva la fattoria.

Solo uno dei partecipanti non riusciva a prendere sonno. Mizar fissava le luci dell'albero, accovacciato sul tappeto con le ginocchia strette al petto e avvolto da una calda coperta di lana. Il bambino era pensieroso e aveva un'espressione triste sul viso. Non aveva voglia di andare a dormire: continuava a pensare ai suoi amici che avrebbero festeggiato il Natale assieme ai loro genitori, coccolati dall'affetto di papà e mamma.

All'improvviso, una mano si poggiò sulla sua spalla. Mizar non sobbalzò neppure, anche se, nonostante il silenzio che regnava, non aveva sentito Venusia avvicinarsi.

"Perché non sei a dormire? È tardi" chiese la ragazza.

Mizar sollevò le spalle. Non voleva parlare della cosa alla sorella, in fin dei conti lui era già un ometto e non voleva che lei si preoccupasse per lui.

"Ehi! Che c'è? Lo sai che con me puoi confidarti ..." insisté Venusia stringendo con la mano la sua spalla.

"È che ... insomma io ... no! Niente! Non ho nulla!" replicò il bambino.

"Avanti che c'è? Stai pensando a lei?" chiese Venusia amorevolmente.

La ragazza non aveva finito di pronunciare la domanda, che il viso paffuto di Mizar venne inondato dalle lacrime che scorrevano irrefrenabilmente sulle sue guance. Lo avvicinò a sé e lo prese tra le braccia, per scaldarlo con tutto il suo affetto.

"Perché lei non c'è più? Perché tutti i miei amici hanno la loro mamma e stanno con lei per le vacanze di Natale? Perché non è qui con me?" domandò tra i singhiozzi il ragazzino.

Venusia, accarezzandogli i capelli, rispose serena e malinconica:

"E chi ti dice, che lei non sia qui?"

GoNagai.net

Mizar sollevò il viso, volgendo verso la sorella uno sguardo pieno di speranza e curiosità, che valeva più di altre mille domande.

“Vedi, Mizar, la mamma non ci ha abbandonato del tutto. Sì, è lassù in cielo e non la possiamo vedere, ma è soprattutto nei nostri cuori e sta a me e a te mantenerla in vita, con il ricordo di tutto quello che ha fatto per noi. Lei ci ha lasciato quando io avevo la tua età e tu eri piccolo piccolo. Mi aveva insegnato ad accudirti, a proteggerti e io ti ho fatto crescere seguendo i suoi insegnamenti. L’ho fatto e lo farò sempre” spiegò Venusia.

“Quindi la mamma è sempre con noi. Perché io la penso sempre ... è solo che, oggi all’uscita da scuola, ho visto i miei amici che andavano a casa con le loro mamme e sapevo che avrebbero festeggiato il Natale assieme, mentre io ...” ribatté Mizar.

“La mamma è qui con noi anche adesso, perché la stiamo ricordando. Vedi come sono intense e vivaci le luci dell’albero? Vedi come scalda il fuoco del camino? È lei che ci sta abbracciando” disse la ragazza.

“Allora, se io la penso, lei continua a vivere e a stare con me? È questo che mi vuoi dire?” chiese il bambino.

“Proprio così Mizar. La nostra mamma ci ha fatto il regalo di Natale più bello. So che in questi periodi di feste tutti festeggiano con i propri famigliari e con i propri genitori, ma noi non siamo soli, abbiamo lei e tutti i nostri amici qui! Siamo doppiamente fortunati perché la mamma non ci ha mai abbandonato e ha voluto che cresciamo con un carattere allegro, sincero e tenace. È un dono speciale questo, così come lo sono tutti i nostri amici! Pensa! Che Natale pieno di doni!” rispose Venusia.

“Ma allora lei, tutti gli anni a Natale ci fa un regalo?” domandò Mizar.

“Sì, piccolo mio! Questo suo regalo, si rinnova ogni anno e così sarà per sempre! È questo il suo dono più bello! E adesso, andiamo a dormire ... guarda il fuoco si sta spegnendo, vieni o prenderai freddo.” Disse Venusia alzandosi e, porgendo una mano a Mizar, continuò: “Guarda le luci dell’albero. Scintillano come piccole lucciole colorate. Sembrano piene di vita proprio come lo era lei.”

Mizar fissando Venusia negli occhi annuì sorridendole. Poi la seguì fuori dalla sala. Giunto sulla soglia della porta si voltò verso l’albero di Natale, le luci brillavano più che mai e il chiarore donato dalla neve, che entrava dall’esterno, rendevano il tutto magico e speciale.

“Buon Natale, mamma!” disse Mizar sorridendo verso l’albero che, per un attimo, sembrò più scintillante del solito.



Buon Natale



art by Lio

GoNagai.net



A dog's Christmas

by Haris von Hayeser

Dicembre stava per finire, e sembrava essersi messo in testa di fare un'uscita in grande stile. La neve aveva cominciato a cadere dal pomeriggio del giorno prima, e a quell'ora aveva raggiunto una discreta altezza, ma non ancora sufficiente a creare problemi nemmeno nei pressi del Centro Ricerche Saotome.

Lo scalcagnato cane bianco sporco stava ancora lì, sul ciglio opposto della strada, involontariamente mimetizzato con la lastra di brina fangosa che era diventato il tratto oltre l'asfalto. Quant'era che gironzolava da quelle parti, quindici giorni? Genki non ne era sicuro, ma di certo non doveva essere da molto più tempo...


I primi a notarlo erano stati Ryoma e Musashi, i quali avevano cercato di avvicinarlo, ma senza successo: il povero randagio doveva aver passato proprio dei brutti momenti, a causa della gente, perché al primo accenno dei due ragazzi ad accostarglisi era scappato con la coda tra le gambe. Il turno del ragazzino di scoprire la novità arrivò quella stessa sera, quando il poveretto si ripresentò timidamente ai cancelli a sera inoltrata, al momento dell'uscita dei sacchi dell'immondizia dalla cucina del Centro...

Il bimbo continuò a tenerlo d'occhio dalla finestra della sala comune del Laboratorio, con espressione assorta, mentre gli ritornavano alla mente i commenti che i tre piloti avevano fatto sull'animale nel corso dei giorni... e i più gentili andavano da "palla di fango", a "botolo male in arnese" fino a "Secco", che poi fu quello con cui venne ufficialmente riconosciuto.

- Non sarebbe una palla di fango, se avesse una casa... - mugugnò tra sé senza staccare gli occhi dal cane, il quale nel frattempo aveva sollevato la testa e annusato l'aria, voltandosi poi verso l'edificio... e qualcosa nello sguardo del cagnone sembrò focalizzarsi sul bambino un istante prima che la coda incrostata iniziasse ad agitarsi con brevi scatti veloci.

Genki gli sorrise in risposta, felice. Far sparire un pò di paura da quel muso che aveva l'espressione di uno che pareva essere eternamente fuori posto non era stata una cosa facile, ma alla fine sembrava che la sua pazienza, unita ai consigli dei ragazzi (che facevano tanto i duri, ma alla fine s'erano presi comunque a cuore la causa di quel patetico relitto) avesse dato i suoi frutti: il ragazzino aveva iniziato a tenere da parte un pò del suo pranzo per il cane, lasciandoglielo a disposizione ogni volta che rientrava da scuola; cercava di non rivolgergli in alcun modo, evitando anche di guardarlo; si limitava a mettere il cibo nel piattino rimediato dagli inservienti e ad andar via subito, concedendosi al massimo di salutare la bestiola a voce bassa e tranquilla. Al terzo giorno, il randagio aveva acquisito sufficiente fiducia in Genki da scodinzolare sommessamente quando lo vedeva, e da allora le manifestazioni d'affetto della bestiola si fecero via via più palesi... fino a lasciarsi accarezzare, sebbene con la coda tra le zampe, la zona sopra il naso dal bambino. La gioia del piccolo fu immensa: aveva sempre desiderato un cane, ma sapeva da testimonianze di prima mano che né suo fratello né sua sorella, che avevano combattuto quella battaglia prima di lui, erano riusciti a spuntarla sull'incrollabile "dogma di Saotome" ("Niente animali all'interno del Laboratorio, e tantomeno in casa!") e, in quanto dogma, non era dato di confutarlo, in nessun modo... Se non altro, da quel momento avrebbe potuto far finta di averne uno.

Buon Natale



Stava iniziando a fare buio, si rese conto all'improvviso; doveva affrettarsi, se voleva farlo mangiare mentre riusciva ancora a distinguere qualcosa. Si scosse dai ricordi, fece cenno al cane di aspettare e corse a prendere il barattolo di pappa che aveva comprato quella mattina prima di entrare in classe.

Giusto il tempo di recuperare il cibo per cani ed aprirlo, che Genki sgattaiolò fuori dalla porta d'ingresso con il barattolo tenuto nascosto sotto la giacca... solo per vedere l'auto di suo padre che oltrepassava il cancello esterno. Prima che la lastra di metallo arrivasse a chiudersi completamente, il figlio del Professore vide, con un misto di sorpresa e preoccupazione, la luce degli stop che illuminava il punto dove fino a poco prima si trovava il randagio, ora deserto.

Ma dove era finito? Possibile che se ne fosse andato via, e così alla svelta?

Il bimbo si avvicinò al cancello, cercando di non dare troppo nell'occhio, ma gettando un'occhiata oltre le sbarre del cancello che si stava richiudendo davanti a lui e stringendo gli occhi per mettere meglio a fuoco la parte opposta della strada quando la voce del professor Saotome lo inchiodò sul posto.

- Genki, che fai lì? Vieni dentro, che fa un freddo cane. -

- Eh? Oh.. sì, papà... arrivo... - rispose, facendo un riluttante dietro-front e lanciando un'occhiata triste e rassegnata dietro di sé, pregando silenziosamente che niente di male fosse successo al randagio.

Entrando all'interno del Centro, suo padre lo precedeva di qualche passo, facendogli le solite domande su come fosse andata a scuola, se avesse già finito i compiti... cose così. Lui rispose tranquillamente, a dispetto della sua apprensione... finché, passata la terza porta dall'ingresso, non sentì qualcosa di freddo e umido che gli toccava la mano.

Genki si fermò, guardò a fianco a sé... e sgranò gli occhi alla vista del cane che lo guardava con fiducia, scodinzolando con una sorta di gioia sommersa ma incommensurabile.

- Tu..? - gli sfuggì, non credendo ai propri occhi. Era talmente preoccupato per lui e distratto dalle domande del padre che non si era neanche accorto di averlo avuto alle calcagna da... da quanto? Da quando era entrata la macchina? Il furbetto sembrava aver preso il coraggio a quattro zampe, approfittato dell'occasione... ed eccolo là. Se non ci fosse stato suo padre, lo avrebbe abbracciato!

Lo stesso professore, accortosi della sosta del figlio, aveva voltato lo sguardo verso di lui, rimanendo a sua volta parecchio stupito dalla presenza dell'animale lì dentro, ma non fece in tempo a profferire alcuna indignata parola che la porta successiva si aprì e apparve Hayato, seguito da Ryoma e Musashi.

- Professore, per fortuna è qui! - esordì Hayato, apparentemente impensierito per qualcosa, - sembra che ci siano dei problemi con le apparecchiature, potrebbe venire a dare un'occhiata? -

Saotome si ricompose al volo: - Arrivo subito, Hayato. -, poi, rivoltosi nuovamente al figlio minore e ammonendolo con espressione accigliata, gli disse: - Di quello ne discutiamo dopo, Genki! Per ora ti basti sapere che lo voglio fuori di qui -. Detto questo, il vecchio fece per allontanarsi con Hayato, quando Ryoma gli gridò dietro - C'è bisogno che veniamo anche noi? - e Saotome, quasi senza voltarsi, rispose: - No, non è necessario. Piuttosto,

GoNagai.net

accertatevi che quella crosta di fango con le zampe finisca effettivamente fuori dalla porta. A dopo. -

Il bambino abbassò lo sguardo, sentendosi sull'orlo delle lacrime. Avvertì la solidale stretta sulle spalle datagli da Musashi, quando Ryo si inginocchiò di fronte a lui, e gli disse, con voce un pò contrita: - Hai sentito tuo padre, vero? -. Genki annuì, incapace di rispondere a parole per paura di scoppiare a piangere, salvo poi guardare incredulo il ragazzo nel momento in cui questi, dopo una breve occhiata scambiata con l'amico, chiese ridendo: - E allora che aspettiamo a disobbedirgli? -

Il piccolo non s'era aspettato uno sviluppo del genere, e guardò i due piloti con tanto d'occhi spostando lo sguardo dall'uno all'altro un paio di volte, prima di domandare loro cosa avessero intenzione di fare; fu Musashi a rispondergli nel suo solito modo allegro, mentre accarezzava il cane: - Abbiamo visto tutto dalla finestra della sala: il Prof. che rientrava, Secco che si accodava alla macchina e te che lo cercavi con lo sguardo in ogni dove... e abbiamo deciso di darvi una mano!-.

- Hayato ha tirato fuori la storia delle rogne con le apparecchiature, e da lì siamo andati a braccio. - continuò Ryoma, con il suo solito sorriso un pò storto - A quest'ora avrà già iniziato a lavorarselo, ma è probabile che il vecchio dovrà sentire anche le nostre campane, prima di cedere. Ora occupati di rimetterlo un pò in sesto e di dargli una lavata, al resto pensiamo noi. - concluse, rivolgendogli un cenno di saluto e avviandosi assieme al pilota della Bear verso il Laboratorio.

Rimasto solo, Genki guardò sorridendo il cagnone, che scodinzolò in risposta. Certo, s'era preso un bello spavento, ma in qualche modo sentiva che sarebbe andata a finire bene... Con una pacca sulla coscia, il bimbo invitò il cane a seguirlo, e nel tratto che li separava dalla zona residenziale iniziò a valutare il nome da dargli: - "Secco" non ti donerebbe poi molto, sembri essere un cane robusto, tutto sommato... Che ne pensi di "Robot"? Visto dove sei finito, mi pare un buon nome... ti piace? -

La bestiola abbaiò il suo consenso, trotterellando a fianco del bambino con passo già più sicuro, e volgendogli uno sguardo carico di amore e straripante gratitudine.

Genki sentì un certo calore nel petto, incrociando quegli occhi, e provò una felicità immensa.

Quell'anno non avrebbe dovuto chiedere nulla, a Babbo Natale. Il suo regalo lo aveva appena avuto.



Buon Natale



art by Selkis

art by Lio



Francesco Barletta

GoNagai.net

Una scia nella notte
Di Grande Blu (Vanna)

Dedicato al forum di Go Nagai net con i migliori auguri di Buone Feste.

Prefazione

Cercavo un personaggio molto amato dal forum - che non fosse Grendizer & Co., che sarà presto protagonista di un racconto a parte - quale protagonista di questa favola di Natale. ... una chiacchierata con Godzilla me ne ha indicati due, amatissimi dal forum ...

Capitan Harlock e Lamù ... indubbiamente il forum ha buon gusto ...

Questo racconto è anche un mio pensiero personale per tutti voi, a ricordarvi che vi penso anche quando sono assente, e ringrazio Godzilla, amministratori e moderatori per la loro collaborazione.

Nota: probabilmente siete a conoscenza che, in tutto il mondo, Harlock è noto con questo nome, tranne che in Francia.

In Francia, per evitare confusioni fra il pirata con il mantello e il meno esotico Capitano Haddock, personaggio del fumetto belga Tintin, fu rinominato "Albator" ... ricordate questo nome perché comparirà nel corso del racconto.

Introduzione

Quando nel buio dello spazio si accende, improvvisa, una grande luce, è probabile che qualcuno si chieda perché ... quando la stessa luce incomincia a muoversi, a una velocità che non può essere spiegata con il normale moto delle stelle ... è probabile che qualcuno la segua. E chi meglio di un pirata, filosofo ed esploratore, può raccogliere la sfida di un viaggio misterioso verso una meta sconosciuta? Tuttavia in questa ricerca, Harlock toccherà non solo i confini dello spazio, ma anche quelli del tempo ... Per scontrarsi su questa linea di confine con una giovane aliena, Lamù ...

Soprattutto, cosa vogliono da loro Weih e Noel?

Grande Blu (Vanna)

Una scia nella notte

Sprofondato nella poltrona simile a un trono che domina il ponte di comando dell'astronave Arcadia, un uomo alto, dalla corporatura snella e lo sguardo fiero e determinato scrutava la donna in piedi davanti a lui.


Indossava una giubba corta, nera, con un colletto a listino che copriva il collo per un paio di centimetri. Sul davanti la giubba recava il disegno di un grande teschio con tibie incrociate.

Sopra alla giubba indossava un mantello nero con fodera rossa, dal taglio d'altri tempi, composto nella parte superiore da una corta mantellina a coprire le spalle, mentre in corrispondenza dell'attaccatura delle braccia il mantello vero e proprio scendeva a coprire braccia e schiena, lungo fino alle caviglie. Un alto colletto ripiegato, fermato da una spilla a forma di teschio con tibie incrociate completava il tutto. Sul davanti, il bordo della mantellina copriva leggermente la calotta cranica del teschio sulla giubba.

Portava anche guanti lunghi fino a coprire buona parte dell'avambraccio, di un colore fra il rosso ed il marrone, con il medesimo simbolo, in nero, di teschio e tibie.

Sarebbe bastato questo a renderlo riconoscibile... ma il suo volto, una volta visto, era impossibile da dimenticare. Una cicatrice profonda lo attraversava, da sinistra verso destra, con lieve movimento discendente che la identificava come il ricordo indelebile di una lama lunga e tagliente. S'intuiva immediatamente che quella ferita aveva privato l'uomo dell'occhio sinistro, e la lunga frangia

Buon Natale



portata di lato che copriva il viso fino a metà guancia confermava l'ipotesi. Tuttavia la cicatrice non lo imbruttiva; anzi... i folti capelli castani, lunghi fino a sfiorare le spalle, l'ovale perfetto del volto, il nocciola punteggiato da pagliuzze dorate dell'occhio superstite, straordinariamente limpido per un uomo dedito alla pirateria, erano paradossalmente esaltati da quella striscia biancastra, che – e di questo Weih era sicura – contribuiva a renderlo ancor più affascinante per le donne che incontrava sul suo cammino.

“Ed ora cosa succede Weih? Che cosa volete da noi?”

“Noel ed io niente... ma Lei vorrebbe che vi parliate.”

Harlock appoggiò il gomito al bracciolo, ed il mento al pugno chiuso. Sembrava trascorsa un'eternità, invece si trattava solo di 19 ore...

Un bagliore improvviso aveva scosso l'Arcadia dal suo torpore che, con Meeme al timone, vagabondava per il cosmo dopo aver sbarcato l'equipaggio al gran completo sulla Terra.

La guerra contro Mazone era finita, ora poteva dedicarsi ad altre imprese.

Poi, la luce, diversa da qualsiasi altra, si era formata in un punto dello spazio poco lontano dalla loro posizione.

Avévano fatto rotta verso la luce. Un ammasso tondeggiante delle dimensioni di un piccolo sole scintillava. Avvicinandosi, si resero conto che era composto di ghiaccio e polvere cosmica. Tuttavia non era buio come gli altri ammassi di ghiaccio che avevano incontrato nei loro viaggi. Risplendeva di una luminescenza morbida e ben visibile da lontano. Harlock decise di allinearsi a quello strano oggetto. Mentre l'Arcadia compiva le necessarie manovre, una piccola astronave emerse da dietro l'ammasso.

“Navicella Irrlicht ad astronave Arcadia. Chiedo il permesso di salire a bordo. Sono disarmata e le mie intenzioni sono pacifiche,” disse una voce femminile. La voce proseguì.

“Se mi date l'autorizzazione, comparirò sul ponte di Comando fra pochi minuti.”

Improvvisamente, un sussulto, quasi l'Arcadia trasalisse. Gli strumenti di bordo impazzirono e tutto si bloccò.

“Arcadia ad Irrlicht. Intenzioni pacifiche significa bloccare ogni nostro strumento di bordo?” chiese Harlock sarcastico.

“Ragionate, Captain ... Davvero, mein Herr, credete che la mia minuscola Irrlicht possa nuocere alla vostra Arcadia? Vi assicuro che una pulce può fare più danni ad un cane di quel che io possa recare a voi! Il blocco agli strumenti è proprio ciò di cui vorrei parlarvi. Ho il permesso di salire a bordo?”

Meeme serrò le dita sulle maniglie del timone, ed inghiottì suo malgrado.

“Falla salire, Harlock” disse con voce appena udibile, “sono certa che non è pericolosa”. Era troppo tempo che non sentiva più parole come quelle della voce misteriosa, ed ora sapeva che le erano mancate.

“Come desiderì. Arcadia ad Irrlicht. Permesso di salire a bordo accordato.”

“Grazie.”

Una donna dai capelli biondo miele lunghi appena a sfiorare le spalle e grandi occhi blu notte, resi ancora più intensi da ciglia e sopracciglia dorate, si materializzò sul ponte dell'Arcadia sorridendo ad Harlock e Meeme. La sua carnagione era chiarissima, appena rosata, ed indossava una semplice tunica ricavata da un'unica pezza di stoffa bianca, drappeggiata in modo da lasciare la spalla destra scoperta e cucita seguendo le linee del corpo lasciando abbondante stoffa per formare l'unica manica ed il drappeggio. All'altezza della vita, nel drappeggio era stato praticato un foro che permetteva il passaggio ad una cintura scintillante, che sembrava ricavata da un unico pezzo. Sulla spalla sinistra, la stoffa era sovrapposta leggermente e fermata da una spilla ricavata da un unico cristallo di quarzo ialino, di cui era impossibile scorgere il meccanismo di chiusura. Una spilla analoga fermava la stoffa all'altezza del gomito, mentre in corrispondenza del polso, un terzo cristallo trasparente era inserito fra i due lembi di stoffa della manica, e li fissava al loro

GoNagai.net

posto senza sovrapporli.

Harlock rimase al suo posto, seduto tranquillamente al quadro comandi, e guardò la donna senza curiosità.

"Sei degno della tua fama, Capitano dell'Arcadia..." disse la sconosciuta, "Non ti spaventi di nulla, non inseguì il pericolo... ma lasci al pericolo la scelta se venirti incontro o scansarti! Vengo a chiedere il tuo aiuto. So che sei un uomo giusto, e mi appello al tuo senso di giustizia e alla tua generosità. Il mio nome è Weih," disse piegando il capo in un cenno di saluto. Poi proseguì.

"Siamo stati trascinati fuori rotta da un buco nero, e il nostro viaggio si è interrotto. Esso deve riprendere al più presto. L'ammasso che vedete deve essere consegnato fra 24 ore. Tuttavia, non conosciamo questa regione di spazio, e il nostro carico, per quanto non abbia valore economico, può comunque attirare dei malintenzionati. Abbiamo bisogno di una guida e di protezione. Potremmo viaggiare sotto la protezione della sua bandiera, Herr Harlock?

"Potreste? Tu e chi?" chiese Harlock accomodandosi meglio sulla sedia.

"Mio marito ed io. Sarai pagato per questo."

Harlock si alzò di scatto. Era più alto di quanto Weih avesse pensato, e si avvicinò a lei mentre l'ombra di un sorriso gli aleggiava sulle labbra. Quando le fu vicino, fece un leggero inchino e tese la mano verso di lei.

Istintivamente, prima di pensare a ciò che faceva, Weih si trovò a posare la mano sinistra nella sua. Egli la strinse una stretta decisa ma delicata al tempo stesso.

Intanto Meeme aveva abbandonato il suo posto al timone.

"Non voglio il vostro denaro," disse cordiale, premendo ancora delicatamente la mano per poi lasciarla andare. Meeme intanto si era fermata proprio alle spalle di Weih.

A questo punto, sorrise inaspettatamente alla sua ospite. Un grande sorriso. Weih poté percepire distintamente il cuore di Meeme saltare qualche battito.

"Grazie, Captain," rispose, poi voltò leggermente la testa in direzione di Meeme. Harlock, seguendo il suo movimento la vide.

"Posso presentarle Meeme, la mia amica più cara? Oltre che comandante in seconda, timoniere ed equipaggio!" disse con voce allegra, regalando a Meeme un sorriso così aperto e complice che Meeme riuscì solo a guardarlo in viso, incredula.

Weih si voltò e le andò incontro, afferrò la mano destra della giovane con decisione e prima che potesse obbiettare, la strinse calorosamente fra le sue.

"Lieta di conoscerla Frau Meeme." Meeme, sorpresa, ricambiò con un leggero cenno del capo. Poi, assicuratasi che Harlock non guardasse nella loro direzione, disse "Grazie", in un tiro di fiato.

"Di nulla, Fräulein..." rispose Weih con voce appena udibile. Poi voltandosi verso Harlock, chiese: "Captain, è possibile partire subito?"

"Certo."

"Frau Meeme," disse voltandosi di nuovo verso la giovane donna, "posso chiederle di stare pronta al timone? Temo che "Lei" non tarderà a muoversi"

"Lei?" chiese Meeme. Improvvisamente, l'ammasso iniziò a muoversi accelerando.

"Vai al timone, Meeme," disse Harlock, "e segui quell'ammasso o asteroide o qualsiasi cosa sia. Weih, immagino sappia cosa ci succede."

"Certo, Captain. Quando "Lei" è andata fuori rotta, una specie di forza l'ha catturata e la trascina senza controllo. Il problema è che ha catturato anche l'Irrlicht, cui "Lei" è agganciata magneticamente, con il risultato che ora la navicella la segue passivamente, invece di governarla. L'unico modo per evitare catastrofi è seguire entrambe con un'altra astronave."

"Suo marito è a bordo?"

"Sì," disse Weih con un enigmatico sorriso "sta cercando di risolvere il problema."

Buon Natale

Nel frattempo, molto lontano da lì, un punto luminoso era improvvisamente comparso nel cielo... ed era diventato l'oggetto delle osservazioni di una ragazza.

Erano alcune notti che Lamù seguiva la nuova stella con attenzione. Se soltanto fosse riuscita a...

"Avanti, tesoruccio, cammina!"

Solo gli animali, a quell'ora della notte, furono testimoni del passaggio di una strana coppia. Un ragazzo che non doveva avere più di sedici anni, in pigiama e pantofole, con gli occhi semichiusi arrancava su un sentiero di montagna, spinto da una ragazza all'incirca della stessa età... una ragazza che volava! Nondimeno questa era solo la prima delle caratteristiche che la rendevano insolita.

Indossava solo un bikini tigrato, dai pantaloncini alti e reggiseno a fascia, e un paio di stivali senza tacco, tigrati, perfettamente coordinati con il bikini.

Le sue orecchie erano strette, appuntite nella parte superiore, e sopra le tempie, spostate di un paio di centimetri verso il centro del cranio, spuntavano fra i capelli due piccole corna dorate, arrotondate, alte poco più di tre centimetri.

Finalmente Lamù e Ataru giunsero a un altipiano. Lamù si tersi il sudore dalla fronte... Ataru rimase miracolosamente in piedi, ma non sarebbe durato molto... Lamù scomparve velocemente dietro un gruppo di alberi giovani, e ritornò seduta su uno strano mezzo di trasporto, simile a un piatto capovolto e panciuto, anch'esso tigrato che volava senza rumore a circa mezzo metro da terra e dalla manovrabilità straordinaria. Si diresse verso Ataru. Quando gli fu vicino, Lamù lo afferrò per il colletto del pigiama, e lo tirò a bordo... poi il disco si levò in volo, mentre la superficie si apriva per ospitare i due passeggeri, e raggiunse una grande astronave parcheggiata nell'orbita alta della Terra.

Lamù scese agilmente dal disco, prese due placche appese al muro e le applicò alla schiena e al torace di Ataru. Schiacciò un pulsante nascosto su ognuna di esse. Il pulsante s'illuminò quando lei s'incamminò per i corridoi deserti dell'astronave, le placche raddrizzarono Ataru addormentato e riverso sul pavimento del disco, ponendolo in posizione eretta, con i piedi appena sollevati da terra e la seguirono lungo i corridoi fino al ponte di comando.

Lamù si morse il labbro. Non amava mentire a suo padre, né usare l'inganno per far scendere tutta la sua gente sulla Terra per alcuni giorni... ma quella luce nel cielo poteva essere qualcosa che capita una volta sola nella vita di una ragazza Oni.

Uscì dall'orbita e accese i motori. L'incrociatore Oni si lanciò verso un punto lontano che brillava di una luminosità opaca, che diventava più splendente a ogni istante.

Impostata la rotta, si volse verso Ataru e guidò le placche conducendole fino a un angolo accanto ad una specie di trono, dove erano accatastate delle pelli di tigre. Fece adagiare Ataru sulle pelli, poi sganciò le piastre che, libere, tornarono volando all'hangar dischi.

"Yawwnnn! Dove siamo?"

"Sei sull'incrociatore stellare che ha condotto il mio popolo sulla Terra."

"Dove?"

"Sulla mia astronave, tesoruccio!"

"Ah, l'astronave certo... senti, c'è qualcosa da mangiare?"

Lamù lo guardò. Aveva il pigiama sporco di fango e foglie, ed anche le mani, il viso e i capelli non erano in condizioni migliori.

"Prima è meglio che ti faccia una doccia, mentre io ti metto a lavare pigiama e pantofole. Poi mangeremo."

Quello che seguì fu un'ora di contrattamenti d'ogni genere ma Ataru mostrò un'unica paura... quella che Lamù potesse guardarlo di nascosto mentre era senza vestiti.

Qualcuno però li osservava da lontano...

"Ma tu guarda..." pensò Noel. "A quanto mi risulta, quella di sbirciare sotto le vesti è una tua

GoNagai.net

abitudine, Monsieur... ma ora è meglio che mi metta in contatto... Navicella Feu Follet a Incrociatore Oni, Navicella Feu Follet a Incrociatore Oni, rispondete prego...

Gli altoparlanti diffusero una voce maschile per tutta la nave.

Lamù volò leggera sul ponte di comando, seguita da Ataru che posato il pigiama indossava un paio di boxer tigrati, in perfetto stile Oni.

Noel sorrise.

"Qui incrociatore Oni. Dove sei? E soprattutto chi sei?" chiese Lamù sospettosa...

"La mia navicella è ancora distante, Altezza, ed è troppo piccola perché voi la possiate vedere."

"Altezza?"

"Non parlo forse con la principessa Lamù di Oniboshi?"

"Sono Lamù... ma tu come lo sai?"

"Mi meraviglio... Vostra Altezza non sa di essere famosa?"

"Famosa?" cinguettò Lamù oramai completamente conquistata dalla voce calda e avvolgente che proveniva dal comunicatore. Noel sorrise di nuovo. Ataru, appoggiato a una consolle, si sentì pungerlo lo stomaco.

Noel continuò: "Fra poco potrete vedere la mia navicella, Altezza. Vi stavo aspettando."

"Mi aspettavi?"

"Certo. Potreste passare sul canale riservato?"

Lamù aprì un cassetto, prese un auricolare e lo indossò. Ataru alle sue spalle aggrottò le sopracciglia.

"Eccomi! Cosa mi devi dire?" disse Lamù felicissima, mentre Ataru si sentì di nuovo artigliare lo stomaco.

Lamù parlò per alcuni minuti con lo sconosciuto, e durante quei minuti Ataru non le tolse gli occhi di dosso.

"Eccola, la vedo!" strillò Lamù facendo sobbalzare Ataru.

Ataru guardò lo schermo. Una piccola astronave si trovava vicino a una sfera delle dimensioni di un piccolo sole... solo che quel sole doveva essere difettoso, pensò Ataru fra sé, perché non brillava, ma riluceva appena...

"Posso salire a bordo Altezza?" chiese di nuovo la voce.

"Ma certo, Noel, che puoi venire! Non vedo l'ora di conoscere uno dei Custodi!"

"Noel? Ma bene, ora lo chiama pure per nome!" pensò Ataru mentre il suo stomaco si lamentava come se fosse stato colpito dalla zampa di un leone, e avesse sentito ogni singolo artiglio affondare nella carne.

Un uomo comparve sul ponte di comando, vestito di una tunica a una sola manica ricavata da un unico pezzo di stoffa, fermata sulla spalla, al gomito e al polso da cristalli scintillanti.

Aveva i capelli rossi corti, la carnagione rosea, un velo di barba e gli occhi grigio acciaio erano messi in risalto dal rosso dorato di ciglia e sopracciglia.

Lamù si alzò in volo e lo squadrò ben bene. Poi guardandolo dritto negli occhi gli disse: "Sia chiaro, io voglio soltanto il mio amoruccio... ma tu sei davvero carino!"

"Grazie del complimento, Altezza!" Rispose Noel sorpreso, e sentì che arrossiva suo malgrado. Guardò la ragazza in volto. Gli occhi verde ottanio, limpidi e trasparenti erano quelli di una bambina, così come l'entusiasmo e la sincerità. Ma il corpo era già quello di una donna, le forme morbide, i lunghi capelli dello stesso verde degli occhi, la pelle bianchissima... Era davvero bella, di una bellezza mozzafiato di cui era completamente ignara, esibita con un misto di spavalderia e ingenuità.

"Tu chi sei?" una voce irritata distolse Noel dai suoi pensieri.

Ataru lo fissava con espressione non proprio amichevole.

Buon Natale

“Monsieur. Ataru, che grande piacere conoscerla! Ero davvero impaziente d'incontrarla!” disse dirigendosi verso il giovane.

“Davvero?” disse Ataru con sarcasmo, “eravate impaziente d'incontrare me?”

“Monsieur...” disse Noel guardando il giovane con aria di rimprovero “La principessa Lamù è davvero una giovane donna di straordinaria bellezza, mai io sono un uomo sposato... e soprattutto fedele!”

Ataru si sentì a disagio, senza saper spiegare perché, e abbassò lo sguardo. Si riscosse quando vide la mano tesa di Noel a una decina di centimetri da lui. Alzò la testa e lo vide sorridere con aria complice, “Amici?” gli disse. Ataru afferrò la mano e la strinse sorridendo.

“No, maledetti! Non ve la lascerò prendere!” Ataru e Noel si voltarono di scatto al sentire la voce irritata di Lamù, mentre centinaia di scintille crepitavano sul corpo della ragazza e attorno a lei.

Dietro all'ammasso si era formata una sorta di velo lattiginoso, e dietro il velo si vedeva chiaramente sopraggiungere una sagoma... un' astronave scura, che quando la prua fu ben visibile mostrò qualcosa di strano... un teschio con tibie incrociate!

Lamù sobbalzò: “Pirati! Ora vi sistemo io! Non prenderete la mia Stella Fortunata!” gridò.

Prima che Ataru o Noel potessero intervenire corse alla consolle di puntamento e puntò uno dei cannoni laser contro l'astronave dall'altra parte del velo...

“No, principessa, non sparate!” Urlò Noel, ma era troppo tardi.

Il colpo era partito, e attraversò il velo come se fosse l'acqua di una cascata, diretto verso l'Arcadia.

“È solo un colpo d'avvertimento!” disse Lamù compiaciuta, “così ci penseranno due volte prima di avvicinarsi!”

Dall'Arcadia Harlock aveva visto, attraverso un velo lattiginoso comparso all'improvviso, un incrociatore stellare avvicinarsi all'ammasso. Un incrociatore tigrato... un bersaglio perfetto, con quel colore! Vide il colpo partire, un colpo alto, che non avrebbe centrato l'Arcadia nemmeno per sbaglio... era un avvertimento, tuttavia...

“Meeme, prendi il timone!” e senza aspettare che Meeme eseguisse gli ordini, si diresse agli armamenti, puntò uno dei cannoni laser...

“No, Capitano, non sparate!” Urlò Weih. Ma era troppo tardi. Il colpo partì, e con precisione chirurgica spaccò in due longitudinalmente il raggio laser partito dall'incrociatore, che si spense quietamente nello spazio.

“Per il Grande Tuono, che mira!” Disse Lamù ammirata.

“No, no, cosa avete mai fatto!” gridarono Weih e Noel all'unisono ai due artiglieri, che li fissarono stupiti.

Un rumore sordo e lamentoso, simile a un lamento di dolore si fece udire ovunque, mentre l'ammasso diventava così luminoso da ferire gli occhi e una scarica elettromagnetica imprigionava le due navi, rendendo i dispositivi di fuoco e puntamento un inferno di scintille.

Poi l'ammasso iniziò una folle corsa nello spazio, trascinando con sé le astronavi come fossero giocattoli.

“Che cosa succede?” gridarono tutti rivolti a Weih e Noel.

“L'avete spaventata, ora dobbiamo calmarla!”

Weih e Noel chiusero gli occhi, e il loro corpo iniziò a illuminarsi.

“Calmati, calmati ora... non è successo niente, non si sono fatti male” disse Weih.

“Il colpo si è dissolto nello spazio, nessuno è stato colpito!” disse Noel con voce rassicurante, come si usa per un bimbo spaventato. Poi proseguì “Lamù non gli ha sparato contro... ha sparato alto, non voleva colpire nessuno...”.

A queste parole, l'ammasso rallentò un poco, e tutti, tranne i due coniugi, ne approfittarono per raggiungere una posizione stabile.

GoNagai.net

“Harlock ha sparato alto, non contro Lamù...” disse Weih “Voleva colpire il proiettile, spaccarlo in due... è stato un tiro d'abilità, non un'aggressione...” a queste parole l'ammasso si fermò; ma si poteva sentire distintamente in sottofondo i singhiozzi di un pianto.

“Mettici tutti in comunicazione, Feu Follet,” disse Noel parlando nel cristallo che portava al polso, che s'illuminò.

Un istante dopo la voce dell'uomo risuonava sul ponte dell'Arcadia.

“Sono Noel, il marito di Weih. Siamo desolati per il contrattempo ma ora io e mia moglie dobbiamo adempiere il nostro compito di Custodi. A breve saremo di ritorno, faremo le necessarie presentazioni e risponderemo a tutte le vostre domande.

I due scomparvero così com'erano apparsi. Tuttavia continuarono a udire le loro voci.

“No, no, niente singhiozzi, ma petite ... siamo qui, non è accaduto niente ... metteremo tutto a posto.”

“È soltanto un malinteso, Schätzerl, ... chiariremo tutto, vedrai!

A queste parole, i singhiozzi diminuirono d'intensità fino a calmarsi del tutto.

“Brava, così ... posso tornare dai ragazzi, ora?” L'ammasso aumentò la sua luminosità “Sì? Bene, allora io vado”

Noel comparve sul ponte dell'incrociatore Oni.

“Va meglio ora?” L'ammasso brillò di nuovo “allora io torno dagli altri ... tu riposati, poi penseremo al da farsi.”

Weih comparve sul ponte dell'Arcadia, di fronte ad Harlock seduto sul suo trono. Harlock la guardò intensamente, senza timore o curiosità.

“Non dovete forse dirmi qualcosa, Weih?” non c'era rabbia o ostilità nella sua voce. Era calma, e perfettamente rilassata.

“Questo davvero è un uomo fuori del comune” pensò Weih fra sé. Poi rispose.

“Innanzitutto avrete capito che quella là fuori non è un oggetto inanimato privo di coscienza. Per spiegarvi potrei dire che ... ecco, si tratta di una stella bambina. Una stella con emozioni e reazioni ancora infantili, alla sua prima missione importante. Come tutti i bambini non può essere lasciata sola,” dicendo queste parole guardò Harlock dritto negli occhi, sperando che il suo affetto per Mayu lo aiutasse a comprendere la situazione. “Quindi occorre qualcuno che la accompagni. E qui entriamo in gioco mio marito ed io. Ufficialmente siamo definiti come “Custodi”, ma in realtà siamo dei baby sitter, e abbiamo gli stessi compiti, anche se si tratta di una stella: incoraggiarla quando dubita, rincorarla quando disperata, confortarla quando è triste, tranquillizzarla quando ha paura.

Il viaggio che deve compiere non è solo attraverso lo spazio, ma anche attraverso il tempo. Dall'estremo futuro a ritroso. Un cammino difficile e pericoloso, ricco d'insidie di ogni genere, e Lei ne sente tutta la responsabilità. Quando il buco nero ci ha catturati, si è terribilmente spaventata ... si era persa, non aveva più la rotta, non aveva riferimenti nello spazio per la vostra epoca.

Poi è comparsa l'Arcadia, e avete accettato di aiutarci ... si è sentita di nuovo protetta, e al sicuro.”. Weih sorrise “E a dirla tutta penso si sia affezionata a lei, Harlock ...”.

L'uomo abbozzò un sorriso.


“E ora, cosa succede Weih? Che cosa volete da noi?”

Noel ed io niente ... ma Lei vorrebbe che vi parliate.”.

Intanto, sull'incrociatore Oni, Noel stava dando ai ragazzi le medesime spiegazioni.

“Stava viaggiando sotto la scorta dell'Arcadia verso la vostra epoca, Altezza.” Disse Noel a Lamù e Ataru. Poi proseguì: “Ataru, devi sapere che gli Oni sono un popolo straordinario. Sanno viaggiare attraverso il tempo, ed hanno trovato il modo di estendere questa capacità anche

Buon Natale



alle loro astronavi. Ecco perché siete riusciti ad avvicinarvi a noi, oltrepassando la vostra epoca. Quando avete sparato quel colpo, Lei si è spaventata, e come tutti i bambini è fuggita, portandoci tutti con sé ...”.

“Oh, no!” disse Lamù con espressione dispiaciuta, e proseguì, spalancando quei suoi occhi incredibili, e fissandoli su Ataru e Noel. Ataru sentì strani brividi lungo la spina dorsale, e Noel pensò: “Davvero questa è una ragazza fuori dal comune ...”.

“Io la volevo solo proteggere ... avevo visto un’astronave pirata, e pensavo volessero rubarla ... non sapevo la stessero aiutando!

L’ammasso s’illuminò brevemente. Noel sorrise.

“Va bene, ora glielo dico.” Poi, rivolto a Lamù. “Voi le piacete, principessa. Me l’ha detto in questo preciso istante. E le piace anche Ataru.”

“Davvero?” esclamarono i due sorpresi.

“Vedete Weih ed io siamo adulti. Ed anche le persone sull’Arcadia. Lei è una bambina, quindi si sente più vicina a voi che non a noi.”.

“Oh, che dolce!” disse Lamù commossa. Ataru invece era pensieroso.

“Noel,” disse all’improvviso, “adesso cosa facciamo?”

“Lei vuole che parliate con l’equipaggio dell’Arcadia. Ci sono soltanto due persone a bordo, una donna e un uomo. Soprattutto vuole che Lamù parli con il comandante, l’uomo che ha deviato il colpo”, disse rivolto alla ragazza “e che chiariate questo malinteso.”

“Ma come?” Ataru afferrò Noel per il braccio nudo, tirandolo abbastanza vicino da potergli bisbigliare. “Gli ha sparato, sarà furibondo, non vorrà parlare con lei!”

“Aspetta,” disse Noel sciogliendosi dalla stretta. Si concentrò sul cristallo che aveva al polso, che scintillò. Intanto Lamù si era avvicinata ai due con espressione triste. Il cristallo si spense, e Noel sorrise ai due, rassicurante “Lasciate fare a Weih,” disse strizzando l’occhio.

“Ho capito, Noel” disse Weih interpretando il messaggio del marito. Andò di fronte al trono di Harlock. “Captain” disse “Chi vi ha sparato sarebbe ben felice di comunicare con voi, tuttavia il suo compagno teme possiate avere del rancore verso di lei.”

“Quante persone a bordo?” chiese Harlock con calma.

“Due. Una ragazza e un ragazzo. Entrambi di circa sedici anni.”

“Chi mi ha sparato?”

“La ragazza.”

“Ho avuto un capitano in seconda che aveva circa la stessa età. Ditele che non ho alcun rancore verso di lei.”.

Weih comunicò con il marito. Noel sorrise nell’apprendere questa novità e si affrettò a comunicarla a Lamù e Ataru.

“Mettici in comunicazione Irrlicht” ordinò Weih.

La sua voce risuonò sul ponte dell’Incrociatore Oni: “Ora puoi procedere, Noel.”

“Grazie, mia cara. Penso che sia giunto il momento delle necessarie presentazioni.”. Disse Noel.

“Vôtre Altesse, Monsieur Ataru, vi presento le Capitaine Albator dalla Terra, comandante dell’Arcadia, e Mademoiselle Meeme, da Yura.”

“Captain Harlock, Frau Meeme, vi presento Seine Hoheit, der Prinzessin Lamù di Oniboshi e il suo fidanzato, Herr Ataru Moroboshi dalla Terra. Ora potete comunicare fra voi, via altoparlante oppure con il terminale, in modo immediato.

Lamù non aveva nessuna voglia che tutti la sentissero mentre si scusava. Con le labbra increspate in un leggero broncio, andò a sedersi al terminale del comunicatore. Le sue dita iniziarono a volare sulla tastiera.

“Sono Lamù. Ma ti chiami Harlock o Albator?”

GoNagai.net

"Harlock. Mi chiamano Albator solo in Francia."

"E perché?"

"Pare che un eroe nazionale dell'inizio del ventesimo secolo, molto stimato, abbia un nome simile al mio. Io sono un pirata, quindi per non confondermi con lui, mi hanno cambiato il nome in Albator."

"Ma non è giusto!" Lamù aggiunse alla frase un sacco di faccette indignate terribilmente buffe: Harlock non poté trattenere una risatina.

"Il mondo raramente è giusto, Altezza."

"Chiamami Lamù. Ed io potrei chiamarti Harlock? La parola "Capitano" mi ricorda il capo dei guerrieri di mio padre, un signore austero con i capelli bianchi e i baffoni ... A me tu non sembri un vecchio signore austero ...".

Harlock rise. Di gusto. Benedetto il pianeta che aveva una simile principessa ...

"Non sono un vecchio signore con i baffoni. Chiamami pure Harlock."

Ataru si era silenziosamente avvicinato alle spalle di Lamù e sbirciava gli scritti dei due. Era preoccupato per lei, ma non lo avrebbe ammesso neppure sotto tortura. Nel leggere quell'ultima frase sentì emergere il suo lato più velenoso, e bisbigliò all'orecchio della ragazza:

"Non pensi che ci sia un motivo per cui ci siamo ritrovati in quest'avventura? Sai da quale anno provengono?"

"Glielo chiedo subito" rispose Lamù ignara, e digitò:

"Harlock, in che epoca vivi?"

"Nel Trentesimo secolo. Tu?" Sulla faccia di Ataru si dipinse un ghigno diabolico. "Ma bene, siamo grandi amici, vedo ... ora vi sistemo io ...".

"Io vivo nel Ventesimo secolo" aveva intanto risposto Lamù.

"Lamù," disse Ataru ruotando la sedia in modo da obbligarla a guardarlo, "Non pensi che, poiché noi veniamo dal Ventesimo secolo, e loro dal Trentesimo, magari il motivo per cui ci siamo incontrati è che siete lontani parenti?" Avvicinandosi all'orecchio, le bisbigliò con voce flautata: "Questo potrebbe anche spiegare la reazione della stella bambina ... non si spara sui parenti!" concluse con voce sentenziosa, sollevò le braccia e intrecciò le dita delle mani dietro la nuca e si allontanò fiero di se stesso.

Lamù guardò fisso la schiena di Ataru mentre si allontanava, arrossendo fino alla radice dei capelli.

Noel, che aveva assistito all'intera scena scosse la testa: "Beata incoscienza," pensò "Ataru è del tutto inconsapevole dell'implicazioni delle sue parole ..."

Lamù si voltò di scatto, e digitò:

"Harlock, sei ancora lì?"

"Sì"

"Posso farti due domande, tu mi rispondi ed io ti spiego il perché?"

"Sì"

"Sei magro o grasso?"

"Magro."

"Gli occhi e i capelli, di che colore sono?"

"Castani."

"Allora il mio tesoruccio ha ragione. Ataru pensa che il motivo per cui siamo qui sia che fra noi esista un legame." fece una pausa per trovare il coraggio di scrivere il seguito, "Quando noi Oni sposiamo abitanti di altri pianeti, i figli assomigliano al genitore non-Oni. E questo vale anche per i discendenti ..."

Fece un'altra pausa, arrossendo ancor di più: "Tu vieni dalla Terra del Trentesimo secolo, mentre Ataru, il mio fidanzato terrestre, dal Ventesimo secolo ... la Stella Fortunata vuole che facciamo

Buon Natale

pace, e questo è un segno ...” Ormai paonazza, proseguì “Oltretutto Ataru è magrolino, e ha gli occhi e i capelli castani ...”.

“Pensi forse di essere una mia antenata?”

Lo aveva detto lui. Libera dall'imbarazzo di altre spiegazioni, Lamù si sentì come se le avessero tolto un macigno dallo stomaco.

“Non lo so ... ma di certo sarei orgogliosa di avere un discendente capace di spaccare in due un raggio laser! È tu? Ti dispiacerebbe se una tua antenata non fosse terrestre?”

Harlock sollevò un angolo della bocca in un mezzo sorriso. A esser sincero, aveva sempre considerato le aliene più interessanti delle terrestri, ma questo non poteva certo dirlo a una ragazzina di sedici anni ... Sogghignò al pensiero di aver seguito una tradizione di famiglia senza saperlo ...

“Sarei davvero onorato se tu fossi una mia antenata” rispose infine.

“Harlock?”

“Sì?”

“Mi dispiace di averti sparato, prima”

“E a me dispiace di quella dimostrazione di forza con il raggio laser”

Improvvisamente, un suono simile a un canto a bocca chiusa inondò le astronavi. Lamù e Harlock si affrettarono a raggiungere gli altri davanti ai rispettivi schermi.

“Ci siamo fermati in corrispondenza della fine del 2010, data terrestre.” Disse Weih.

“Ora sta chiedendo indicazioni per proseguire” aggiunse Noel.

Davanti alla stella lo spazio si deformò, e comparve una specie di zona scura, senza stelle. All'interno di quella zona, a poco a poco affiorarono delle immagini.

Dapprima l'interno di una casa, un divano, dove un uomo era seduto fra una donna e una bambina, intenti a parlare e ridere animatamente. Nello sfondo si potevano vedere altre persone che si muovevano per la stanza. L'atmosfera era di serenità e pace.

La stella cantò.

L'uomo sollevò lo sguardo, la vide e sorrise. Si alzò, ben attento a non farsi vedere dalle altre persone, e si diresse verso un lato della stanza. Le fece cenno con una mano di avvicinarsi, mentre con l'altro braccio indicava una direzione. L'immagine svanì, lo spazio tornò normale e la stella andò nella direzione indicata.

Poi cantò di nuovo, e questa volta, nel tondo di spazio deformato comparve una donna. Era comodamente seduta su una poltrona, immersa nella lettura di un libro. La stella cantò di nuovo, e la donna, distolto lo sguardo dal libro, s'incamminò fino quasi a raggiungere la parete. Tese il braccio la mano che ancora teneva il libro, poi sorrise e svanì. Di nuovo la stella seguì la rotta indicata.

La terza, un uomo che creava una grossa ghirlanda con dell'agrifoglio indicò la via tendendo il rametto più bello nella giusta direzione.

Poi ancora una donna, che sistemava su un albero scuro una ghirlanda di lucette, che a intervalli regolari erano tenute nelle mani di angeli d'argento. Quando stese il braccio, un bellissimo angelo che custodiva una lucetta rossa indicò la via.

A seguire di nuovo un uomo, che quando vide la stella prese una casetta di ceramica molto antica da una mensola, accese una piccola candela dorata e la introdusse all'interno. La casetta s'illuminò e da una finestrella sopra alla porta la luce filtrò formando un fascio tremolante, e seguendolo la stella ritrovò la rotta.

Per sesta comparve una tavola imbandita, coperta da una tovaglia rossa, al cui centro troneggiava una grande ciotola dorata ricolma di frutti arancioni ... avvicinandosi tutti videro che erano mandarini. Comparve una donna sorridente, che prese un mandarino, lo posò sulla tovaglia, gli diede un colpetto e mentre il mandarino rotolava indicando la giusta direzione fece un cenno di saluto con la mano.

GoNagai.net

Per settimo comparve un grande abete al centro di una stanza accogliente, che un uomo stava decorando con addobbi multicolori. Si voltò al canto della stella, sorrise e indicò la via, tenendo in pugno una decorazione a forma cometa scintillante.

Per ultimo comparve un altro uomo, ben riparato da indumenti pesanti, accanto ad un pazzo, intento a tirar su l'acqua con un secchio. Come vide la stella stese il braccio, tenendo ancora il secchio per il bordo. Poi sorrise e salutò agitando le braccia.

La stella seguì la via indicata, poi accelerò. Oramai era ai confini del sistema solare, e Plutone era ben visibile.

Riprese la corsa con slancio, e Harlock si accorse di avere lasciato i guanti sulla consolle del comunicatore. Riusciva a fare quasi tutto con i guanti indosso ... salvo digitare su una tastiera. Si avvicinò alla tastiera, ma non fece in tempo a raggiungerla. Meeme lo afferrò per una mano, obbligandolo a girarsi, "Devi vederla anche tu, Harlock ... è semplicemente meravigliosa!" disse guardandolo con occhi splendenti di gioia, e lo condusse di nuovo di fronte allo schermo. La stella era diventata una cometa ormai, e il pulviscolo lucente della sua coda era entrato nelle astronavi. C'era un'atmosfera di pace, di serenità, di accettazione e comprensione profonda.

Improvvisamente, in lontananza, si vide una capanna, e la sensazione di benessere aumentò. Vibrazioni di pace e gioia sembravano irradiarsi dalla capanna, e improvvisamente, in lontananza, si udì il vagito di un bimbo. La cometa divenne sfolgorante, e si diresse verso la capanna.

Meeme, che ancora teneva stretta la mano di Harlock s'impadronì anche del braccio, serrandolo con forza contro il proprio corpo. Appoggiò il mento quasi sulla spalla e fissò Harlock con occhi adoranti, in cui era possibile leggere senza fatica ogni suo sentimento. Poi abbassò il viso e appoggiò la testa al braccio, tornando a godere di quella meravigliosa atmosfera.

Lamù era rimasta incollata allo schermo, seguendo con curiosità e stupore ogni avvenimento. Ataru si avvicinò, le afferrò la mano e la fece avvicinare a lui. Le circondò la vita con un braccio e lasciò che appoggiasse la testa sulla sua spalla, appoggiando la guancia contro di essa.

Nessuno si era accorto che Weih e Noel non erano più con loro.

Ai due sposi spiaceva dover rompere la magica atmosfera che si era creata, tuttavia bisognava che le due navi ritornassero nel loro tempo. Si misero in comunicazione con entrambe.

"Il vostro viaggio è terminato" disse infine Weih prendendo coraggio.

"Stella Cometa vi è oltremodo grata, e lo siamo anche noi." Aggiunse Noel.

"Rimane solo l'ultimo enigma da risolvere insieme che vi permetterà di ritornare alla vostra epoca." continuò Weih.

"Un piccolo aiuto, i nostri nomi non sono solo nomi. Sono chiavi all'interno di un codice. Il codice è la lingua che parliamo, che non serve solo per comunicare con voi." Terminò Noel.

Meeme, tenendo sempre la testa contro la spalla di Harlock, chiese: "Weih, il nome con cui vi conosciamo è un diminutivo, vero? Il nome vero è molto più lungo ..."

"Esatto, Meeme."

"Posso sapere il nome completo?"

"Ma certo. È Weihnachten." Rispose la donna con voce tranquilla.

"Comprendi, Harlock?" disse Meeme lasciando andare la mano e il braccio dell'uomo. "Weihnachten. Weihnachten." Disse guardandolo significativamente negli occhi.

"Noel," chiese Ataru "Il nome con cui ti conosciamo è proprio così o manca qualcosa?"

"A dire il vero, Ataru, manca qualcosa"

"Posso sapere cosa?"

"Se tu lo vedessi scritto, due piccoli puntini sulla 'è ..."

"Lamù," disse Ataru guardando negli occhi la ragazza che, beata, si godeva quest'improvvisa espansività di un giovanotto per il solito piuttosto sfuggente. "ti ricordi l'amica europea della

Buon Natale

signora Takahashi, l'insegnante di giapponese?

"Madame Pompidou?"

"Proprio lei, ti ricordi quella poesia? Noël ... Noël"

Era chiaro ... i nomi dei due significavano "Natale" in tedesco e in francese. E l'accento e le parole che i due sposi avevano inserito nei loro discorsi servivano solo a portarli alla conclusione che se la parola "Natale" era la chiave, il tedesco di lei e il francese di lui erano i codici.

D'accordo, ma che cosa si fa con la parola "Natale"?

Improvvisamente, sia Lamù sia Harlock sollevarono un angolo della bocca in un compiaciuto sorrisetto.

Weihnachten e Noël che li osservavano dalla loro navicella, il "Fuoco fatuo" - alias "Irrlicht" in tedesco e "Feu Follet" in francese - si guardarono,

"Hanno avuto l'intuizione nel medesimo istante ..." osservò Weihnachten.

"Forse sono davvero parenti ..." aggiunse Noël

Harlock corse al comunicatore, e digitò sulla tastiera.

"Frohe Weihnachten, adorabile antenata!"

Lamù lesse, e un istante dopo sul comunicatore dell'Arcadia compariva:

"Joyeux Noël, mio discendente dalla mira straordinaria!"

L'Arcadia e l'incrociatore Oni furono avvolti da una luce dorata, proveniente da Stella Cometa, e di nuovo si udì il suo canto.

Lamù si allontanò dal comunicatore, si guardò intorno e vide Ataru sdraiato sulle pelli di tigre che dormiva come un sasso. Pensando che, in fondo, aveva avuto un'ottima idea lo raggiunse e si sdraiò al suo fianco.

Un istante dopo l'incrociatore Oni si trasformò in una sfera luminosa e volò verso la sua epoca, lasciando una breve scia nel cielo.

"Meeme, siediti, partiremo da un momento all'altro. E non credo che i viaggi nel tempo siano immuni da scossoni."

Meeme non lo ascoltava, piena di confusione e vergogna. Quella luce era così rassicurante, che aveva perso ogni timidezza e si era comportata con Harlock come aveva sempre desiderato ... ma mai osato fare. Il pensiero di cosa potesse pensare ora di lei la impietriva.

Meeme sarebbe potuta andare avanti per ore con il suo imbarazzo postumo, se improvvisamente non avesse sentito Harlock dietro le spalle sussurrarle nell'orecchio: "Stiamo per partire, Meeme. Puoi scegliere ... o ti siedi e allacci la cintura o ti metto a sedere sulle mie ginocchia e la allaccio io per entrambi."

Meeme si sedette immediatamente al quadro comandi.

Mentre tornava verso il suo trono Harlock sorrise fra sé.

Anche l'Arcadia divenne una sfera luminosa, e sparì verso la sua epoca lasciando una breve scia in una notte chiara e stellata a Betlemme, in Galilea.

GoNagai.net



art by Joe 7



Buon Natale



Un Natale che dirvi non sò

by Warlord

Su una catena montuosa che dirvi non so, vi è una grande baita con ampie stanze e solide mura. È circondata dalla neve che è scesa negli ultimi giorni e al suo esterno vi sono appoggiati alcuni sci e degli slittini. Tre pupazzi fan da guardia all'esterno, ognuno di forma e dimensione diversa. Il primo aveva le forme sgraziate, tondeggianti ma tubolari, in una posa plastica, il braccio puntato verso il cielo e una specie di corona sul capo. Il pupazzo sembrava come messo davanti a un secondo, più alto e meravigliosamente dettagliato in una posa elegante con una specie d'alabarda nella mano (finemente lavorata). Il terzo invece, più piccolo, era maniacale nei dettagli messo in posa mentre s'apprestava a lanciare entrambe le braccia. Sembrava simile al primo ma la mano che lo aveva fatto era decisamente..

PASSIONALE. La neve era ormai cristallizzata per il freddo notturno, su tutti e tre i pupazzi, guardiani imperituri che avrebbero mantenuto sicura l'entrata per almeno qualche giorno prima dell'ineluttabile scioglimento. Da una delle finestre della baita spuntava una tenue luce dalla quale si poteva intravedere tre persone muoversi... e un grande trambusto. "Ma insomma Tetsuya! BAS-TA!

Quante volte te lo devo dire ?!" "YMMGGRR" " Ah .. ah ha Senpai Flead è meglio se non stuzzichi oltre Tetsuya eh...eheheh dopo lo devo tenere buono io" Flead, Tetsuya e Koji avevano appena finito di cenare sebbene con un pò di trambusto. Per tutto il tempo Koji aveva dovuto fare da guardia al pilota del Great Mazinger legandolo quanto bastava a un apposito gancio e imboccarlo con la minestra mentre tentava d'allungarsi per mordere Flead. Avevano fatto continue sfide durante la discesa con gli sci... una gara dopo l'altra, una prova dopo l'altra, esagerando fino a far fuggire le ragazze che erano state lasciate sole. Il povero Kabuto, pur di non far morire uno dei suoi Senpai a causa di battibecchi e stupide prove, si era sempre messo in mezzo agendo da pacere, ma il risultato era quello... inutile. "MALEDETTO!!! MALEDETTO!!! Ridillo che il mio pupazzo è inferiore al tuo!!!! MALEDETTO!!!!"

"Aaaah Tetsuya ancora! La vuoi smettere d'arrabbiarti per ogni singola ragione ? Non sai neanche stare ad uno scherzo ?" Flead osservava Tetsuya con superficialità cominciava a non poterne più. Era da settimane che non la smetteva di prendersela con lui, se non fosse stato per Koji Kabuto, era sicuro che avrebbero ben presto finito per scannarsi a vicenda... come se la faccenda dello Shin Getter non fosse stata sufficiente. Erano state necessari due mesi di riparazioni no stop per sistemare entrambi i robot e altrettanti per placare il team getter che era entrato in una sorta di breakdown psicologico. Tetsuya nel frattempo digrignava come suo solito agitandosi, mentre il pilota del Mazinger Z cercava di tenerlo calmo in qualsiasi modo ma con poco successo. Il nobile alieno sospirò portando una mano al volto scostando i lunghi capelli che gli coprivano il viso "Ma cos'ho fatto per meritarmi tutto questo ?" pensò mentre si sentiva abbandonato a sé stesso. Aveva deciso di venire su questa 'Catena Montuosa che Dirvi Non Sò per trovare un pò di tranquillità per le vacanze natalizie e invece cosa gli toccava subire ? Le lamentele assurde di un pilota che poteva

GoNagai.net

superare in pazzia il team getter. "Senpai.... Senpai Fleed!!!" la voce di Koji lo richiamò all'ordine.


Con voce stanca, tenendo la mano sul volto gli rispose "Cosa...Koji ?" si era ormai arreso al fatto d'avere una notte normale. Quanto aveva sbraitato Tetsuya mentre tentava di fare un pupazzo migliore del suo ? Al solo ricordo di come si era messo a competere lo metteva a disagio, ma la cosa peggiore era stato il giovane Kabuto. Lo osservò mentre teneva un sorriso a metà fra il felice, l'indciso e l'ebete, le mani che tenevano la corda ben stretta. Sembrava che la situazione gli dovesse sfuggire da un momento all'altro. "Senpai, fra poco potremo aprire i regali.... forse questo sistemerà Tetsuya per un poco... verò Senpai ?" si girò verso il pilota legato a salame il quale sembrava un bufalo a vapore da quanto era alterato "Ma cosa dici!? LIBERAMI!!! LIBERAMI!!!" "Ma... ma non posso Tetsi e poi adesso ci sono i regali da scartare"

"I regali ?" a Fleed s'illuminarono gli occhi adocchiando rapidamente l'albero sotto il quale vedeva dei pacchettini ma si ricompose subito. Era un nobile non poteva farsi trascinare così dalla voglia di prendere quei pacchetti e scartarli rapidamente giusto per vedere cosa c'era all'interno... non davanti a Tetsuya. Se avesse abbassato anche per un attimo la guardia, avrebbe sfruttato l'occasione per deriderlo alla prima occasione. Non poteva permetterlo. Diede un leggero colpo di tosse. "È meglio se aprite prima voi i regali, io attenderò il mio turno con calma" A Koji brillarono gli occhi e portò le mani sul volto tutto emozionato, gettandosi insieme al compagno legato sui regali. Erano emozionati, felici... Fleed sorrise vedendo quell'esuberanza, anche se lo aveva fatto per fare il figo, ora si rendeva conto che vedere i suoi amici sorridere era forse il regalo migliore che poteva chiedere. "Oh chissà chissà chissà che mi ha portato Babbo Natale!!!" Koji prese il suo regalo e lo scartò in un decimo di secondo e piantò un urlo di sorpresa che colse alla sprovvista Fleed.

"SHIN MAZINGER Z!!!! Finalmente potrò pure io fare una trasformazione senza senso come molti altri!!!" aveva le lacrime agli occhi mentre stringeva al petto la scatola contenente l'upgrade ufficiale per il suo vecchio Mazinger Z. Un robot che seppure ormai totalmente inutile soppiantato da modelli più nuovi ed efficienti aveva la capacità di sistemare i problemi quando si presentavano. Alcuni pensavano fosse follia e invece in molti additavano questa possibilità solo all'ardore che Koji provava per il suo vecchio robot. Tetsuya scartò a suon di morsi voraci la carta del grosso pacco, solo per trovare una scorta di corde e catene di vario tipo. Grossi punti di domanda solcarono il suo capo. "COME SAREBBE A DIRE ?!" sbraitò mentre cercava di liberarsi. Fleed scosse la testa e prese il suo pacchetto, era piccolo e duro al tatto.

Curioso aprì con cura e meticolosità estraendone il contenuto. Il fiato gli si bloccò e rimase allibito per molti secondi. "Ahem... Senpai Fleed ? Cos'è il tuo regalo ?" Koji osservava l'amico speranzoso, mentre cominciava a giochicchiare col modellino dello Shin trasformandolo in quello che sembrava un pugno dorato. "F...f...." "F cosa Senpai ? Fioretto ? Fiore ?" "FINALMENTE! ERANO ANNI, DECENNI CHE ASPETTAVO QUESTO MOMENTO!!! YEEAAAHHOOOO!!!" esclamò con un'esplosione d'ardore e modificando la voce facendo un salto sul posto. Koji spalancò gli occhi, non riconosceva più Duke Fleed sembrava completamente impazzito, gli occhi spalancati, i capelli lunghi che erano diventati tutto d'un

Buon Natale



tratto elettrici e quella posa da scimmione non erano proprio qualcosa di riconoscibile nel nobile alieno. "ECCO ECCO ECCO!!! ORA AVRÒ LA MIA RIVINCITA!!! L'avevo sempre detto io che ero il migliore!! Voooooooooi..." e indicò i due "Avete avuto remake, nuove serie, rimpasti assurdi" e puntò lo Shin Mazinger in mano al povero Koji "ma io ... io sono sempre stato il piccolo fiammiferaio abbandonato sul ciglio della strada! Ma ora... ora non più! AAAAAHAHAHAHAHAHAHA!" una risata sguaiata che fece tremare le mura della baita. "FINALMENTE HO LA MIA RIVINCITA!!!! VERRÒ TRASMESSO SU UNA RETE NAZIONALE DI PRIMA QUALITÀ!!!!" fece un lungo balzo in avanti mettendo le mani su Koji "TOGLITI DAI PIEDI!" lo scansò con un movimento così rapido che il ragazzo non s'accorse d'essere finito contro il muro, mentre Flead inseriva nel lettore CD integrato nella televisione un supporto ottico. La televisione s'accese e cominciarono a scorrere alcuni titoli con una breve introduzione. Flead teneva con le mani entrambi i lati della televisione, il volto stravolto attaccato allo schermo mentre scorrevano delle immagini del suo Grendizer... poi il nero e un titolo. EPISODIO PILOTA DEFINITIVÒ. Una musica cominciò a scorrere. Per Koji il tempo fu come se si fermò, Flead si cristallizzò e diventò letteralmente di ghiaccio mentre una musica scorreva nell'aria facendo tremare l'intera baita.

Noi...crediamo in te, Duca d'un lontan pianeta Goldrake Goldrake sei un mito, crediamo nel tuo robot da paura ai cattivi di Vega fenomenale eccezionale! Non darai treeeeeguaaaaa!
Sappiamo che non c'abbando----ne----rai sei il più forte alieno ch'esista e che in battaglia ti getteeeraaaaaai! e se sei con nooooooi
INSIEME A GOLDRAAAAKE! LA GUERRA POI FIINIIRAAAAA
(Canzone di Giorgio V.)

Koji nel sentir tutto piegò la testa con un'espressione indecifrabile. Cos'era quella roba inascoltabile? "Seeeeenpaaaaai Flead?" chiese sempre con la medesima espressione, mentre il nobile alieno sembrava aver rotto (letteralmente) il ghiaccio che lo aveva bloccato, ancorato alla televisione. I capelli ritti, l'espressione al limite dell'esplosione del pianto. Il sole cominciò timidamente a salire da dietro le Tre Cime di Lavaredo. I raggi s'allungavano verso la baita... alcune intrepide, e anomale, marmotte affiorarono dalla neve annusando l'aria gelida e rabbrivendo mentre si sistemavano meglio i cappellini di lana. Poi, a romper la quiete ci fu un lungo, profondo e terribile grido di disperazione che echeggiò fra le montagne.

COS'È QUESTA ROBA DISGUSTOSA!

GoNagai.net

GO NAGAI.NET presenta



UFO ROBOT GOLDRAKE
MAZINGA Z
GRANDE MAZINGA
VENUS ALFA
JEEG ROBOT D'ACCIAIO
Guest Star
BOSS ROBOT

VACANZE DI NATALE 2010

Regia di GO NAGAI



art by Yanez

Buon Natale

Il ritorno degli eroi! La grande battaglia decisiva di Natale!

by Strike Freedom

È una fredda mattinata, e per le vie di Tokyo si respira a pieni polmoni l'aria natalizia. I tempi di guerra che hanno visto il Giappone attaccato dagli imperi sotterranei di Mikenes e Jamatai, e l'ancor più recente invasione extraterrestre di Vega, sembrano ormai lontani. Alla fattoria Shirakaba, fervono i preparativi per la grande festa di Natale organizzata dallo strambo Danbei, ma soprattutto per il ritorno sulla Terra di Duke Fleed e sua sorella Maria Grace. Lo stesso Danbei non stava sulla pelle per l'evento e in cima alla sua amata torretta perlustrava il cielo con il suo telescopio. La voce di Hikaru interrompe l'attività del vecchio.

• Papà! Papà! – gridò Hikaru – Gli ospiti sono finalmente arrivati! Scendi dalla torretta! Inoltre rischi di prenderti un malanno con tutto questo freddo!

• Hikaru! – gridò il vecchio Danbei – Mi prendi per un vecchio decrepito? – domandò con permalosità.

Uno starnuto improvviso fece capire al vecchio che dopotutto sua figlia non aveva torto.

• Eufiù! Accidenti, credo che mia figlia non abbia torto. Penso sia giunto il momento di andare incontro agli ospiti e bere un tè caldo – borbottò Danbei

Sotto la torretta, un giovane con la sua solita stravagante tuta bianca attendeva il vecchio.

• È passato del tempo Danbei-san! La ringrazio per questo invito – disse il giovane

• Oh Hiroshi! È un piacere rivederti! – disse Danbei con felicità – Spero ci siate tutti! Fate come se foste a casa vostra.

• Grazie ancora – disse Hiroshi sorridendo.

Nonostante la battaglia contro Himika prima e l'Imperatore Ryoma dopo, l'avesse profondamente segnato, Hiroshi era molto maturato nel corso del tempo e conservava dentro sé il ricordo di suo padre, il professor Shiba, con i suoi aspetti positivi e negativi.

• Hikaru mi ha detto che Koji, Tetsuya e il resto del gruppo arriveranno questa sera insieme al Getter Team. Ma nel frattempo accomodatevi – disse Danbei con tono ospitale

• Ci sono notizie di Daisuke e Maria? – chiese Hiroshi mentre insieme al vecchio si dirigeva verso casa

• Il professor Umon mi ha garantito che arriveranno per domani mattina. Dopotutto a bordo del Grendizer, giungere sulla Terra per una seconda volta sarà una passeggiata per quei due! – disse ridendo Danbei.

In piedi davanti alla porta principale, Hiroshi scrutava il cielo. I movimenti in volo piuttosto inusuali degli uccelli avevano attirato la sua attenzione e anche gli animali della fattoria erano in silenzio.

• Sta per accadere qualcosa – pensò tra sé Hiroshi – ma forse è solo una mia passeggera impressione.

La sera non tardò ad arrivare e il colore del cielo aveva tutte le premesse per una nottata di neve. Anche i membri della Fortezza delle Scienze e del Centro Ricerche Saotome giunsero alla fattoria Shirakaba come annunciato da Danbei. All'interno della casa si rideva, si scherzava e si narravano gli aneddoti che riportavano in mente i momenti di gioia che rendevano quei giorni di guerra meno dolorosi. Si parlava del defunto Musashi, si ricordava il professor Kabutoe le buffe prodezze del Boss Borot e del Mechadon. La felicità delle persone mischiata all'aria natalizia rendeva l'atmosfera magica. Eppure a chilometri di distanza, una tragedia senza precedenti stava per abbattersi nel Sud-Est asiatico. La terra iniziò a tremare con una violenza impressionante, le acque iniziarono a ritirarsi anticipando l'abbattersi di violento maremoto. In poco tempo, le città si

GoNagai.net

trasformarono in un cumulo di macerie e l'arrivo del maremoto terrorizzava le persone da paese all'altro. In Giappone, la notte trascorse tranquilla e col sorgere del sole iniziò una nuova giornata per gli eroi. L'edizione straordinaria del telegiornale in onda alla TV, mise però i ragazzi davanti alla tragedia che si era consumata. La voce del cronista risuonava allarmata:

- Interrompiamo le trasmissioni per rendervi partecipi di un'immane tragedia. Durante la notte, un terremoto dalla terrificante potenza ha scosso l'intero Sud-Est asiatico. Le condizioni sono estremamente critiche e la popolazione è in serio pericolo. Si attende un violento maremoto da un momento all'altro. – comunicò il giornalista televisivo

- È terribile – disse Koji

- Hiroshi, il presentimento di cui mi parlavi era questo? – chiese Miwa

- Già, il comportamento degli animali era piuttosto inusuale, anche Daisuke se ne sarebbe accorto se fosse stato qui – rispose Hiroshi

- Il vero pericolo ora è il maremoto – disse Jun

- E purtroppo non sappiamo quando l'onda si abatterà sulla zona – continuò Michiru

Ryoma era in silenzio e insieme ad Hayato osservava le immagini alla TV. Poi si girò verso i ragazzi:

- Dobbiamo intervenire, se uniamo le nostre forze possiamo evitare che la tragedia aumenti ulteriormente – disse Ryo

- Sono d'accordo con te Ryo – disse Boss – Boss Borot è sempre pronto all'azione!

- Anche il mio Mechadon! – aggiunse Don

- Ovviamente mi unisco anche io – disse Tetsuya – E poi morivo dalla voglia di risalire sul Great!

- Bene! È deciso! – disse Koji – Allora andiamo a salvare quelle persone!

- In bocca al lupo! – gridarono in coro Mayumi, Shiro e Goro

Guardando le immagini televisive, Hiroshi diventò nuovamente silenzioso. Più guardava le immagini e più nella sua mente prendeva forma l'idea che quel terremoto non era di origine naturale, ma causato da qualcuno o qualcosa. Grazie agli elicotteri inviati dal centro ricerche per l'energia fotonica del professor Yumi e dal centro ricerche Saotome, il gruppo di ragazzi riuscì nel giro di poco tempo a raggiungere le proprie basi. Dalla fortezza delle scienze, Tetsuya e Jun entrarono in azione con il Great Mazinger e Venus A, dal centro ricerche Saotome il Getter Team rientrò in azione con il Getter Robot G e dal centro ricerche per l'energia atomica Hiroshi e Miwa partirono con il Big Shooter. Anche Mazinger Z si destò dal suo lungo sonno e Koji decise di affidare il Double Spacer a Hikaru. Giunto al centro ricerche per l'energia fotonica, Koji si apprestava a entrare nel Jet Pilder, quando una voce lo fermò.

-Koji! Vi aiuterò anche io! – disse la voce di una giovane ragazza

- Sayaka! Non eri rimasta negli Stati Uniti per sostenere gli esami?! – disse Koji sorpreso dalla sua presenza

- Ho preso il primo aereo privato disponibile non appena ho saputo la notizia. Sapevo sareste entrati in azione – rispose Sayaka sorridendo

- Vedi di non intralciarci come sempre! – disse Koji con tono burlesco mentre prese possesso del Pilder

- Idiota! – gridò la solita e permalosa Sayaka

I grandi super robot che difesero il Giappone e il mondo intero si riunirono nei cieli del Giappone con destinazione il Sud-Est asiatico, decidendo una strategia per le operazioni di soccorso. La velocità dei loro mezzi portò i piloti nella zona della catastrofe nell'arco di poco tempo. Visti dal vivo, i danni provocati dal terremoto erano ancora più sconvolgenti.

- Che tragedia – commentò Benkei

Buon Natale

- Il mare si sta ritirando a vista d'occhio, il tempo a disposizione non è molto – disse Hayato
- Già – disse Ryoma – E spostare quanto rimane di alcuni grattaceli sarà un problema anche per i nostri robot.

Un'ombra spuntò improvvisamente da sopra le nuvole e una voce risuonò negli speaker.

- Ryo, conta su di me – disse la, voce riconosciuta subito con gioia da tutti i piloti
- Daisuke! – esclamarono tutti insieme
- È passato del tempo amici! – disse Duke Fleed, felice di poter rivedere i suoi vecchi compagni
- Ci dispiace Daisuke! – disse Ryo – Sei appena arrivato da Fleed e ti abbiamo già coinvolto nei nostri guai – disse Ryo
- Non preoccuparti Ryo – disse Duke – Dopotutto la Terra è la mia seconda casa! Bene, diamoci da fare, il maremoto non tarderà ad arrivare!
- Daisuke ha ragione! – disse Hiroshi – Micchi, pronta al lancio dei componenti! – esclamò il giovane che premendo la leva di espulsione si ritrovò in un attimo catapultato fuori dal Big Shooter.
- ChangeCyborg! – gridò Hiroshi unendo i pugni – Kotetsu Jeeg!!

Per la prima volta dopo la guerra contro l'Impero Jamatai, Hiroshi era diventato nuovamente Jeeg, il robot d'acciaio.

- JeegPartsShoot! – gridò Miwa

Il Big Shooter lanciò i componenti che in pochi istanti composero il corpo di Jeeg.

- Occupatevi delle zone esterne! – gridò Hiroshi – Io sfrutterò la mia altezza per agire nelle zone interne –
- Ricevuto – esclamò Tetsuya – Andiamo Kabuto!
- Eccomi! – esclamò Koji

I robot iniziarono così le operazioni di soccorso acclamati dagli abitanti delle diverse zone. I 10 metri di altezza di Jeeg si rivelarono fondamentali nel salvare le persone intrappolate nelle zone sotterranee, il Getter Robot G sfruttò tutte le sue configurazioni riportando così alla luce le origini per il quale era stato creato, mentre Mazinger Z, Great Mazinger, Diana A, Venus A e Grendizer resero la zona sicura spostando i grattaceli semidistrutti. Mentre l'armata dei robot continuava le sue operazioni di soccorso, Boss Borot e il Mechadon cercavano di raggiungere il resto del gruppo con i loro mezzi in tenuta subacquea.

- Nuke, Mucha, questa zona mi riporta alla mente brutti ricordi – disse Boss
- Anche a noi capo! – esclamò Mucha

Ma proprio dalle profondità degli abissi due occhi ripresero a scintillare e un nemico creduto distrutto aveva completato il suo processo di rigenerazione. Lo scintillare degli occhi non passò inosservato a Pancho che subito si incuriosì.

- Ehi Don! – esclamò Pancho – Hai visto anche tu qualcosa brillare sott'acqua?
- Sarà un sottomarino Pancho! – esclamò Don
- Eppure sembrava qualcosa simile a un animale – disse Pancho

Improvvisamente un'enorme testa si diresse minacciosa verso il Mechadon. Non appena la testa diventò visibile, freddi brividi scivolarono sulle schiene di Boss, Nuke e Mucha.

- B-Boss! – gridò Nuke
- Quello è... - continuò Mucha
- Il Dra-Dra-Dragonsaurus! – gridò Boss terrorizzato – Fuggiamo! Non voglio essere inghiottito nuovamente da quel mostro! – gridò – Ma non l'avevano sconfitto?!
- Boss! – gridò Don via radio – Voi fuggite e cercate di avvisare Hiroshi e gli altri – Noi proveremo a tenerlo a bada!
- Eh?! – gridò Pancho terrorizzato
- Stai zitto Pancho! – disse con tono imperativo Don – Dopotutto abbiamo sconfitto l'Imperatore

GoNagai.net

Ryoma, quest'altro drago ci farà un baffo! – esclamò

Ma i movimenti del risorto Dragonsaurus divennero sempre più minacciosi e quanto detto poco prima da Don si vanificò in una fuga per il fondale marino. Senza perdere tempo Panchò prese la radio e cercò un contatto con uno dei compagni impegnati nelle operazioni di soccorso. Anche Boss, Nuke e Mucha provarono a mettersi in contatto via radio. La voce di Tetsuya, seppur con tante interferenze rispose alla chiamata.

- Boss, Don! Che succede? – rispose Tetsuya
- Tetsuya! Kabuto! Aiuto! – gridò Boss terrorizzato
- Il mostro! Il mostro! – grido Don prima che le comunicazioni si interrompessero improvvisamente
- Il mostro? – disse Koji

Hikaru e Maria raggiunto il gruppo a bordo del Double Spacer e del DrillSpacer, si intromisero nella comunicazione via radio.

- Daisuke! È terribile! – esclamò Hikaru
- Fratello! Il Dragonsaurus! È tornato! Non posso sbagliarmi, è proprio lui! – gridò Maria
- Il Dragonsaurus?! – esclamò Benkei – Ma non è possibile, non può essere sopravvissuto dopo quella esplosione!
- Lo vedremo di persona! – disse Tetsuya che si alzò subito in volo in direzione dell'oceano.
- Aspetta Tetsuya! – gridò Koji alzandosi in volo anch'egli col suo robot
- Andiamo, Hayato, Benkei! – disse Ryoma
- Micchi! I Mach Drill! – ordinò Hiroshi – Andiamo anche noi a salvare Don e gli altri.


L'apparizione del Dragonsaurus e il maremoto ormai prossimo avevano scatenato una corsa contro il tempo. Gli stessi piloti che tempo addietro avevano abbattuto il mostro con non poche difficoltà rimasero stupiti nel rivederlo ancora vivo.

- Alla fine l'abbiamo reso inabile soltanto per un certo tempo – disse Daisuke – E in tutto questo tempo si è rigenerato tornando più forte di prima. E intanto il maremoto è ormai prossimo.
- Tsk! Stavolta non perderemo tempo con te! – disse Tetsuya – BreastBurn! – gridò lanciando la vampata di calore dal petto del Great verso il mostro marino. Koji lo seguì subito.
- BreastFire! – gridò Koji – Stavolta hai anche Mazinger Z a contrastarti! Hiroshi, Ryo nel frattempo portate Boss e Don fuori dall'acqua! – disse il pilota
- Ricevuto – disse Hiroshi – Micchi, le Marine Parts! – ordinò alla pilota del Big Shooter mentre il Getter Robot G si apprestava a cambiare configurazione.
- Open Get! – gridò Ryoma
- ChangePoseidon! Switch On! – gridò Benkei immergendosi subito nel fondale marino accompagnato da Jeeg

Mentre il GetterPoseidon riuscì a prendere il Boss Borot e affidarlo a Jun e Sayaka, Hiroshi era nei pressi del Mechadon 2, che allungò le braccia e si aggrappò alla coda dei componenti subacquei. Ma la situazione non sfuggì a una delle teste del mostro, che senza perdere tempo si avvinghiò alla gamba del Mechadon. Don e Panchò erano ormai in preda alle lacrime e gridavano aiuto come ai tempi degli HaniwaGenjin. La situazione era sempre più critica. Intanto il professor Umon, che nel frattempo si era riunito con i colleghi Dairi, Yumi e Saotome, si mise in contatto con Daisuke.

- Daisuke – disse Umon – non ci sono dubbi è il Dragonsaurus. Inoltre, abbiamo scoperto il terremoto è stato causato proprio dal suo risveglio.
- Padre! – disse Daisuke – Qui la situazione è sempre più critica, inoltre Jeeg e il Mechadon sono intrappolati sott'acqua!
- A questo punto abbiamo pensato a un'unica soluzione figlio mio – disse Umon – Sfrutteremo il potenziale del Grendizer e del Getter Dragon visto che possono andare nello spazio
- Vuoi che dirottiamo il mostro nello spazio?! – disse sorpreso Duke

Buon Natale



• Proprio così – disse Saotome – E dopo cercherete di farlo precipitare nel Sole. Il contatto con la stella lo metterà definitivamente fuori combattimento e il Sole stesso non correrà pericolo data la sua potenza.

• Già, ma prima dobbiamo liberare Hiroshi e Don! – esclamò Koji

• Eh eh! A questo ci pensiamo io e Daisuke-san fratellino! – disse una voce

Era Shiro apparso improvvisamente a bordo del Marine Spacer. Il piccolo Shiro, ormai adolescente, non aveva perso la passione per i robot e l'esperienza col Junior Robot l'aveva appassionato al punto di allenarsi per diventare un pilota.

• Shiro?! – esclamò Koji

• Fammi vedere quanto hai imparato dai miei insegnamenti Shiro! – disse Tetsuya

• Guardami Tetsuya! – disse Shiro sicuro di sé – Andiamo Daisuke-san!

• Conto su di te Shiro! – gridò Duke – Scramble Turn! Combination Cross!

Senza perdere tempo, Grendizer agganciato al Marine Spacer si tuffarono in mare, pronti a tagliare la testa al tentacolo del Dragonsaurus.

• Ora Shiro! – ordinò Duke

• Mangia questo mostro! – gridò Shiro – Marine Cutter!

L'enorme lama che costituiva la coda del Marine Spacer partì ad alta velocità e tranciò la testa del mostro permettendo a Hiroshi di portare in salvo Don. Ma come nella battaglia precedente il mostro rigenerò subito la sua testa. Fuoriuscito dall'acqua, Hiroshi vide un prezioso componente pronto a dargli supporto.

• È il Panzeroid – esclamò Hiroshi – Il professor Dairi è geniale come sempre!

Effettuato il Build Up, JeegPanzeroid raggiunse subito il resto del gruppo pronto ad attuare il piano promosso dal professor Umon.

• Ragazzi, abbiamo poco tempo! – disse Duke – Concentreremo i nostri attacchi più potenti come nella battaglia precedente, dopodiché il GetterLiger penserà a immobilizzarlo, mentre il Grendizer lo aiuterà a portarlo fuori dall'orbita terrestre! Siete d'accordo?

• Non perdiamo tempo allora! – esclamò Tetsuya – Double Thunder Break!

• Facciamogli vedere la nostra vera forza! – gridò Koji – BreastFire!!

• Non gli lascerò scampo! – gridò Hiroshi – Spin Storm!

• Adesso Hayato! – gridò Duke

Il GetterLiger iniziò ad aumentare la sua velocità con l'attacco Mach Special, a un punto tale da disorientare il mostro che si ritrovò in pochi attimi immobilizzato dal Chain Attack. Rientrato nello Spacer, Duke rese operative solo le braccia del robot che afferrarono le catene e trascinarono sia il mostro sia il GetterLiger fuori dalla Terra.

• In bocca al lupo ragazzi, penseremo noi a fermare il maremoto! – disse Hiroshi

• Conto su di voi – disse Duke – Ryo, Hayato, Benkei! Resistete per qualche secondo, Grendizer andrà alla massima potenza!

• Vai Daisuke! – gridò Hayato

Il sistema ad energia fotonica del Grendizer si attivò illuminando i robot e il mostro. L'avvicinarsi al sole era un rischio sia per i robot, ma soprattutto per i piloti che sentivano la temperatura aumentare man mano che la distanza diminuiva. Giunti a una distanza che permetteva loro di non essere attratti dalla forza gravitazionale della stella, il Getter mollò la presa e Ryo cambiò in Getter Dragon, mentre Grendizer uscì dallo Spacer.

• Finiamolo! – gridò Duke – HanjoryokuStorm!

• Schiacciate il pedale al massimo! – gridò Ryoma

• Vai Ryo! – gridò Hayato

• Pronto anche qui! – gridò Benkei

GoNagai.net

• Allora andiamo! Daisuke, molla la presa! – gridò Ryo mentre il Grendizer sfruttando la mancanza di gravità prese una testa del mostro e iniziò a ruotare su di sé come se stesse lanciando un martello. –

• Ora! – gridò Duke

• Addio per sempre Dragonsaurus! – gridò Ryoma – GetterShine! ShineSpark!!

Il Getter Dragon diventò come una cometa nello spazio che per la seconda volta perforò il mostro. Ma stavolta il colpo inflittogli divenne letale e ormai diretto verso il sole, il mostro venne ben presto catturato dalla forza gravitazionale precipitando nella stella che lo bruciò in pochi attimi. Sulla Terra intanto le forze unite dei due Mazinger e Jeeg aveva evitato l'abbattersi del maremoto grazie alle Earth Parts di quest'ultimo. La pace era nuovamente ritornata, anche se per molte persone colpite dalla catastrofe non sarebbe stato un bel Natale. Ore dopo, alla fattoria Shirakaba, la neve scendeva lenta e all'interno della casa si festeggiava la vittoria degli eroi e la tanto attesa vigilia di Natale.

• Padre – disse Duke – Metterò le risorse di Flead a disposizione per aiutare quella povera gente. La Terra può contare su di noi –

• Grazie figlio mio – disse Umon sorridendo, felice nel sentirsi chiamare ancora padre nonostante Duke sia ritornato ad essere un abitante del suo pianeta natale.

• Sei stato bravo Shiro! – disse Koji ridendo – Ma dovrai sudare ancora tanto per superarmi!

• Anche noi abbiamo del nostro meglio Koji – disse Sayaka

• Beh per una volta non avete mandato i vostri robot in mille pezzi – esclamò Koji ridendo

• Sei sempre il solito Kabuto! – lo rimproverò Boss mentre Sayaka permalosa come non mai andava su tutte le furie.

La serata continuò in un clima festoso e giunse la tanto attesa mezzanotte. Nonostante la neve Danbei andò fuori e insieme a Goro diedero inizio a degli stupendi fuochi artificiali. Dopodiché scattò un brillante ed allegro brindisi di gruppo:

• Buon Natale! – gridarono tutti insieme

Ancora una volta gli eroi e i loro super robot hanno dimostrato la loro potenza e il loro amore per la pace, agendo sia a scopo umanitario, sia per difendere ancora una volta il genere umano. Ancora una volta, sapranno manifestarsi nei momenti di bisogno perché questo è il loro destino, e prima o poi Mazinger Z, Great Mazinger, Grendizer, Getter Robot G e Jeeg torneranno in aiuto dei bisognosi che invocheranno la loro presenza. Buon Natale eroi!



Buon Natale



Fanwork Stranieri

by Isotta 72

Che il GNnet è un posto meraviglioso lo sapevamo già..

Che fosse un'incubatrice per una Fan Section ricca e movimentata è cosa nota da anni.

Che stranieri di tanto in tanto si affacciassero al forum non stupiva nessuno.

Ma quest'anno è successa una cosa nuova.

Sul terreno fertile del forum hanno attecchito nuove amicizie che ci permettono scambi inaspettati.

E non sono solo visite sporadiche, quelle degli amici francesi, giapponesi ed arabi.. sono rapporti costruiti con entusiasmo giorno dopo giorno..abbattendo con determinazione le barriere create da lingua e cultura.

E allora succede che utenti francesi, come Chibi, comincino a studiare l'italiano, succede che italiani e giapponesi perdano ore in passaggi attraverso software di traduzione per rendersi comprensibili gli uni agli altri, succede che pubblichiamo il frutto delle loro ricerche e dei loro approfondimenti, succede che sui blog giapponesi compare il link GNnet tra i siti preferiti.

Succede che lavoriamo insieme, su uno stesso progetto, da un capo all'altro del mondo.. e allora fiction italiane vengono tradotte in inglese e francese ed accompagnate da fan art giapponesi.. fiction e fan art francesi arrivano ad arricchire questo piccolo lavoro, che diventa il simbolo di quello che può succedere da noi.

E tutto questo anche grazie ad un gruppo di persone splendide, che si sono messe a disposizione per fare un lavoro faticoso e noioso come le traduzioni, con la fretta determinata dalle scadenze impellenti e dalle date di rilascio dei racconti.

Ringraziamo Ree, Ieko, Ataru, Ryo e Gizumo, Chibi, Illea, Sweetcandy, Coqueluche per i bellissimi regali che ci hanno fatto.. ma soprattutto Venusia71, Xgrendizerx, Candy e Chibi per l'imponente lavoro di traduzione che ci permette di condividere al meglio tutti i nostri lavori!

GoNagai.net

We always knew that GNnet was a wonderful place.

That there was a growing and rich fan section it's long time known thing.

That was no suprising thing anymore that people from all the world came to watch the forum.

But this year something new is happened.

On the forum's fertile ground is born a new deal of friendship hallowing unexpected exchanges.

Not only blitzing visits those made by french, arab and japanese friends...but relationships built with enthusiams on daily basis, smashing down language and cultural barricades with strong determination.

Then french users, like Chibi, start to learn italian; often happens that italian and japanese users "lose" time on translating software to understand each others; it happens that we publish the results of their researches and and studie, it happens that on japanese blogs appears a link to GNet on the favorite websites list.

It happens that we work together, on the same project, from one world's angle to another... and then, italian fan fictions are translated in english and french, backed up by japanese fan arts. French fan arts and fictions come to enrich this little work, that becomes the symbol of what may happens here.

This happens thanx to a group of wonderful people, making themselves available to do an hard and boring translation work, by a expiration-time

determined hurry and by the work's release date.

Thanks to Ree, Ieko, Ataru, Ryo and Gizumo, Chibi, Illea, Sweetcandy, Coqueluche for the beautiful gift they made to us... but mostly to Venusia71, XGrendizerX, Candy and Chibi for the huge translation work that hallows us to share at best all our works!!!

Nous savions déjà que gonagai.net était un endroit merveilleux.

Qu'il y avait une fan section en constante augmentation et très riche; c'était une chose connue depuis longtemps.

Cela n'avait rien de surprenant que des gens venus du monde entier viennent pour regarder le forum.

Mais cette année quelque chose de nouveau est arrivé.

Sur le sol fertile du forum est née une nouvelle sorte d'amitié permettant des échanges inattendus.

Pas seulement des visites-éclair faites par ces amis français, arabes ou japonais... mais des relations construites dans l'enthousiasme sur une base quotidienne, abattant les barrières des langues et de la culture avec une forte détermination.

Alors les utilisateurs français, comme Chibi, commencent à apprendre l'italien; il arrive souvent que des utilisateurs italiens ou japonais «perdent» du temps à utiliser un traducteur pour se comprendre l'un l'autre ; il se trouve que nous publions le résultat de leurs recherches et études, il se produit que sur des blogs japonais apparaît un lien pour gonagai.net dans leur liste de sites favoris.

Il se trouve que nous travaillons ensemble sur le même projet, d'un angle du monde à l'autre...et alors, des fan-fictions italiennes sont traduites en anglais et en français, illustrées par des fan-arts japonais. Des fan-arts et des fictions français viennent enrichir ce petit travail, ceci devient le symbole de ce qui peut se produire ici.

Et tout ceci pour dire merci à un groupe de personnes formidables, qui se sont rendues disponibles pour faire un difficile et ennuyeux travail de traduction, dans une hâte déterminée par une date d'expiration et par la date de rendu du travail.

Merci à Ree, Ieko, Ataru, Ryo and Gizumo, Chibi, Illea, Sweetcandy37, Coqueluche pour le beau cadeau qu'ils nous ont fait... mais principalement à Venusia71, XGrendizerX, Candy et Chibi pour l'énorme travail de traduction qui nous permet de partager au mieux tous nos travaux!

Buon Natale



Grendizer for me

by Ikeo

Grendizer is a special animation for me.
I had seen a lot of animations since Japanese first animation broadcasted.
35 years ago, when Grendizer started I was a student.

So my parents scolded me "Don't watch such a childish program!"
They would put TV into the closet.
I asked them to allow me watching only Grendizer and I studied very hard.

If Grendizer would continue for more 2 years I could pas the examination for Tokyo Univ.
(which is the most difficult Univ. to enter in Japan)
But Grendizer ended,I was so sorry and out of hard study.

Grendizer has fascinated characters, fantastic story, wonderful mecha, robots.

Certainly there are so many good animations since Grendizer was over.
I enjoy them.

It is possible that now Grendizer looks old but it gave a great impact to after.
It's an epoch,masterpiece.

Grendizer is the best animation for me.

GoNagai.net



art by Ikeo



Buon Natale

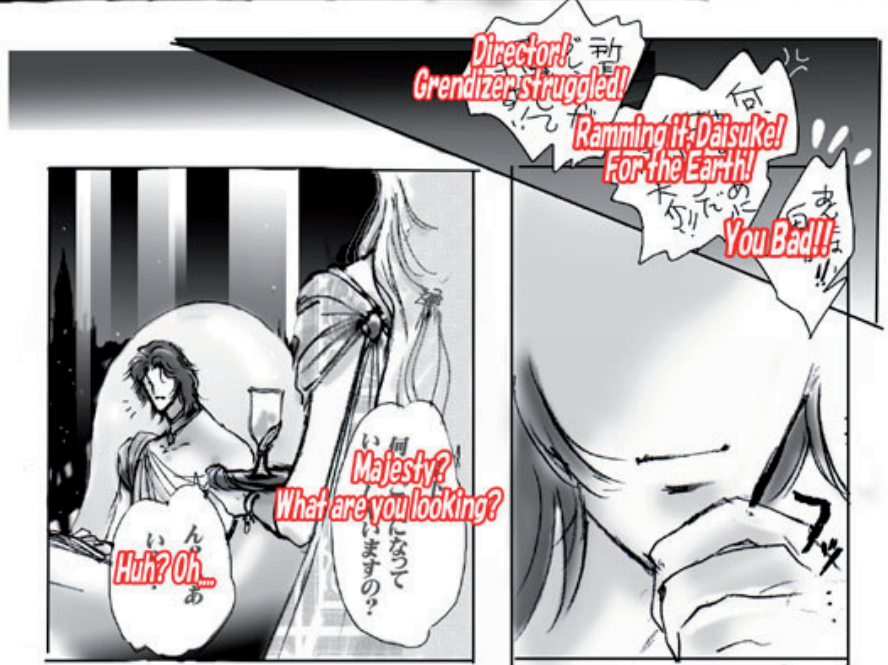




art by Atarum

GoNagai.net





art by Atarum

GoNagai.net





art by Atarum





art by Ree



art by Ataru.m

GoNagai.net

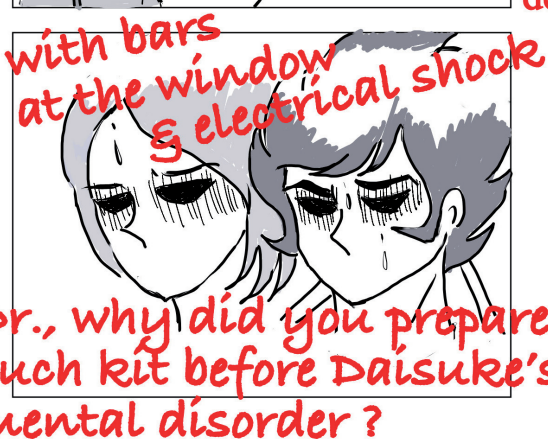


art by Ataru.m



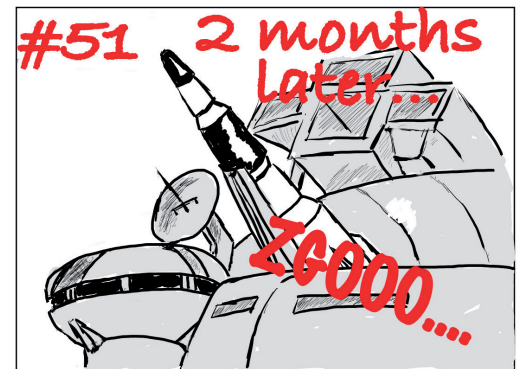
Buon Natale

#25 Daisuke becomes deranged !



#42

I do not want to use my Lab as a military base.....



art by Ryo

GoNagai.net

Il vero senso del Natale

by Chibi

Regione del Monte Fuji, Giappone, 24 dicembre.

La stanza era immersa nell'oscurità. Nel letto, un dormiglione era avvolto sotto le coperte, ancora perso nel mondo dei sogni. Era molto presto in questa piccola casa coperta di neve e il sole non era ancora sorto.

Alcor si mosse e aprì a fatica gli occhi gonfi di sonno. Passò una mano tra i suoi capelli neri e scompigliati e si accorse che era solo nel letto. Prendendo la radio sveglia, vide che non erano che le cinque e trentacinque. Batté le palpebre ed emergendo un pò di più dalle nebbie del sonno, sentì dunque il rumore che proveniva dalla cucina così come il delizioso profumo che proveniva da lì. Sbadigliò, si stiracchiò e, alzandosi, infilò una t-shirt. Uscì dalla camera e seguì il profumo fino al centro nevralgico della casa. Sentì una imprecazione e sorrisi di nascosto. Il matrimonio non aveva in alcun modo cambiato il carattere vitale della sua cara e tenera sposa, lui non lo avrebbe in ogni caso voluto. Quando entrò nella cucina, Maria, con il grembiule che copriva i suoi abiti, si stava impegnando a stendere una pasta brisé che, a suo gusto, non era abbastanza sottile. Si avvicinò a lei molto dolcemente e prese tra le sue braccia la sua sottile figura, prima di poggiare un bacio sull'incavo del suo collo.

"Buongiorno ..." disse lui in seguito.

Maria si voltò e l'abbracciò prima di sorridergli. Il suo sguardo blu si perse per un istante nei suoi occhi neri, ma lei scosse la testa:

"Devo continuare, se no, non sarò mai pronta per stasera ..." sospirò lei.

Alcor la lasciò e, prendendo una tazza dalla dispensa, si versò una generosa porzione di caffè. La giornata sarebbe stata lunga, senza alcun dubbio, e lui ne aveva bisogno.

"Tu hai ancora del tempo, amore mio, loro non arriveranno che stasera ..." le disse per rassicurarla.

Maria aveva previsto una cena pantagruelica che non aveva nulla di giapponese, ispirandosi piuttosto alle ricette europee. Alcor non era amante della cucina straniera, ma sapeva fino a che punto lei teneva a questa sera di Natale, la prima dopo il loro matrimonio, sei mesi prima, e l'aveva lasciata decidere.

"Posso aiutarti in qualche cosa?" domandò lui.

Lei scosse la testa:


"No, non qui, non in questo momento in ogni caso ... io vorrei solamente che andassi a finire la decorazione della sala da pranzo, quando avrai finito la colazione ..."

Il giovane uomo, che aveva un croissant in bocca, alzò la testa e si versò un'altra tazza di caffè. La ragazza finì il "pain de poires" che stava preparando e lo mise nel forno. Di seguito, prese il suo libro di ricette che consultò pensierosa. Alcor non domandò altro e si eclissò per andare a prepararsi e vestirsi solamente con un paio di jeans e una maglietta. Faceva caldo nella casa e, dalla piccola finestra della stanza da bagno, poteva vedere la neve che aveva ricominciato a scendere.

La sala da pranzo era già stata parzialmente decorata alcuni giorni prima con tutte



Buon Natale



le premure di Maria e un abete scintillante ne ornava l'angolo. Nonostante ciò, doveva ancora aggiungere delle ghirlande al soffitto e si mise così alla ricerca di una scaletta. Solamente non sapeva più dove l'aveva riposta l'ultima volta che l'aveva usata. Beh! La casa non era poi così grande, sarebbe riuscito a ritrovarla con facilità. Finì per ritrovarla lungo la vecchia scala che portava allo scantinato, ma per poco non cadde e bofonchiò qualcosa tra se e se. Una volta che fu di nuovo stabile sulle sue gambe, posizionò la scaletta e appese tante ghirlande quante ne poté alla sommità dei muri così come al soffitto. Quando ebbe finito, il giorno era sorto ed era tutto bianco attorno alla casa, infatti la neve non cadeva più e aveva lasciato posto ad una nebbia fitta. Soddisfatto di se, osservò l'insieme e ritornò in cucina. Maria era ancora lì, stava preparando una salsa con grande cura. La tolse dal fuoco e voltò la testa verso di lui.

"Hai finito?"

Lui scrollò la testa in segno di assenso e riprese la tazza di caffè che sorseggiò con tranquillità.

"Se hai tempo, vorrei tanto che mi aiutassi con le tartine ..." gli domandò.

Lei ne aveva preparate alla pasta sfoglia, al formaggio e delle altre che sarebbero state ricoperte con del tarama o con degli straccetti di salmone. Alcor si mise dunque a spalmare il copioso numero di tartine, ma il suo lavoro fu interrotto da una telefonata. Pulendosi le mani, prese il ricevitore e riconobbe la voce di suo cognato.

"Ah, buongiorno Actarus ... sì, va bene ... quando siete arrivati? ... e avete fatto buon viaggio? Venusia come sta? ... sì, lei sta bene, è ai fornelli ... oh, potete venire verso le diciannove, ma fate attenzione alla neve e alla nebbia ... sì, anche noi, a stasera!"

Riagganciò prima di sorridere a sua moglie.

"Actarus e Venusia sono arrivati ieri al Centro, ti abbracciano ..."

Un sorriso illuminò il viso pallido di Maria. Dal suo matrimonio, lei non aveva più visto suo fratello né sua cognata, che vivevano su Flead e vi esercitavano l'incarico di sovrani. Asciugò le sue mani con il grembiule e gli sorrise. Lei stessa aveva scelto di vivere qui, sulla Terra, a fianco all'uomo che aveva scelto, anche se lei partecipava ancora alle cerimonie su Flead. Il fatto che lei aveva voluto sposare un umano aveva fatto inquietare gli altri possibili eredi al trono e i venerabili dignitari anziani, ma lei non aveva desistito ed era riuscita a raggiungere i suoi obiettivi. Ormai conduceva una vita normale come qualunque terrestre, in questa piccola casa tradizionale, e ciò tutto sommato le piaceva.

Dietro di lei, il telefono squillò ancora e sentì Alcor alterarsi. Seguì una lunga discussione in una sorta di disquisizione tecnica, della quale lei non capiva tutto, ma che costituiva la quotidianità del lavoro di suo marito. Lei stessa lavorava al Centro come lui, ma lei era soprattutto incaricata delle relazioni scientifiche con Flead. Alcor aveva invece la responsabilità della sicurezza del Centro e del progetto e delle simulazioni di un prototipo di nave spaziale di trasporto, che aveva eseguito il suo primo volo qualche tempo prima del loro matrimonio e che utilizzava l'energia fotonica come combustibile.

Alcor riattaccò e fece una smorfia desolata alla sua giovane sposa.

"Avevano dei problemi con i nuovi retrorazzi, lo sapevo che non avrei dovuto prendere questo giorno di ferie ..." sospirò.

Ma lei non lo lasciò continuare:

GoNagai.net

“Il tuo gruppo di lavoro se la cava perfettamente senza di te, io penso che avevano solo bisogno di assicurarsi, tutto qua ...”

Lui fece ancora una smorfia che si distese rapidamente sotto il sorriso ironico di Maria. Lei tolse la salsa dal fuoco e la mescolò con mano esperta mentre lui si era rimesso a spalmare le tartine. Quando ebbe terminato di allinearle con cura sui piatti da portata, lei gli disse:

“È già mezzogiorno, se hai fame è rimasto del sashimi di ieri sera e un pò di zuppa ...”

Lui alzò la testa, prese un pò di zuppa e la mangiò senza dire una parola. In questo momento, Maria preparava degli antipasti con la maionese che ripose nel frigo poco dopo. Poi si sedette a fianco di suo marito con una ciotola di zuppa:

“dobbiamo solo informare il tacchino e preparare la tavola e avremo finito ...”

Lui accarezzò dolcemente il suo braccio:

“Avresti dovuto dormire un pò di più, stasera sarai stanca ...”

Lei scosse la testa:

“Ma no ... non dimenticare che resta ancora molto da fare, ma, almeno, noi potremmo riposare fino a che loro non arrivano e avremo il tempo di prepararci ...”

Alcor sistemò una ciocca di capelli mossi che era sfuggita dallo chignon della ragazza. Anche con i suoi capelli raccolti in fretta e tenuti fermi dalle bacchette, anche con il suo semplice vestito da casa e con il suo grembiule, lei era ai suoi occhi la più bella donna del mondo e le sorride. Lui non avrebbe mai pensato di innamorarsi di una donna simile, più per la superbia del suo carattere forte e per la sua ostinazione che per il suo aspetto estremamente femminile, ma il cuore aveva chiaramente i suoi motivi che la ragione ignorava totalmente.

Lei sembrò allora di ricordarsi qualcosa:

“Caro ... se hai tempo, mi farebbe piacere che andassi a controllare se mi sono sbagliata sul numero di coperte nelle due camere al piano di sopra ...”

Alcor sorrise. Era abbastanza raro che lei lo chiamasse così o che lei gli facesse una qualunque tenera coccola, ma questo gli faceva sempre battere forte il cuore.

“I tuoi desideri sono ordini, amore mio ...” rispose lui cerimoniosamente e scappò quando lei gli lanciò per gioco una manopola. Salì al piano, nelle due grandi camere che avrebbero ospitato i loro amici per la prossima notte. Si era deciso che tutti avrebbero dormito là, per comodità e, viste le previsioni metereologi che, questo si era rivelato un saggio accorgimento.

Egli contò con precisione i futon impilati in un angolo, poi le coperte ripassando mentalmente il numero delle persone ospitate. Fu allora che intese la voce di Maria:

“Telefonata per te!”

Lasciò le coperte e corse nel salone per prendere la chiamata.

“Hallo? Sì, sono io ... ancora? Ok, vista la piega che sta prendendo, fermate tutto. È il ventiquattro dicembre, rientrate a casa adesso e noi riprenderemo le prove dopo le Feste ... sì, ne sono sicuro ... felice Natale a voi tutti!”

E riattaccò. Tanto valeva rallentare il gioco subito, i suoi ingegneri avevano lavorato molto finché lui non aveva accordato loro un pò di riposo supplementare. Lui sapeva che il Professor Procton avrebbe approvato la sua decisione.

Buon Natale



Risali nella camera e contò una seconda volta le coperte e i futon prima di riscendere in cucina.

“Il numero è esatto, va tutto bene e lassù tutto è pronto e a posto ...”

Lei gli indicò la pila di piatti di porcellana che stava prendendo fuori.

“Puoi cominciare a metterli sulla tavola, per favore?”

Eseguì, prese la pila e iniziò valorosamente a disporre i piatti sulla tavola, sulla quale Maria aveva steso in precedenza una bella tovaglia bianca. Gli riuscì abbastanza bene, ma uno dei piatti gli scivolò dalle mani e finì per frantumarsi sul pavimento.

Maria infilò la testa dalla porta della cucina:

“Ma che cosa hai fatto?” si lamentò.

Mortificato, il ragazzo non rispose e andò a prendere una scopa per riparare al suo errore. Fatto ciò, Maria gli portò un altro piatto.

“Non è nulla ... “ lo rassicurò, “Ce ne hanno regalati ventiquattro al nostro matrimonio ... “

Alcor finì di disporre i coperti, poi i bicchieri prendendo mille precauzioni per non romperne neppure uno. A Maria bastava terminare la decorazione della tavola, ambito in cui lui si considerava totalmente incompetente.

Il buon profumo del tacchino che era stato messo nel forno cominciava a infondersi per tutta la casa, e lui si guardò intorno. Con la neve che scendeva fuori dalla casa, le illuminazioni del salone che brillavano dolcemente, donavano un effetto di intimità avvolgente, un pò come una sorta di bozzolo che proteggeva e riparava. Alcor provò una sensazione che raramente aveva avuto in passato, in ogni caso poche volte da quando suo nonno era morto e sospirò. Questo genere di feste costituiva l'occasione per ricordarsi dei giorni felici della sua infanzia, vicino ai suoi genitori, ma ciò adesso lo faceva un pò meno soffrire visto che ora aveva creato il proprio focolare.

Sentì Maria stringersi contro di lui e abbassò lo sguardo su di lei. Lei aveva capito di che si trattava e lo confortava con la sua semplice presenza. Appoggiò le braccia su di lei e si abbracciarono a lungo fino a che Maria esclamò:

“OH no!”

Alcor lasciò il suo abbraccio e lei filò in cucina, mentre lui si concedeva un sorriso di nascosto. Quando lei era tra le sue braccia, aveva la tendenza a scordarsi di tutto il resto. In ogni caso, lei gli aveva restituito il buon umore, ancora un potere supplementare che lei possedeva.

Si diresse verso la cucina e controllò che tutte le bevande fossero nel frigorifero, mentre Maria, brontolando, si occupava del tacchino che fortunatamente non aveva molto sofferto del suo momento di smarrimento. Poi, lei tornò nella sala da pranzo e ultimò la decorazione della tavola.

Fuori la neve aveva cessato di cadere e brillava dolcemente sulla luce diffusa proiettata dalle finestre. Ora stava facendo notte, nonostante fossero solo le quattro e mezza del pomeriggio.

Maria si girò verso suo marito:

“Ci siamo, è tutto pronto, possiamo prendere un pò fiato ...”

Alcor le sorrise:

GoNagai.net

“Allora approfittane, va a fare un bagno caldo, io vado a sorvegliare il tacchino ...”

Maria lo baciò dolcemente sulle labbra e lui la sentì canticchiare nella sala da bagno. Lui si mise in cucina, riempì una tazza di the e prese una rivista tecnica. La casa era calma, si sentiva solo il rumore del forno e lui sospirò di gioia. Quando il tacchino cominciò a sfrigolare un pò troppo forte, abbassò il termostato e ricominciò a leggere fino a che non sentì scorrere la porta della sala da bagno. Maria, con l'accappatoio di cotone, i capelli sulle spalle, arrivò e controllò il tacchino, prima di dire:

“È ora di spegnerlo, la cottura è a puntino ... la sala da bagno è libera, vado a vestirmi ...”

E lei riuscì in una scia di gradevolissimo profumo floreale che provocò un sorriso sulle labbra del suo sposo, che a sua volta andò a prepararsi. Fece una doccia, si fece accuratamente la barba e, quando uscì dalla sala da bagno in accappatoio, incappò in una visione da sogno. Maria si era vestita per la sera e indossava un incantevole abito nero con le spalline sottili. Un pizzo leggero delineava la sua scollatura e alcune paillettes facevano brillare il tessuto qua e là. Lei aveva raccolto i suoi capelli in un semplice chignon fermato da retina argentata. Qualche ciocca sfuggiva con un sapiente effetto spettinato. Lei aveva messo un paio di orecchini che erano appartenuti a sua madre e un semplice collier lavorato in argento, un braccialetto in oro bianco ma nessun anello a parte la fede nuziale. Non si era ancora truccata, ma questo era pressoché superfluo. Vedendo che lui non parlava, lei gli chiese:

“Ehi! Di qualcosa! Non ti piace il mio vestito?”

Alcor si riprese un pò e finì per dire:

“No! Non è questo ... tu sei talmente bella!”

Lei si avvicinò a lui e l'abbracciò, ma mentre la stava stringendo a se, lei si allontanò con un gesto lieve, ridendo.

“No, mi stropiccerai il vestito ...” gli disse con tono di finto rimprovero.

Lui alzò le braccia.

“Beh! Se la prendi in questo modo ...” disse lui con tono falsamente offeso, e salì le scale per andare anche lui a vestirsi nella loro camera.

Maria ridacchiò di nascosto quando lui non poteva vederla. Questi giochi di parole, sovente preludio di altri giochi meno innocenti, rappresentavano la loro quotidianità da quando erano una coppia e lei non vi avrebbe rinunciato per nulla al mondo.

Quando Alcor scese, vestito di un pantalone nero e di una camicia, lei si stava truccando nella sala da bagno. Lui aspettò che lei avesse finito di mettersi l'eye-liner e si mise un pò di profumo. Fu allora che sentirono il campanello.

“Chi può venire a quest'ora?” domandò Alcor, “non sono nemmeno le diciotto ...”


Uscì dalla sala da bagno e non notò Maria che maliziosamente sorrideva di nascosto. Si diresse verso la porta e, quando l'aprì, emise, sorpreso, un grido di gioia.

“Felice Natale!!!” urlarono le persone sulla scalinata.

Lo sguardo di Alcor si illuminò quando riconobbe i suoi amici Boss, Nuke e Mucha e anche Tetsuya e Jun, arrivati dal laboratorio per la ricerca fotonica. Erano accompagnati da Shiro che si precipitò tra le sue braccia. Tutti erano imbacuccati e carichi di regali.

“Ma cosa fate qui?” riuscì solamente a dire.

Buon Natale



Jun fece l'occhiolino a Maria che stava arrivando dietro di lui e disse maliziosamente:
"Cerca bene, troverai la risposta vicino a te ..."
Tetsuya aggiunse con tono ironico:
"Come al solito, ce ne metti del tempo per trovare qualche cosa ..."
Alcor gli lanciò un'occhiata cupa e finì per dire:
"Ma non restate lì al freddo, entrate!"
Dopo che erano entrati e che tutti si erano abbracciati, Alcor disse a sua moglie:
"Li hai invitati tu, no?"
Lei rise con dolcezza:
"Sì ... tu hai preparato la tavola e non hai nemmeno reagito ..."
Li fecero accomodare sui divani che si trovavano nell'angolo della stanza e Maria andò in cucina a cercare degli spuntini e qualcosa da bere. Li sentiva parlare dalla cucina ed ebbe l'impressione che fosse come se non si fossero mai separati. Era un sentimento che riscaldava intensamente questa notte d'inverno, questo calore dato dall'amore che era capace di vincere il freddo più intenso.
Prese i bicchieri e la discussione fu animata fino a che non arrivarono tre quarti d'ora più tardi, Actarus, Venusia e il Professor Procton. Anche loro erano carichi di regali che raggiunsero gli altri sotto l'albero di natale. Non furono che abbracci ed esclamazioni di gioia, fino a che tutti non si accomodarono nell'angolo del salone e parlarono felicemente.
Maria preparava gli stuzzichini e le bevande fresche per l'aperitivo, quando Alcor la raggiunse.
"Volevo ringraziarti, amore mio ..." le disse guardandola negli occhi e abbracciandola.
Non disse altro, ma lei poteva sentire tutti i sentimenti che lo percorrevano e che lui non riusciva ad esprimere. Le persone che erano lì quella sera rappresentavano ciò che lui aveva di più vicino e caro. Shiro era suo fratello, ma tutti loro erano ciò che si può chiamare una famiglia.
"Non avevo realizzato fino a che punto mi mancavano tutti loro ..." disse.
Maria finì di sistemare i bicchieri sul vassoio e gli rispose: "Anche questo è lo spirito del Natale: riunire le persone che ci sono care per non dimenticare ciò che ci unisce a loro ... e ciò malgrado tutto quello che è potuto accadere nel passato!"
Le risate arrivarono dal salone e Alcor disse, prendendo uno dei vassoi:
"Non avrei potuto dire meglio ... da dove ti viene tutta questa saggezza?"
La ragazza gli rispose con un sorriso irresistibile e, ridendo, disse:
"Non so ... forse un folletto me lo ha suggerito?"
E uscì dalla cucina quando, fuori le stelle brillavano in un cielo buio, ritornato calmo.

GoNagai.net



*Coqueluche , D'apres l'Oeuvre de
Go Nagai (c. 2010, .com)*

art by Coqueluche



Buon Natale



Il tormento del principe di Flead

Illea

Le pianure della regione sud di Flead
sono vaste distese ricoperte
di una coltre bianca, setosa ed incontaminata.
Il principe di Flead è fuggito dai fasti di palazzo,
malgrado le risate, le feste e le luci,
si sente solo, terribilmente solo,
ama il suo pianeta, ama i suoi sudditi.
A braccia spalancate ha accolto i popoli oppressi.
Ha ricostruito il potere in seno alla capitale.
Ha ridato speranza e pace, coraggio e onore.
Ma, ecco, in questa sera il suo cuore si stringe
perché sul suo pianeta blu, che scorge lontano, laggiù,
ha detto arrivederci a suo padre, ha lasciato una parte della sua anima.

Rifugio invernale, eccolo solo tra le steppe
Glaciali e nebbiose del suo territorio del sud.
Le piogge e le nebbie circondano le praterie,
i laghi ghiacciati e le vegetazioni spente
rispondono all'eco doloroso del cuore del proprio Re.
Il principe di Flead questa sera piange e nel cielo buio
le stelle sentono il suo pianto.
Lo accompagnano nella sua infinita tristezza
in una dolce melopea che ricade come polvere,
posando a terra una sottile coltre dorata:
le lacrime delle stelle rendono la pioggia ocra
che si sparge su tutta la pianura.
Un lungo e intenso grido si diffonde allora:
il re di Flead è triste.

GoNagai.net



art by Gizumo



Buon Natale



I wish you happiness with an Angel.

art by Gizumo

GoNagai.net



Il miracolo di Natale

by Sweetcandy37

24 dicembre, 22.30

Nel salone del ranch Betulla Bianca, in Giappone, Venusia è seduta davanti all'abete di Natale, tagliato da Alcor qualche giorno prima. Lei ha quasi finito di decorarlo. Le manca solamente di posare la stella sulla punta dell'albero.

Questa sera festeggeranno tutti questa meravigliosa festività simbolo del rinnovamento: Alcor, il Professor Procton, suo padre ed il suo fratellino Mizar.

Ma lei è là, sola e immobile. Lei chiude gli occhi e piange. Lei è dimagrita, non sorride più. Lei è così triste, con grande dispiacere di suo padre. Lui è partito, più di nove mesi orsono, lasciandola sola: il suo ultimo bacio sulla sua fronte prima di partire, l'unico ricordo.

ACTARUS! ACTARUS! Perché sei partito? lo capisco che il tuo pianeta è più importante di me, semplice terrestre. Io non sono riuscita a toccare il tuo cuore. Che sarà di me, senza te, amore mio? Non mi resta che morire.

Nello stesso momento, sul pianeta Flead: alcuni bambini danzano e cantano attorno all'albero, magnificamente decorato dalla principessa Maria Grazia. Anche qui manca la stella sulla sommità dell'albero. Loro aspettano con impazienza l'arrivo di Babbo Natale, con tutto il suo corredo di doni. E là, il re di Flead guarda, senza vederli, questi bambini, simbolo della rinascita del suo pianeta. Il suo cuore è molto triste.

VENUSIA! VENUSIA! Mi hai dimenticato? Mio tenero amore, io ti ho lasciato sulla Terra, senza dichiararti questo sentimento così forte che mi logora. Io vorrei prenderti tra le mie braccia, accarezzare i tuoi capelli e sussurrarti queste parole che percorrono la mia mente: ti amo.

25 dicembre, 00.00

Al ranch, lo scambio dei regali tra gli amici è finito. La luce è spenta. Venusia chiude gli occhi e prega: ACTARUS, AMORE MIO.

A palazzo, i bambini ricevono i regali, tanto desiderati. Le grida di gioia si diffondono in ogni luogo, in ogni stanza. Acaturs chiude gli occhi e prega: VENUSIA, AMORE MIO.

Nello stesso momento, una stella scintillante di mille luci si posa sulla sommità dei due alberi. Un dolce calore avvolge noi due innamorati. Sono l'uno di fronte all'altra. I loro occhi colmi di amore si fondono gli uni in quelli dell'altra. La loro tristezza si dissolve e, nel silenzio della notte, i loro cuori odono questa dolce musica:

ACTARUS, FELICE NATALE. AMORE MIO, TI ASPETTERÒ.

VENUSIA, FELICE NATALE. AMORE MIO, RTORNERÒ.



Buon Natale



Christmas gifts

by H.Aster

December 6

Dear Santa,

this year I really think that I behaved well. I fulfilled all my duties, I have not overlooked anything of what is expected to face a person in my position: I killed, exterminated, quelled rebellions, ordered repression. This year, you think, I even kicked off a genocide! It was so much that I could not make one ... I was a good king, let me say so myself.

That said, I want you to take me ... to be honest, I do not even know what I want. Virtually everything I have.

But I really like surprises, so I commend your good taste - and also to your good sense, Santa, since I still have several dozen vegatron bombs, and the North Pole is not at all out of my reach.

With my best wishes for a Merry Christmas

Yabarn, King of Vega

December 25

In the throes of a nervous joy, His Majesty awoke early in the morning and jumped down from the royal big bed. Put the imperial slippers (purple, a gift from his daughter Rubina dating back to the previous Christmas), the sire is flung into the room. Under the Christmas tree decorated with multicolored beads shaped like a small bomb, and the top surmounted by a small golden mushroom cloud, stood a few parcels, including two colorful, for him.

The smallest weighed, wrapped in blue paper: shape and weight must have been the usual Rubina slippers that gave him every year. Possible that the girl had not a thread of fantasy? The only unknown in this gift was the color. Provided that they were brown, a color that hated...

He opened the paper: lilac, which blends in both his purple cloak. Almost would be better if they were brown...

He threw aside the purple slippers (bleah!) and rubbed his hands eyeing the big box wrapped in red foil closed by a massive golden ribbon. A small white decorative reindeer was the signature of the donor ... Santa! I wonder what brought him!

He hesitated only a couple of seconds before crashing feverishly tear the tape and paper: a cream-colored box, very elegant. He lifted the lid...

Black.

GoNagai.net

Incredulous, he looked better than the contents of the box: black, totally black.

Santa Claus had brought coal.

Him! Coal! But as was allowed, that unfortunate? But now he would see!

He jumped up, rushed as it was in control room. Nobody paid any attention to his clothing (pajamas light blue decorated to skulls and purple slippers) for the excellent reason that no one was present at that time. It was Christmas morning, those lazy of his commanders were still lounging in bed.

He acted alone.

Now you'll see, old goat, what a gift I sent you...

Set the computer, turning the guns from the other side of the moon, one facing the Earth, then determined the goal and pressed the button voluptuously, by fire. Vegatron A bomb was thrown into space against the Earth, an immense explosion shook the North Pole.

Take it! And take it! Yet a third, just to be sure of having completed the job well!

He watched with joy his work: Santa's home was not to be left not even a brick, I'm saying? A splinter. Missing him in his sleigh, reindeer and also all the laborious little elves. Ah, so that these are rewards...

He returned in gifts shuffling rooms, knock right in her daughter Rubina, who was sadly contemplating the gifts received: a thermonuclear warhead portable, from Dad, and a box containing a complete pedicure, from Actarus. Each year, the princess kept saying that there is no limit for the worst, and every year could not help but give reason.

«You're glad that you've received?», asked absently sire, going to place the background on the Royal throne of the living room.

«Just what I expected», said the princess, with the verve of a sloth. «You, at least, you'll be happy, right?»

«Now, yes», sneered his father.

«You've got a great price», continued Rubina. «That coat is very elegant.»

«What clothes? »

«But ... this! » Rubina rummaged in the box decorated with a reindeer, extracting a large, beautiful coat the fabric soft and shiny, black as coal.

«Oops!», said King Vega.



Merry Christmas



And it nearly happened

by Dhrdhr

In the sky over Bethlehem the Spacer passed, swift, like a comet, a sphere of light with a long sparkling tail, until it crashed against the mountains.

"Good, he lost control" Blacky said.

"Let's reach him and terminate him" Gandal added.

"I am coming along" Vega said.

The two Generals were amazed. "Y-You also?!"

"Yeah. The stakes are too high. C'mon, let's disguise ourselves, we mustn't attract attention."

Five minutes later, a light beam from the starship smoothly transported three men downwards and landed them. They were clad in rich puffed attires, with giant turbans, and they rode camels. The starship disappeared.

"There" the Wise Vega showed.

"Aye-aye, S... zounds!" The Wise Blacky stopped and started. "Another one! See! Over here!"

"What?!"

A second shiny object had appeared in the sky. It flew very fast, but without crashing; it turned, indeed, and sped towards the three invaders.

"Naaa, I cannot believe it" Gandal sighed. "Naida is already here! But... if this is just the first episode..."

Blacky shrieked. "Another one! And... one more UFO! And more of them!"

It was true: now the sky above them was full of shiny shapes, as fast as lightnings, which displayed daring manoeuvres in any direction but were approaching towards the three of them.

"The Terrestrians are more developed than expected... Otta there!" Blacky trembled shakily.

"NEVER TRY!!!" And the camels shied because of Vega's shout.

The three aliens had just had the beasts calm down, when one of the shiny objects stopped in mid-air just above them. It was some 30 meters high, with a high-tech suit of armour, and wings. Probably a Shin version, Vega thought, but without expressing it, out of kingly dignity.

"Hey, whòs the boss here?" the winged warrior said.

"He is" Gandal and Blacky pointed out quickly.

Vega cleared his throat. "Yes, I am. And, whòs the one I am pleased to..."

"General Mick-Ha-El. I have a message for the shepherds. Are you the shepherd in chief?"

Vega had a hard time trying not to insult him. He showed his own garments. "Whatcha think?"

"Good. I deliver great news to you, shepherds". (Vega rolled his eyes and snorted.) "The Prince from heaven has just come to Earth."

GoNagai.net

"Ha ha ha!" Vega couldn't but react. "I thank you, but we already knew that. Ha ha ha ha ha!" There was a grim light in his eyes.

"So, do you already know where to find him?"

"Hmm, basically. Over there." The alien Emperor showed the mountains.

"Oh, no. He is in a cattleshed, in that direction, less than one mile. You cannot miss it."

"Ha. Many thanks."

"My duty." Mick-Ha-El saluted and flyed away. The other mysterious 'comets' followed him upwards.

"Well, are we lucky!" Gandal rubbed his hands.

Blacky could not share his optimism. "Why a cattleshed?"

"That' obvious: In order to hide himself in an unpredictable place."

Blacky was not convinced yet. "Why did General Mick-something want to talk to shepherds?"

King Vega answered proudly, "They are galactic rebels. The Empire strikes back, and nobody's able to stop it, so they try to adopt guerrilla techniques by contacting the people in the countryside. Just, ha ha ha, they found the wrong people, and told everything to us instead of deceiving us. Now, stop wasting our time! To the cattleshed! To the cattleshed, my braves!"

The three camels marched slouching towards the goal. The shepherds who saw them were astounded. Spies in disguise, the alien king thought.

When they reached the place, Vega's voice made Mary and Joseph start. "WHERE IS HE??!!!"

Quite frightened by the intruders, the parents showed the manger, where a newly-born baby was sleeping.

Vega frowned. "I sort of remembered he was a bit older."

Gandal snapped his fingers. "Got it! The long voyage at a close-to-light speed did give origin to the well-known paradox in the space-time continuum, so... If, besides, we are to consider the likely side effects of a black hole nearby..."

Mary and Joseph were speechless. Their heads ached.

A long, uneasy silence followed.

"Are we sure that that is our guy?" Vega finally grumbled.

"Absolutely" Blacky said. "Look at that stup... endous little face. He cannot be but the Prince."

"He is! He is!" the parents answered joyfully.


Another uneasy pause. Then Vega, nodding slowly, gravely, shifted his hands towards the pocket where he kept the laser gun. "So, nothing's left except..."

"Wait!" Gandal's face opened, letting Lady Gandal out. The surprising event made Mary and Joseph run and hide behind the rack. "Wait, my King" Lady Gandal said. "You, my Lord, most justly spread the terror of your majesty all over the universe, and won't let anything ever hinder you. But... really, could you kill a harmless baby? Doesn't a motherly heart beat within you?"

Vega frowned, but he sheathed the gun.

"Moreover" Blacky added "today is Christmas."

Merry Christmas



"HMMMMGGGGGRRRRUUUUUNNNNT... so, be it!" Vega gave up. "Okay, okay, well let him grow up. We'll have dozens episodes where to crush him. This is not The End." He looked at the parents, who had got back near the manger, protecting their child. And, milagro! Vega felt moved. "Christmas, right. Won't we present these poor people with anything?"

Blacky searched the thousand pockets in his puffed attire. "Let me see... chewing gum... a six-month-old bill... the cellar keys... 5 cents... the cell phone, ha, that's where it was... look, incense. Since he became a buddhist, our special FX engineer leaves this stuff everywhere."

"As to me" Gandai said "I have nothing more than a small bottle of... er..." he/she read the label, "myrrh".

King Vega sighed. "As I figured out. The gold is up to me."

GoNagai.net

Xmas present

by Lu1980

Like every year, families arrived
On us, the ones who aren't busy
the task of taking care of childrens
outside it's snowing
and thee, among them all,
while directing the build up of the snow puppet,
look like the captain of that little army
and you seem to be shorty again,
while,behind the barricade,
you engage battle with them
Behind the window-glass i look at you smiling
you got distracted to salute me
and of all shots, you became the only target.
The long awaited night is arrived
the Eve
the great enlightened Tree,
of presents all-out surrounded.
Midnight cometh
everyone took his (present)
and you were amazed while unwrapping mine (present)
but not the others, infact they wish you merry xmas.
A year is passed
you are still there
playing in the snow
but now the child is only one
and wears the shoes
that were my Xmas present for you.



Merry Christmas



The Creator's Gift

by Lela72/Isotta72

Fleed, Southern Ocean.

No one knows why he kept them. He doesn't need 'em where he's now.

But he still keeps them. They remind him an average day become special there, his second homeland.

Since then, he has never forgotten. Every year this day brings him in mind happy and sole memories. He smiles.

Neither the sound of the backwash nor the Ocean scent haven't changed.

He didn't believe that the little match's light could have so much power on him. By looking at it, it seemed so insignificant. Not to him.

He lights one.

Even the sulphur's smell tastes like yearning and sweet memory.

The girl's hug, her smile, her going back to life through her first hesitant steps, her stretched arms towards him.

He isn't just abandonment, betrayal and destruction. He isn't just death.

The little flame trembles as the breeze nearly extinguishes, and he protects it with his hand.

He is also deliverance, defence, welcoming, and now, rebuilding.

He didn't have the time to think about Earth.

His people are uprising: they have nothing but their own courage.

But they react with the spirit they are known for.

And now they look at Him like they did with his father, before him.

He finds the last part of himself, the Prince of Fleed, and those looks didn't scare him anymore.

He watches the flame slowly dying. Finally, it extinguishes.

Darkness gave him back the star-filled sky.

He lights another one. And another sweet memory materializes before his eyes. The face of his stepfather crouched on him smiling.

He was just arrived on Earth. He didn't know what that day meant. He saw the snow flaking down and like a child he went outside trying to catch the thousand sparkling lights hanging from the rooftop.

He was so much amazed by this strange game that he didn't realize that he fell on an ice sheet. He still remembers the pain on his back and his stepfather laughing trying to lift him up in vain. Too much heavy. He laughed about it too. For the first time from a long time. He doesn't even know to smile when the little flame is extinguished and all becomes quite dark again before him.

Instinctively, he lights another match. Almost like obeying to a deeper call. As if from that little light depended his own life. He doesn't understand why, but it seems that the dim flame has the power to warm his heart. It greedily drank the heat and after that another memory materializes before him,

GoNagai.net

War doesn't give a moment of truce and strangely, that day, all seemed quiet. Koji started to talk about his family with a melancholic look. He didn't realized how much that guy suffered. Only on that moment he fully got the miracle of that holiday. They were a family. Not much of a family, but still a family. And he had a brother. A hothead to be kept in the right frame of mind, but always there and ready to give his life for him, for them all. One that day, he got the greatest gift, unexpected, received with joy.

This match extinguishes too.

Gazed from that parade of wonderful visions, he opens the matchbox and takes another one. He lits it.

As in a miracle, another image appears, vivid like never before.

A sweet face, a smile. The most beautiful ever. So it seemed to him on that holiday while she approached him with the little box in her hands. A present. He never had the courage to say to her that he did receive the best present yet. Her love.

An acute pain stops him, a lump in his throat. Even on that moment, like before, he didn't find the words to say to her what he really feels. He has never found them. He was never capable of.

Hikaru. Light. This means her name. A light that has never left him and it will never does.

The hand uncsciously lended out to caress the face who smiles only for him. He almost touched it. Here it is. The magic vanishes.

Rabidly, he takes another match and lits it. The last one.

Hè in the hall now, the joyful yells and laughs of them all surrounds him. Goro and Koji chase each others. Maria laughs as she sees that funny scene. The little one of the house played a bad prank to the unlucky Mazinger's pilot, who got a flashy pink scarf as present. He closes his eyes and hears Goròs laughs, Kojìs pranks, Umon's pipe tobaccòs smell mixed to Hikaru's cooking flavor, the heat of the fireplace, Danbeis/Rigel's reproaches. An ancient flavor. A wreathy warmth.

His heart pounds of joy. A joy that only a family's love can give. The last match extinguishes too.

And he finds himself enshrouded in the night's darkness.

The warmth that wreathed him moments before now disappears, leaving him just a feeling of cold.

An hand lightly perches on his shoulder. He bends his neck to stop that movement, catching it with the cheek.

Maria crouches near him, tightening on his arm. She crosses his look.

"Maybe they're in the hall" says Maria

"You remembered..." but the surprise lasts just a second; after all, Maria is an earthling.

A common thought that carries them far away for a moment.

"Come one, Brother. Let's get inside".

He follows her meekly. Maria takes his hand and she leads him inside the house. That night he felt deeply sad, but he din't want his sister to see it.

Maria perfectly feels that discomfort and thinks that it's the moment to give him her present.

"Today is a holiday and i thought to make you a present. A special present." she tells him smiling.



Merry Christmas



"You didn't had to. You know it. On Flead this recurrence doesn't exist."

"I know It. But,im sure that what i have in store will make you happy again. Come."

Duke smiles. He doesn't wanna party, but he indulges her. They get into their private parlour.

The prince of Flead scans by looking all the room. He found what he was looking for. Then he stops. On the table, in plain sight, there is a box. A very big one.

Maria smiles with a glance invites him to open it. Intrigued he discovers the content and he grabs it. For a moment he is surprised. Then smiles.

In the package there is a spaceship model. It reminds him of something. Then he turns smiling to her.

"Maria: Don't you think im too much grown up for a toy?"

"It's not a toy, Brother. It's a spaceship prototype" she answered smiling."Any bells ringing?"

The prince observes intrigued the model. "In fact it seem the Cosmo Special".

"That's right. You're looking at the Cosmo Special 2's prototype. The ship made by Koji and your stepfather for the interstellar trips. It comes with a spacewarp device. Now it's directed to Flead with a very precious cargo" says Maria with brightly eyes.

Incredolous he asks: "What are you saying? What are you talking about? And how do you know all this stuff?"

"About a month ago, while you were busy with one of the refugees rescue-and-return on Flead trip, our engineers created a link with Earth. With the Space Research and Developement Lab. I didn't tell you anything because we weren't sure about the stability of the link and the Cosmo Special 2 Project's success. This morning i got the confirmation that the ship left Earth to Flead. And if all goes as planned, for the New Year's Eve we'll have guests. Very special guests."

The man's eyes fills up with tears and he discovers that tears of happiness are a gift.

This time he doesn't need to lit up a match. This time the image won't disappear.

A lump tightens his throat. Of all the ones he lived, this holiday is surely the best.

The greatest gift.

Then he hugs his sister.

A moved Maria whispers to him: "Merry Xmas, Duke."

GoNagai.net

Xmas morning

by Kojimaniaca

Christmas...

Snow fell abundant that night, enshrouding the surroundings of Makibàs Farm in a silent and padded shrine, that appeared enchanted like a fairytale's landscape on that cold and peaceful early dawn. The only noise was the sounds of his steps heavily engulfed in the thick immaculate snow blanket, backed by the sound of his heavy breathing condensing into steam on his face.

Koji limped on the path that flanked the horses fence, taking as landmark the long stockade and almost knee-deep sinking: he already had the back of his jeans practically wet, but he didn't mind too much, being fully immersed on his thoughts.

He woke up very early, on a dream's aftermath of which he remembered nothing, but that left him so melancholic and willing to be left alone.

Hikaru/Venusia on that morning went early in the kitchen to make some breakfast and saw him moving stealthily outside from the backdoor: the first instinct was to recall him, but after she understood that he wanted to be on his own, she didn't mind and just observed him curiously thru the window above the sink while he disappeared into the dusk of the countryside.

Christmas...

Koji climbed along the flank of the hill above old Rigel's far, facing out the last meters with a little difficulty and helping himself out with the hands to avoid slipping off, grabbing some bald bushes that protruded from the snow blanket like black skeletal fingers.

Just after reaching the hilltop, he stopped on it panting, and started to scan the landscape below and almost pleased he observed the white blanket broken only by his footsteps.

Looking toward the farm, he could clearly see the lit kitchen window and the unmistakable Hikarùs/Venusiàs silhouette moving in the room, while on the east the sky quickly lightened up in a blaze of shades from pink to strong orange, just veiled by a light fog.

A gust of cold wind scourged his face unexpectedly, making him shiver: Koji tightened on his leather jacket and put his numb hands into the pockets.

Christmas...

Koji hated Christmas.

He hated it with all his heart.

Christmas...

Little Koji woke up earlier than dawning, he was too much excited to sleep.


He threw away the blankets and sneaked off the bed, hurry-scurrying to the bedroom window: it was still dark outside, but thanks to the light of the house backyard's streetlamps, he saw that it was snowing big time and that all was already buried under a thick white blanket.

"What's best of a White Christmas?" he thought enthusiast, peeping through the curtains.

"Only one thing" said, looking for his slippers. "The preseeeeeeeeeents!!!!".



Merry Christmas



He finally found them after a breathless search through his spread-out mayhem of toys on the floor, and after having slipped them in hurry, he opened the door with caution, exiting stealthily and going on the staircase.

With his blue-flannel pajamas, he prepared for the raid.

The house was immersed in a all-out silence: he tiptoed in front of the room where the nanny Romy and the little Shiro were sleeping, then he stopped awhile in front of Granpa Juzò's room, assured by the snoring that came through the door, he went ahead with sure doing to the downstairs. Mom and Dad weren't came back yet, they stopped to work at their lab that night too, but they would be immediately returned.

Holding strongly to the handrail, he went down the stairs silent like a ghost and arrived on the groundfloor, he introduced in the living room: it was feebly enlightened by the burning embers in the fireplace and by the motley lights decorating a huge fir set up on a corner. From the half-light, something unexpectedly bounced out on him, yipping and wagging.

- Hush hush hush, Goku!!! whispered smiling Koji, overwhelmed by his labrador's big size and rolling together on the carpet "You'll wake them up like this!!!".

Goku seemed to understand and after giving him one last loving slap in the face, it escorted him up to the tree, under which there were some packages in plain sight, carefully wrapped up and decorated with coloured topknots.

The boy peeped the present cards and on a huge box he read with excitement his name.

-See Goku?- he happily exclaimed- This is for me and im sure taht this is the Remocon robot i asked to Santa Claus!."

Goku emitted a feeble pleased "woff" and it crouched near his little master, looking him while he rummaged in the pile.

Suddenly, something caught Koji's attention: a flashing blue sinisterly flashed upon the room walls, creating terrifying shadows, then a car roaring entering the alleyway and the car doors closing noise broke up the housè's silence.

Goku rushed towards the entry barking furiously.

Koji was seized by panic: was it possible that his parents were already back?

It was too late to go back in his room, would not had time, then he decided to hide behind the couch.

Someone started knocking at the door with force, ringing the bell at the same time.

Assailed by a feeling of anguish never felt before, Koji curled up on himself, while a warm thickle began to flow uncontrollably down his legs, then widens into a small puddle on the floor.

-Im coming! Im coming!- exclaimed Juzo Kabuto, rapidly going down the stairs and putting on a dressing gown in a hurry - Be quiet Goku! Go sit!- then ordered the dog grabbing it by the collar.

-Who could it be at this hour?- asked the worried nanny standing on the staircase, lulling a few-months baby in her arms, that despite the noise he was incredibly asleep.

-I have no idea- answered the man, putting his hands on the lock.

When he finally opened the door, he faced two cops, a man and a woman.

-Are you a Kenzo Kabuto relative?" asked she.

-Im his father...has...has something happened?- the man said stammering, frantically moving his gaze from that of his female interlocutor to that of her cop partner.

GoNagai.net

-I'm sorry- she continued with a flat tone- About an hour ago, an explosion destroyed the lab where Mr.Kabuto and his wife were working...unfortunately they both died. From his hideout Koji listened petrified by those words, the he heard Rumi burts into tears; while the consciousness of having lost his parents made its way into his conscience; the child perceived the voices become increasingly confused and distorted, until he fell into oblivion.

Christmas...

Koji picked up a handful of snow and after having crumpled it, he threw it in anger against a tree trunk, with a direct hit.

At the same moment something struck him violently in the neck, taking his breath away and then something cold began to seep under the neck sweater.

-What the hell...- he exclaimed surprised.

A silvery laugh raung out behind him: Koji spun and he barely had time to see a head of auburn hair vanish in a forest of fir trees, just before a second snowball hit him relentlessly in the face.

-Maria!- he furiously yelled, trying to clean himself up- You little brat, you'll pay for this!!!-

-You gotta get me first!- she urged him coming out from behind a tree, targeting him againg with new cold ammos.

While trying to approach the girl, Koji was able to dodge a couple, but the third hit him in the chest.

-You're a duffer, Koji- Maria addressed him amused, getting back to take cover under the trees laden with snow.

The young one didn't replied, but instead prepared a snowball, throwing it forcefuly in her direction.

-Too high- she said mocking him, while she followed the trajectory with her watch. - You really are a du...- She couldn't finish the sentence: a white mass fell on her from the fir tree under she had taken cover, burying her waist deep.

Koji finally reached her and satisfied he comtemplated her, while the girl tried to free herself from the snow pile, muttering expletives not really appropriate for a young lady

-Instead of staying put with a dumb smile on your face, give me a hand, damn you!"- she growled, obviously in distress.

-And why should i do that?- he asked derisively -You started it-.

-Please Koji- the she whined - Please!-

-Allright- he agreed- Only if you promise me you won't try it anymore-

-I promise! I promise!- she promptly declared -Koji hurry up for christakes, im freezing!-


After few seconds she was free.

- Damn!- she mumbled shuddering- I've snow even in my slips!-

- Wèd better go inside before you get pneumonia- in-factly said Koji, however failing to mask an irresistible urge to laugh -Here put this on- he added, taking off his jacket and putting it on her shoulders.

-Well, at least i took that long face away from you- Maria said, giving him a sidelong

Merry Christmas



glance, but tightening herself to that garment with gratitude.

- What do you mean?- asked surprised Koji.

- It's about 2 days that you are all by yourself with this funereal face- replied the girl- What's got into you?-

- Nothing specific- murmured the young boy, looking down and with a dark face again- I don't love Christmas, that's all-

Maria looked at him perplexed.

-Can i ask you why?- she asked intrigued.

-Don't mind, it's an old story...-

The girl shrugged.

- As you wish- she seraphically said- It means you won't get any present from me-

- Present? What present?- he asked with a bit of suspicion, but badly intrigued at the same time.

-The present ive prepared for you- she said - But since you don't wanna confide and you're still keeping a long face... your loss!

- When you do that, i can't stand you Maria Grace Flead!- mumbled Koji- Well then...ill tell you everything-

So, while they walked toward the farm, the young man told in few words his memories of that long ago Christmas, and she listened to him in full silence, peering him from time to time with the eyetail.

-Well...now you're happy- concluded Koji with a sigh.

-Im sorry Koji... i didn't know- murmured the girl.

- No, Im sorry Maria!- exclaimed the boy, stopping in the middle of the path and looking for her eyes- This isn't even comparable to what you and your brother had to endure... im too selfish-

- There is no measure for the pain Koji- she replied, grabbing his face in her hands -But remember... there is always place for happiness-

-Ma..Maria- he stammered so embarrassed

-This is my present for you...-she whispered, drawing him to her and placing her lips on the boy's ones.

Koji stiffened, taken by surprise, but then girdled her by the hips and holding her onto him and returning back that unexpected kiss with sweetness.

Hikarùs/Venusiàs voice, while she was looking out from the porch, suddenly resounded, abruptly taking them apart from that moment of intimacy.

- Breakfast is ready! Everyone at the table!-

- Merry Christmas Koji- then said Maria, carefully moving from the embrace and fleeing back home lightly. Koji stared her dazed for awhile.

Merry Christmas to you too, Maria- replied him in a low voice, he too headed back to the farm.

The sky now was deep blue and the sun just risen slowly stretched on the snow, making it sparkle like thousand diamonds.

"Maybe Christmas is not so bad" he thought smiling, while the wind carried the scent of Hikarùs/Venusia freshly baked bread.

GoNagai.net

A Christmas full of presents

by Venusia71

Makibàs Ranch, Xmas Night.

Snow was keeping on falling silent and abundant on the Ranch, wrapping and protecting it with its wadded up blanked. Its brightness enlightened the silhouettes of buildings, stable and the house where all were sleeping. Only the X-mas' tree lights filtered through the housès french door, sharpened by the fireplacès burning fire.

Silence permeated the air at Makibàs rooms, an almost surreal silence, clashing with room-invading rowdiness of few hours earlier.

Xmas evès night all were gathered to feast: Rigel/Danbei, cooked all Xmas traditional dishes like an impeccable host, assisted by Mizar/Goro, Actarus/Daisuke and Maria/Maria Grace, Alcor/Koji, Venusia/Hikaru, Procton/Umon and his assistants. After the presents' exchange, they spent the night in each others' company, laughing and playing cards. But no one was spared by Rigel's/Danbei's occasion's speech.

Tired, happy and extremely sleepy for it was late night, they greeted each others and went to sleep in their own room, lulled by the Ranch-wrapping silence.

Only one couldn't sleep. Mizar stared the tree's lights, crouched on the carpet with his knees tight to the chest and wrapped in a hot wool blanket. The boy was thoughtful and he had a sad expression. He didn't wanted to go thin to sleep: he kept on thinking at his friend feasting Xmas with their parents, cuddled by dad's and mom's love.

Suddenly, a hand leaned on his shoulder. Mizar/Goro had no bump, even with the all surrounding silence he didn't heard Venusia/Hikaru approaching at all.

"Why aren't you sleeping? It's late" said the girl.

Mizar/Goro shrugged. He wouldn't talk with the sister about it, after all he was a big guy and he didn't wanted her to worry for him.

"Hey? What is it? You know you can fess up with me" insisted Venusia/Hikaru tightening his shoulder with her hand.

"It's...well, I...no. Nothing! It's nothing!!!" replied the boy.

"Come on, what is it? Are you thinking of Her?" said lovely Venusia/Hikaru.


The girl didn't have the time to finish up the question, the boy's chubby face started to be flooded with tears.

She held him in her arms, to warm him up with all her love.

"Why isn't she here anymore? Why all my buddies have their moms, staying with them for Xmas Holidays? Why isn't she here with me?"



Merry Christmas



Venusia/Hikaru, touching softly his hairs, answered quiet and melancholic:
"Who told you she isn't here just now?"

Mizar/Goro lifted up his face, looking full of hope and curiosity towards his sister, meaning with this more than thousand questions asked.

"You see, Mizar/Goro, Mom never abandoned us. Yes, she is up there in Heaven and we can't see her, but she truly is in our hearts and it's up to us keeping her alive with memories of what she did for us. She left us when i was your age and you were little. She taught me to take care of you, to protect you and i grew you up following her teachings. I did it before and ill do it always." explained Venusia/Hikaru.

"So Mom's always with us. Because i think always of her...it's just that today i saw my buddies going back home with their moms knowing that they feasted together, while me..."said Mizar/Goro

"Mom's always with us even now, because wère remembering her. See how bright and shining are the trees lights?
See how warming is the fireplace? This is because shès embracing us" said the girl.

"So, if i think of her, she still live and stay with me? It's what you're saying?" asked the boy.

"Just like that, Mizar/Goro. Mom made us the best Xmas present. I know in these holidays all feast with their people and their parents, but we aren't alone. We still have her and all our friends! Wère lucky two times because Mom never left and she wanted us to grow up with a joyful, true and straight-ahead personality. This is a very special present, just like all our friends are!!! Think about it! What a full-of-gifts Xmas!" aswered Venusia/Hikaru.

"Then she makes us a present every Xmas"? asked Mizar/Goro

"Sure, sweetheart! This is her gift, it's new every years and it will be forever! This is her best present! And now let's go to sleep... look, the fire is extinguishing. Come or you'll get cold" said Venusia/Hikaru getting up and lending a hand to Mizar/Goro. She kept on going, saying: "Look to the trees lights. They spark like little coloured fireflies. They seem to fe full of like just like Her."

Mizar/Goro while staring at Venusia/Hikaru, nodded smiling. he followed her out of the hall. On the door, he took a look to the Xmas tree. The lights were shining like never before and the clear light coming from the snow outside, made it all special and magic.

"Merry Xmas, Mom!" said Mizar/Goro smiling toward the tree that for a moment seemed to be more shining than usual.

GoNagai.net

The real meaning of Christmas

by Chibi

Mount Fujis region, 24th December

The room was dark. In the bed, a sleeper was buried himself under the blankets, still lost in the dream world. It was very early in this little house blanketed by snow and dawn hadn't come yet.

Koji moved and opened with difficulty his eyes. He put his hand in his disordered black hair and saw he was alone in the bed. Taking the clock radio, he saw it was only 5:35 AM. He blinked and, emerging from the sleep's mists, heard the noise coming from the kitchen as for the odor. He yawned, stretched and rose, wearing a t-shirt on his underpants. He went out of the room and followed the odor to the house's key point. He heard a swearword and had a smirk. Marriage hadn't changed the temper of his dear and tender wife; he didn't have wanted it anyway. When he entered the kitchen, Maria, with an apron on her clothes, was trying to flatten out a pastry which wasn't thin enough to her taste. He approached her very softly and took in his arms her thin waist before kissing her neck.

"Hello" he just said.

Maria turned back and kissed him before smiling. He blue gaze briefly lost in his dark eyes but she shook her head.

"I have to continue otherwise I'll be late for this evening" she sighed.

Koji left her. He took a cup in the cupboard and served himself a generous dose of coffee. The day will be long and he will need it.

"You still have time, sweetheart, they will only arrive this evening" he said to reassure her. Maria planned a pantagruelian meal that wasn't Japanese, inspired more by European recipes. Koji didn't really like foreign food but he knew what precious for her this Christmas was. It was the first one since they married, six months ago, so he let her decide.

"Can I help you for something?" he asked.

She shook her head.


"No, not here, not for now in any case...I'd like you finish the decorations in the living room when you'll be finished with your breakfast..." she said.

The young man, having a croissant in his mouth, just nodded and took again some coffee. Maria finished the pear bread she was making and put it in the oven. Then she took her recipe book she consulted pensively. Koji left her and slipped away for having a wash and wear a simple jean and a t-shirt. The house's inner space was hot and, by the bathroom's little window, he could see the snow falling again.

The living room had been partially decorated some days ago by Maria and a sparkling fir-tree had been installed on the corner. Though, some tinsels were to be installed to the ceiling and he needed a stepladder. But he couldn't remind exactly where he put it away last time he used it. The house wasn't that big, he would succeed in find it easily. He finally found it in the old stairs going to the cellar but almost fell and muttered a swearword. Once more stable on his legs, he installed the stepladder and hung many tinsels he could on the top of the walls and on the ceiling. When he was finished, a white day had risen on the house, the snow ceased to be replaced by a thick fog.



Merry Christmas



Satisfied of himself, he observed the whole room and went back to the kitchen. Maria was still there, she was cooking carefully a sauce. She took it from the burner and turned to him. « Is it finished? », she asked.

He nodded, reheated his coffee cup and sipped it calmly.

“If you have some time, I'd like you to help me for the canapés...” she asked him.

She planned some in fluff pastry with cheese and some others covered with taramasalata and salmon potted meat. So Koji began to spread an important number of toasts but his work was interrupted by the phone. Wiping his hands, he picked up the receiver and recognized his brother-in-law's voice.

“Ah, hello Duke...yes, all is fine here...when did you arrive? ... Did you have a good trip? ... Is Hikaru well?...Yes, she's fine, she's cooking now...oh, you can come from 7 PM, but be careful because of fog and snow...yes, we too, see you this evening !”

He put the telephone down before smiling to his wife.

“Duke and Hikaru arrived last night to the Lab, they kiss you...”

A smile lighted up Maria's pale face. Since her marriage, she didn't see her brother or her sister-in-law, who were living on Flead and were carrying their task as sovereigns there. She wiped her hands in her apron and smiled to him. She chose to live here, on Earth, with the man she chose among all, but she was still participating to some ceremonies on Flead. The fact she wanted to marry a Human made hiccup the dowagers and the venerable white-bearded dignitaries, but she didn't give up. Now she had a normal life, like any Earthly woman, in this little traditional house, and that suited her.

Behind her, the phone rang and she heard Koji take the receiver. A very long discussion ensued in a sort of technical gibberish she hardly understood but that was a part of her husband's work. As him, she was employed at the Space Research Lab but she was mainly in charge of the scientific relations with Flead. Koji was in charge of the Lab's security as well as the conception of a prototype of a transport ship which made its first flight just before their wedding and was using photonic energy as fuel.

At last he put the phone down before having a sorry pout.

“They had some problems on the new powder retrorocket; I knew I wouldn't have taken my day off...” he sighed.

But she didn't let him continue.

“Your team can work without you, I think they just need to be reassured, that's all...” she explained.

He had another pout but relaxed quickly under Maria's ironic smile. She took the sauce off the burner and mixed it carefully while he was continuing to prepare the toasts. Then he finished ordering them on the tray.

“It's almost midday; if you're hungry there is some sashimi and miso soup left...” she said.

He nodded, heated up some soup and drank it without saying a word. In the meanwhile, Maria was preparing some starters with mayonnaise she put again in the fridge. Then she sat near her husband with a bowl of soup.

“There is only the turkey to put in the oven, prepare the table and all will be over...” she just said.

He softly caressed her arm.

GoNagai.net

"You should have slept longer, you'll be tired this evening..."

She shook her head.

"No...don't forget we have many work left but, at least, we could rest a bit before they all come and we will have some time to prepare ourselves..." she explained.

He put back a curling lock which escaped from her bun. Even with her hair hastily put up with sticks, her simple dress and her apron she was for him the most beautiful woman in the world and he smiled to her. He never thought falling in love with a woman more beautiful with her strong temper and her obstinacy than with her purely feminine side but heart had its reason the reason totally ignored.

She seemed to remember something.

"Darling...if you have some time, I'd like you to check if I put the right number of blankets in the upper rooms..."

Koji's smile went larger. It was rare she used to call him a tender nickname, but that always made his heart beat quicker.

"Your wish is my command, sweetheart" he said ceremoniously.

And he fled when she was throwing him a potholder by game.

He went on the floor, in the two big rooms which will welcome their friends for the next night. It had been decided that everyone will sleep here by convenience and, seeing the weather conditions, it was a wise precaution.

He counted the piled futons and the blankets while remembering the number of persons to welcome. Then he heard Maria's voice.

"Phone for you" she shouted in the stairs.

He let the blanket and ran to the living room to take the receiver.

"Hello? Yes, it's me...still? Good, viewing how the things go you will stop all the tests. We are on December 24th, you will all go home and we will continue the tests after Christmas... yes, I'm sure of it...Merry Christmas to all of you !"

And he put down the receiver. It was time to calm things down, and his engineers worked enough, they deserved some extra rest. He knew professor Procton will approve his decision.

He came back in the room and counted twice the blankets and the futons before going to the kitchen again.

"We have the right number, all is fine and ready there..." he said.

She showed him a pile of porcelain plates she just took out the cupboard.

"Could you begin to lay the table, please?" she asked.

He complied, took the pile and began to put the plates on the table where Maria had put down a beautiful white tablecloth earlier. He achieved it quite well until one of the plates escaped his hands and broke on the floor.

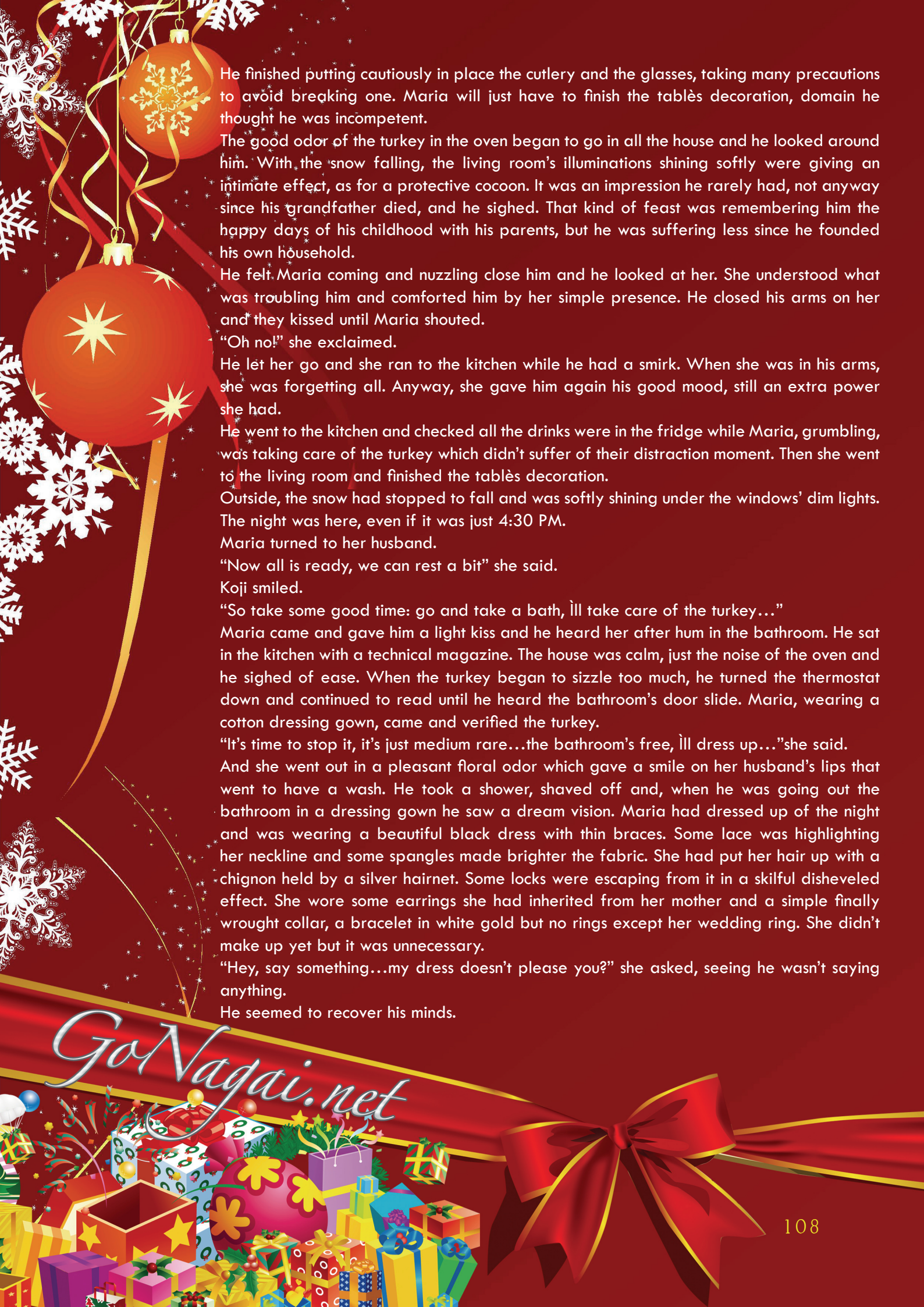
Maria made her head go through the kitchen's door.

"But what did you do?" she exclaimed.

Chagrined, the young man didn't answer and took a broom to repair his errors. Maria gave him another plate.

"It doesn't matter", she reassured him. "They offered us twenty four of these when we married..."

Merry Christmas



He finished putting cautiously in place the cutlery and the glasses, taking many precautions to avoid breaking one. Maria will just have to finish the table's decoration, domain he thought he was incompetent.

The good odor of the turkey in the oven began to go in all the house and he looked around him. With the snow falling, the living room's illuminations shining softly were giving an intimate effect, as for a protective cocoon. It was an impression he rarely had, not anyway since his grandfather died, and he sighed. That kind of feast was remembering him the happy days of his childhood with his parents, but he was suffering less since he founded his own household.

He felt Maria coming and nuzzling close him and he looked at her. She understood what was troubling him and comforted him by her simple presence. He closed his arms on her and they kissed until Maria shouted.

"Oh no!" she exclaimed.

He let her go and she ran to the kitchen while he had a smirk. When she was in his arms, she was forgetting all. Anyway, she gave him again his good mood, still an extra power she had.

He went to the kitchen and checked all the drinks were in the fridge while Maria, grumbling, was taking care of the turkey which didn't suffer of their distraction moment. Then she went to the living room and finished the table's decoration.

Outside, the snow had stopped to fall and was softly shining under the windows' dim lights. The night was here, even if it was just 4:30 PM.

Maria turned to her husband.

"Now all is ready, we can rest a bit" she said.

Koji smiled.

"So take some good time: go and take a bath, I'll take care of the turkey..."

Maria came and gave him a light kiss and he heard her after him in the bathroom. He sat in the kitchen with a technical magazine. The house was calm, just the noise of the oven and he sighed of ease. When the turkey began to sizzle too much, he turned the thermostat down and continued to read until he heard the bathroom's door slide. Maria, wearing a cotton dressing gown, came and verified the turkey.

"It's time to stop it, it's just medium rare...the bathroom's free, I'll dress up..." she said.

And she went out in a pleasant floral odor which gave a smile on her husband's lips that went to have a wash. He took a shower, shaved off and, when he was going out the bathroom in a dressing gown he saw a dream vision. Maria had dressed up of the night and was wearing a beautiful black dress with thin braces. Some lace was highlighting her neckline and some spangles made brighter the fabric. She had put her hair up with a chignon held by a silver hairnet. Some locks were escaping from it in a skilful disheveled effect. She wore some earrings she had inherited from her mother and a simple finally wrought collar, a bracelet in white gold but no rings except her wedding ring. She didn't make up yet but it was unnecessary.

"Hey, say something...my dress doesn't please you?" she asked, seeing he wasn't saying anything.

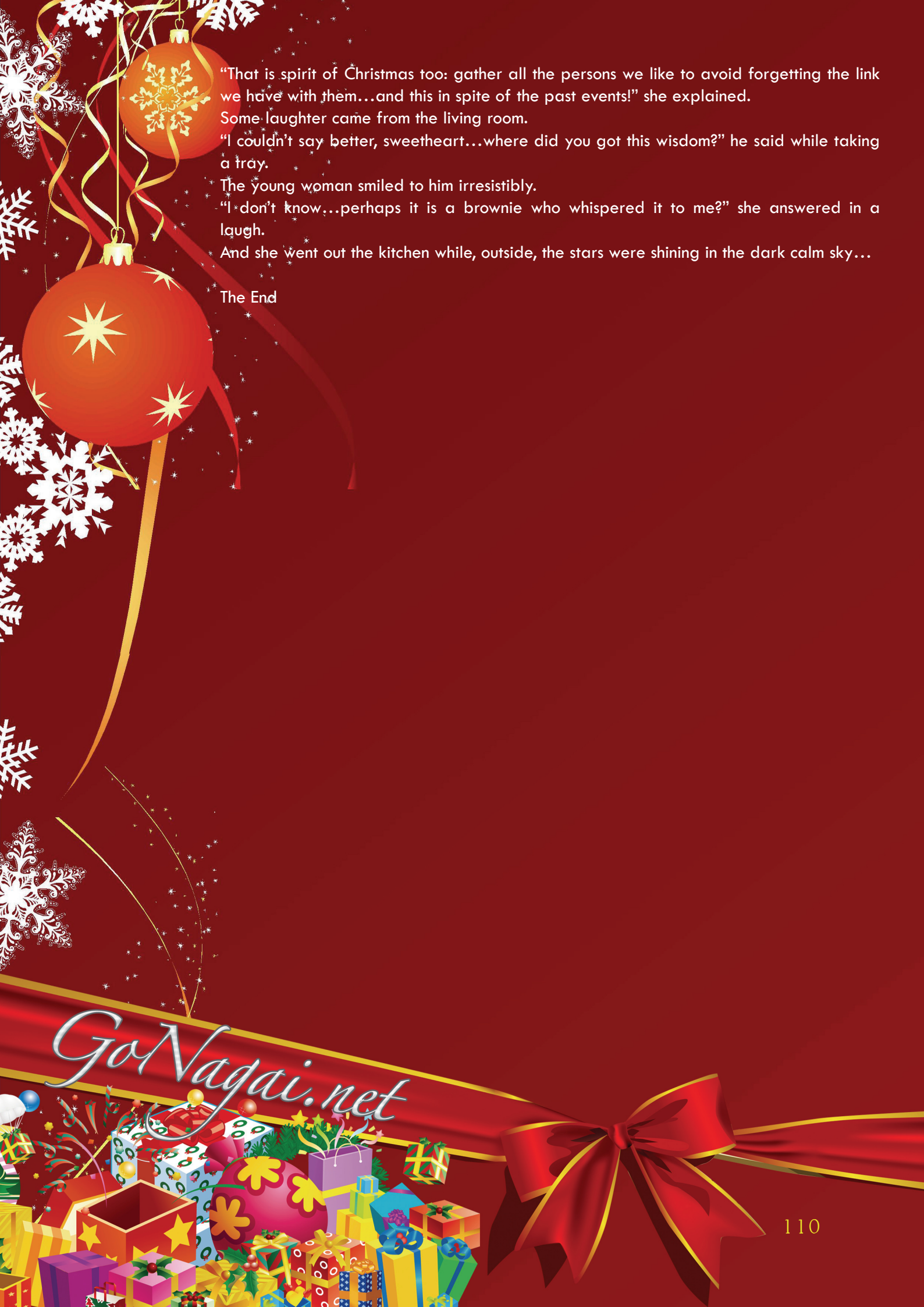
He seemed to recover his minds.

GoNagai.net

"No, it isn't...you are so beautiful in it!" he said.
She approached him and kissed him but, when he wanted to catch her and she escaped him.
"No, you will crease my dress" she said with a false disapproval air.
He raised his arms.
"If you take it like that..." he said with a false outraged air.
And he went to their room to dress up.
Maria had a light laugh when he was out of view. This tilts were often prelude to some other games less innocent but it was their everyday fare since they were a couple and she wouldn't have given up to that.
When he came again wearing black pants and a shirt, she was doing her make up in the bathroom. He waited her eye-liner was finished and perfumed himself. Then, they heard the bell ringing.
"Who can come to this hour?" Koji asked, "It isn't 18:00 PM..."
He came out the bathroom and didn't remark Mariàs smirk. He went to the house's door and, when he opened it, shouted out.
"Merry Christmas!" shouted the persons on the stoop;
Koji's eyes widened when he recognized his friends Boss, Nuke and Mucha with Tetsuya and Jun come from the Photonic Laboratory.
Shirô accompanied them and ran in his arms.
"But what are you all doing here?" he just said.
Jun blinked to Maria, who just came behind him.
"Search, you'll find the answer near you" she answered.
"As always you need time to understand things" Tetsuya added with an ironic air.
Koji gave him a dark glance.
"Just come inside, don't stay here in the cold!" he said.
"You invited them, did you?" Koji asked his wife.
"Yes...you prepared the table and didn't react!" she answered with a laugh.
They made them sit in the sofas in the room's corner and Maria went to the kitchen to take some drinks. She could hear them talking from the kitchen and had the impression it was as they never be separated. It was a feeling which was heating up in this winter night, this heat of the heart that was able to beat the most violent cold. She brought the glasses and the discussion was animated until Duke, Hikaru and professor Procton arrived, three quarters of an hour later. They brought many presents which were added to the others under the Christmas tree. It was only hugging, kissing and joy exclamations while they installed in the living room.
Maria was preparing the drinks and the canapés for the aperitif when Koji came to her.
"I wanted to thank you, sweetheart..."he said while kissing her.
He didn't say anything else, but she could guess all the feelings which were troubling him and that he couldn't express. People who were here tonight were the closest to him. Shiro of course was his brother, but the others were what he could call a family.
"I didn't realize how much I missed them" he said.
Maria finished ordering the glasses on a tray.



Merry Christmas



"That is spirit of Christmas too: gather all the persons we like to avoid forgetting the link we have with them...and this in spite of the past events!" she explained.

Some laughter came from the living room.

"I couldn't say better, sweetheart...where did you got this wisdom?" he said while taking a tray.

The young woman smiled to him irresistibly.

"I don't know...perhaps it is a brownie who whispered it to me?" she answered in a laugh.

And she went out the kitchen while, outside, the stars were shining in the dark calm sky...

The End

GoNagai.net

Fleed Princès sorrow

by Illea

The plains of South Country of Fleed
Are vast areas covered with a silky and virginal white layer.
Fleed's prince fled palacès pomp
Despite the laughs, the celebrations and the lights
He feels lonely, grievously lonely.
He loves his planet, he cherishes his subjects
His arms wide open, he welcomed oppressed people
He reorganized the power inside the capitol city
He gave again hope and peace, courage and honor.
But, this evening, his heart is wringing
Because, on his blue planet he can see out there
He said goodbye to his father, he left a part of his soul

As a winter refuge, he is alone in the icy and misty steppes
Of his South territory.
Rains and mists are circling the prairies,
Frozen lakes and tarnished vegetations
Answer to the dolorous echo of their monarch's heart.
The stars hear his complaint.
They accompany him in his infinite sadness
With a sweet melody which falls again in dust,
Posing on the ground a thin golden residue:
Stars' tears make an ochre rain
Scattering on the entire plain.
A long and powerful cry then escapes:
Fleed's sovereign is unhappy.



Merry Christmas



A Christmas Miracle

by Sweetcandy 37

December 24th, 10h30 pm.

In the living room of White Birch Ranch in Japan, Hikaru is sitting in front of the Christmas tree Koji cut some days before. She has just finished its decoration. Only the star which will be placed at the top is missing.

This night, Koji, professor Umon, her father and her little brother, Goro, will join her to celebrate this wonderful feast of revival.

But, for the moment, she is there, alone and motionless. Her eyes are closed and are watering. She lost weight, do not smile anymore: she is so unhappy, at her father's great despair. HE left for nearly nine months letting her alone with only one memory: this last kiss on her forehead before his departure.

DAISUKE! DAISUKE! Why have you gone? I understand your planet is more important than me, a simple earthling. I have failed to touch your heart. What will I become without you, my love? I have to die now.

At the same time, on planet Flead, children are dancing and singing around a tree marvelously decorated by Princess Maria Grace. Here, too, the summit misses the star. They are waiting with impatience for Santa Claus bringing his procession of presents. But, there, the King of Flead is looking, without seeing them, at the children, symbol of the revival of his planet. His heart is very sad.

HIKARU! HIKARU! Have you forgotten me? My sweet love, I left you on Earth without showing these so strong feelings which are fretting me. I would like so much to take you in my arms, to caress your hair and to whisper all those words which are knocking in my head: I love you.

December 25th, midnight

To the ranch, the distribution of the gifts between our friends is finished. Lights had been softened. Hikaru closes her eyes and is praying: DAISUKE, MY LOVE.

In the palace, the children receive their so much hoped presents. Cries of delight are bursting out all over the place. Daisuke closes his eyes and is praying: HIKARU, MY LOVE.

In the same time, a star brightening with thousand flashes comes and lands at the top of the two trees. A soft warmth is wrapping our two lovers. They are now standing face to face. Their so loving eyes are melting away. Their sadness is flying away and, in the silence of the night, their hearts are hearing this soft music:

DAISUKE, MERRY CHRISTMAS. MY LOVE, I WILL WAIT FOR YOU.

HIKARU, MERRY CHRISTMAS. MY LOVE, I WILL COME BACK.

GoNagai.net

A dog's Christmas

by Haris von Hayeser

December came round, and seemed to have made up his mind to make an exit in style. The snow began to fall from the previous afternoon, and at that time had reached a good height, but not enough to give problems, neither nearly of Saotome Research Facilities. The shabby off-white dog was still there, on the opposite side of the road, unwittingly camouflaged with the slab of muddy ice that the ground beyond the asphalt had become. How many times did it wandered over there, fifteen days? Genki was not quite sure, but certainly should not be for so many much longer ...

The firsts who noticed it were been Ryoma and Musashi, who tried to approach him, but without success: the poor stray dog have had to past its bad moments, because of people, so, at the first sign of the two boys to approach him, it ran away with his tail between his legs. The kid's turn to discover it arrived that evening, when the poor dog reappeared shyly at the gates in the evening, at the time of the garbage bags from the Centrès kitchen...

The child continued to keep an eye out the window of the common room of the laboratory, with an absorbed expression, while returning to mind the comments that the three pilots done about the animal during the day ... and the kindest ranged from "Ball of mud" to "Shabby fuzzball" to "Skinny", that was the one which officially recognized it.


- It wouldn't be a ball of mud, if it had a home ... - The boy muttered to himself without taking off his eyes from the dog, who meanwhile raised his head and sniffing the air, then turned toward the building... and something in its eyes seemed to focus on the child for a moment, before its encrusted tail started wagging fast with short swings.

Genki smiled in response, happy. To take off some fear from that muzzle which appeared constantly with the expression which should have someone whòs always at the wrong place was not easy, but in the end it seemed that his patience, joined to the councils of the guys (who were looking so tough, but they had however take care of the cause of that pathetic wreck) paid off: the boy begun to set aside a bit of his dinner to the dog, let it available for it every time he come back from school, trying not to address directly to it in any way, even without looking, merely to put food on the plate remedied by the attendants and go, just saying goodbye to the animal with low and quiet voice. On the third day, the stray dog gained sufficient confidence in Genki by wagging quietly his tail when it saw him, and then its expressions of affection became gradually more obvious... until it permitted the child to caress the area above its nose, albeit with its tail between its legs. The kid's joy was immense: he always wanted a dog, but he knew from first-hand testimony that neither his brother nor his sister, who fought this battle before him, won the legendary "Saotomès dogma" ("No animals within the laboratory, nor at home!") and, as any dogma, it was not don for being refuted it in any way... At least, from that moment he could pretend to have one.

Suddenly, he realized that outside began to get dark: he had to hurry if he wanted to feed it while he could still see something out there. He shook himself from the memories, motioning to the dog waiting and ran to fetch the can of dog food he bought that morning, before going to class. Just the time to recover and open it, which Genki slipped out the



Merry Christmas



front door with the can hidden under his jacket ... only to see his father's car that went beyond the outer gate. Before the metal plate came to close completely, the Professor's son saw, with a mix of surprise and worry, the stop light that illuminated the point where the stray dog was, now deserted.

But where was he? Was it possible that it was gone, and so quickly?

The kid approached the gate, trying not to attract attention, but glancing over the gate's bars that was closing in front of him, and his eyes narrowed to focus better on the opposite side of the road, when Professor Saotome's voice pinned him where he was.

- Genki, what are you doing, there? Come on, here's freezing cold. -

- Eh? Oh .. Yes, Dad ... I'm coming ... - He answered, reluctantly turned and taking a sad and resigned glance behind him, silently praying that nothing bad happened to the dog.

Entering the Center, his father was a few steps ahead of him, made him the usual questions about what he did to school, if he already finished his homework ... things like that. He answered quietly, despite his apprehension ... until, after the third door from the entrance, he felt something cold and wet touching his hand. Genki stopped, looked at his side... and stared as he saw the dog looking at him with confidence, wagging his tail with a kind of quiet but immeasurable joy.

- You ..? - hissed the kid, not believing his eyes. He was so worried about him and distracted by his father's questions who had not even noticed it was on the heels since ... how much time? Ever since the car entered? That smart dog seemed to have taken courage on all fours, grabbing its chance ... and there it was. If his father not been there, he would have embraced it!

The professor, noticing that his son stopped, turned his eyes toward him, remaining in turn a lot surprised by the presence of the animal, but did not have time to utter any indignant word because the next door opened, and Hayato appeared, followed by Ryoma and Musashi.

- Professor, fortunately you are here! - Debuted Hayato, apparently worried about something - it seems there are problems with equipments, could you come to check them?

- Saotome got himself together very quickly: - I'm coming, Hayato. - Then, turning again to his younger child and warning him with a frown, he said: - We'll talk about that later, Genki! For now, you just need to know that I want him out of here -. Saying that, the old man went away with Hayato, when Ryoma shouted at him - Do you need us too? - Saotome, almost without looking, replied: - No, it is not necessary. Instead, make yourself sure that that crust of mud with feet actually end up out the door. See you later. -

The boy looked down, feeling nearly to tears. He felt the solidarity hug on the shoulders given to him by Musashi, when Ryo knelt toward him and said, his voice a bit contrite: - You heard your father, right? -. Genki nodded, unable to say a word for fear of bursting into tears, only to watch the young man in disbelief when him, after a quick glance exchanged

GoNagai.net

with his friend, asked laughing - and so what are we waiting to disobey him? -. The kid not expected a development like that, and looked the two pilots with a wide-eyed gaze, moving a couple of times from one to another, before asking them what they are going to do, was Musashi to answer in his usual cheerful way, while stroking the dog: - We saw everything from the hall window: the Professor, who was returning, Skinny that queued to the car and you were looking for him with your eyes everywhere ... and we wanted to help out! -.

- Hayato invented the technical problems with the equipment and from there... we improvised - Ryoma continued, with his usual smile - at this time he will have already started to deal with him, but it's probably that the old man will need to hear our voices too, before selling. Now you'll better to fix it and give it a wash, we do the rest. - He concluded, greeting the child, and went away with the pilot of the Bear to reach the Laboratory.

Left alone, Genki looked smiling to the big dog, which wagged its tail in response. Sure, he taken a big scare, but, in some weird way, he felt that that affair was going to end well... With a pat on his thigh, the kid invited it to follow him, and along the path that separated them from the residential area, he began to reflect on the name to give him: - "Skinny" is not right for you, you seem to be a sturdy dog, after all ... What do you think about "Robot"? Given where you're ended, I think it's a good name ... do you like it? -

The animal barked his consent, trotting beside the child with a pitch already more secure, and turning to him a look overflowing love and gratitude.

Genki felt a certain warmth in his chest, when met that eyes, and he felt an immense happiness.

That year, he wouldn't have to ask anything to Santa. His gift was already there.



Merry Christmas



A night I wouldn't know

by Warlord

In an unknown mountain range, there is a big chalet with large rooms and solid walls. It's surrounded by snow fallen during the last days and on the outside there are some sets of skis and sledges. Three snowmen are guarding the outside, each of them different in size and shape. The first has a bulky rounded design, in a static pose, one of its arms pointing to the sky and bears some sort of a crown. It looks as if this snowman was placed straight in front of a second one, taller and very detailed in an elegant pose with a double harkens in his hands (finely detailed). The third one instead, was smaller, but maniacally detailed with a strange pose depicting the exact moment when it fires off his arms. It was in some way similar to the first snowman but the hand that built it was definitely .. PASSIONATE. The snow crystallized for the night's cold, on the three snowmen, steady guardians keeping the entrance safe for at least some days before melting under the sun. From one of the windows of the chalet come a faint light and three could be seen people moving inside...

"Oh come on Tetsuya! ST-OP! How many times do I have to tell you ?!"

"YMMMGGRRRRRR"

"Ah.. ah ha Senpai Fleed maybe it's better if you don't push Tetsuya too far eh...eheheh because I have to deal with him later"

Fleed, Tetsuya and Koji had just finished having dinner. For all the time Koji had to guard Great Mazinger's pilot restraining him with a rope and helping him to eat soup with a spoon, while all the time he was trying to bite Fleed. They had challenges all day long, while skiing... a challenge after the other, a never ending trial, exaggerating so much they made the girls run away. Poor Kabuto, always got in the arguments trying to cool down both of them, the outcome was: keeping his two Senpais alive avoiding them getting killed through their challenges.

"DAMN YOU!! DAMN YOU!!! Try saying again that my snowman is inferior to yours! DAMN YOU!!"

"Aaah Tetsuya again! Stop acting as a crybaby for anything would you ? Can't you understand a joke?"

Fleed coolly looked at Tetsuya, he'd had enough of him. For weeks he'd been frustrating, and if it wasn't for Koji Kabuto, he was sure they'd be fighting ... as if what happened with the Shin Getter was not enough. The robots faced two months of repairs... and just as much to calm down the Getter Team facing a psychological breakdown . Tetsuya in the meantime was as nervous as ever, while Mazinger Z's pilot was trying to calm him down , with no success. The noble alien sighed covering his face with a hand, and flicking back his long hair "What have I done to suffer all this ?" he thought while he felt alone. He decided to get in this 'Unknown Mountain Range' to find a bit of peace for Christmas and instead what did he have to suffer ? The absurd complaints of a pilot far madder than the Getter Team "Senpai....Senpai Fleed!!!" Koji's voice called him back to reality. He answered with a tired voice while keeping a hand on his face "What...Koji ?" he gave in to the idea he wouldn't have a normal night. How much did Tetsuya yell while trying to make a better

GoNagai.net

snowman than his ? remembering how he competed disturbed him, but the worst thing was young Kabuto. Flead looked at him, he was keeping a smile between happiness and stupidity, while his hands were holding the rope. It seemed like the situation could get out of hand in any moment. "Senpai, we could open our presents shortly.... maybe this will clam down Tetsuya for a bit... won't it Senpai?" he looked at the tied up pilot resembling a really angry buffalo.

"What the hell are you saying !? LET ME FREE!!! LET ME FREE!!!"

"But... but I can't Tetsi and now we have the presents to open!"

"Presents ?" Flead's eyes shone rapidly while looking at the tree under which some presents could be seen, but quickly calmed down. He was a nobleman, he couldn't get involved so much and had to resist taking the presents and opening them without waiting just to see what was inside.... not in front of Tetsuya at least. If he lowered his guard just a tiny bit, he'd use it at his advantage to make fun of him. He couldn't let him. "It's better if you open the presents first, I'll calmly wait for my turn" Koji's eyes sparkled while bringing his hands to his face all thrilled, and then jumping with the tied up pilot on the presents. They were happy... Flead smiled looking at all those emotions, even if he did that just to show off, now he understood that looking at his friends smiling was maybe the best present that he could ask for. "Oh I wonder, I wonder what Santa Claus brought me!" Koji took his present and quickly opened it in a matter of a second he shrieked, taking Flead by surprise.

"SHIN MAZINGER Z!!!! Finally I can have a nonsense transformation as all the others!!!" tears come to his eyes while hugging the box containing the official upgrade of Mazinger Z. A robot that even if completely useless and with models more powerful, had the ability to solve problems when they showed up. Many thought it was madness, others whispered instead that it was thanks to Koji's love for the robot. Tetsuya opened his big and wide present biting it fiercely, only to find a big amount of ropes and chains of various types. Big question marks appeared on his head

"WHAT DOES THIS MEAN ?!" he shouted while trying (again) to get free.

Flead moved his head in silence and took his box. With curiosity at its peak, he opened carefully the package getting the present out of the box. He held his breath, surprised for many seconds. "Ahem... Senpai Flead ? What's your present ?" Koji looked at his friend, while playing with the model of the Shin transforming it in what resembled a golden fist.


"F...f...."

"F what Senpai ? Flower ? Fighter ?"

"FINALLY!!! IT WAS YEARS, DECADES THAT I WAS WAITING FOR THIS MOMENT!!! YEAAAAHOOOOO!!!!!" he shouted with an explosion of emotions modifying his voice and jumping in the meantime. Koji looked wide eyed, he couldn't recognize Duke Flead, he was completely out of his mind, eyes wide open, long hair electric and that monkey like pose was not something usual for the noble alien.

"NOW NOW NOW!!!! I'LL HAVE MY REVENGE!!! I always told you I was the best!! Yooooouuu..." and pointed the two pilots "had remakes, new series, absurd things" and pointed the Shin Mazinger in Koji's poor hands "but I... I've always been the poor guy abandoned on the street! But now... now not anymore! AAAHAHAHAHAHAHAHAH!" a distorted laugh made the entire chalet shake slightly. "FINALLY I'LL HAVE MY REVENGE!!!! I'LL BE broadcasted ON

Merry Christmas



A PREMIUM QUALITY NATIONAL NETWORK!!!!” he made a long jump placing his hands on Koji “GET OUT OF MY WAY!!!!” he quickly shoved Koji out of his sight so rapidly that the kid smashed against the wall without noticing, while Flead inserted the CD in the drive. The television turned on and some titles were shown with a short introduction. Flead was keeping both hands on the sides of the television, face warped and attached to the screen while images of his Grendizer were rolling... then all went black and a title showed up. 'DEFINITIVE PILOT EPISODE'. Music started rolling. For Koji it was like time had stopped, Flead was literally frozen while music kept going through the air shaking the entire chalet with it's rhythm.

We ... believe in you, Duke of a far planet
we believe in your fearless Robot
exceptional and great oh yes!
We know that you won't abandon us and that you'll get in battle!
WITH GOLDRAAAAKE!
Goldrake Goldrake you're the coolest,
to the enemies of Vega
no truce you'll ever give
You'll the strongest alien that exists
and if you're with us
THE WAR THEN WILL EEEEEEND!!
(Song by Giorgio V.)

while listening Koji bent his head with a strange expression. What was that horrible thing ? “Senpaaai Flead ?” he gently asked with the same expression, while the noble alien broke (literally) the ice that blocked him to the television, while ready to cry out loud. The sun calmly rose from behind the Three Peaks of Lavaredo. Sun rays got to the chalet... while some abnormal marmots with guts got out from the snow breathing the cold air and shivering while adjusting their wool caps. Then to break the silence a long and tremendous scream of pure desperation came between the mountains.

WHAT IS THIS DISGUSTING STUFF!!!!

GoNagai.net

Cadeaux de Noël

by H.Aster

6 décembre

Cher Père Noël,

cette année je crois que je me suis vraiment bien conduit . J'ai accompli tous mes devoirs, je n'ai rien oublié des choses auxquelles on s'attendait pour un personnage qui occupe une si haute position: j'ai tué, exterminé, j'ai réprimé des rébellions et commandé des répressions. Cette année, crois-le, j'ai aussi démarré un génocide! Voilà longtemps que je n'avais pas réussi... j'ai été un très bon roi, laisse-moi le dire par moi-même.

Après ça, je voudrais comme cadeau... En vérité, je ne sais plus ce que je voudrais. Pratiquement, j'ai tout.

Toutefois, j'aime bien les surprises: donc, je le confie à ton bon goût – et aussi à ton bon sens, car j'ai encore douzaines d'ogives au lasernium, et le pôle Nord n'est pas si hors de ma portée.

Avec mes meilleurs vœux de Joyeux Noël,

Yabarn, Roi de Vega.

25 décembre


Empli d'une joyeuse nervosité, Sa Majesté se réveilla très tôt et sauta du royal lit. Le sire mit ses pantoufles impériales (couleur pourpre, un cadeau de sa fille Végalia qui remontait au dernier Noël) et courut vers le salon. Sous le petit arbre de Noël décoré avec des boules de toutes les couleurs, modelées comme des bombes, et surmonté par un petit champignon atomique doré, il y avait des paquets, dont deux, très colorés, étaient pour lui.

Il soupesa le plus petit, qui était enveloppé dans un papier bleu: forme et poids indiquaient qu'il s'agissait des pantoufles que Végalia lui donnait habituellement chaque Noël. Etait-ce possible qu'elle n'ait aucune imagination ? La seule chose inconnue de ce cadeau c'était la couleur. À condition qu'elles ne fussent pas marron, une couleur qu'il détestait...

Il ouvrit le paquet: lilas clair, qui s'harmonisait bien avec son manteau pourpre. Il aurait été à peu près mieux si la couleur était brun...

Il poussa les pantoufles lilas autre part et se frotta les mains, en jetant un regard vers le gros paquet enveloppé dans un papier rouge métallisé, fermé par un imposant ruban doré. Un petit renne blanc décoratif était la signature du donneur... le Père Noël! Il chercha à imaginer ce qu'il y avait dans le paquet...

Joyeux Noël



Il hésita seulement quelques instants, avant d'arracher le ruban et déchirer fiévreusement le papier: une très chic boîte couleur crème. Il enleva le couvercle...

Noir.

Incrédule, il regarda mieux le contenu de la boîte: noir, totalement noir.

Le Père Noël lui avait apporté du charbon.

À lui! Du charbon!!! Comment avait-il osé, le misérable? Mais maintenant il verrait les conséquences!!!

Il sauta sur ses pieds, en se précipitant tel qu'il était habillé dans la salle de contrôle. Personne ne s'aperçut de ses vêtements (un gros pyjama bleu avec des petits crânes et des pantoufles pourpre) pour la bonne raison que personne n'était là si tôt.

C'était le matin de Noël, ses commandants devaient être encore dans leurs lits à parésser.

Il agirait par lui-même.

Tu verras, vieux bouc, quel cadeau je t'enverrai...

Il axa l'ordinateur, en activant les canons qui étaient de l'autre côté de la Lune, la partie dirigée vers la Terre; puis il détermina la destination et appuya voluptueusement sur le bouton. Une bombe au lasernium fut lancée dans l'espace vers la Terre, une épouvantable explosion secoua le pôle Nord.

Tiens! Et tiens! Et aussi une troisième, pour être sûr d'avoir fait un bon travail!!!

Il observa joyeusement son œuvre: il n'y avait plus une petite brique de la maison du Père Noël... une brique? Il n'en restait plus un seul morceau! Le Père Noël, le traîneau, les rennes et aussi les laborieux elfes, tous disparus. Ah, quelle satisfaction...

Il rentra dans ses royales chambres, en tombant sur sa fille Végalia qui était en train de contempler avec regret les cadeaux qui avaient lui donnés: une ogive thermonucléaire portable, par son père, et un coffret de pédicure par Actarus. A chaque Noël la princesse se disait qu'il n'y avait pas de limite au pire, et toutes les années elle devait se donner raison.

"Es-tu heureuse de ce qu'on t'a donné?" lui demanda distraitemment le sire en allant placer son royal derrière sur le petit trône du salon.

"C'est juste ce à quoi je m'attendais" répondit la princesse, avec la verve d'un paresseux.

"Toi, au moins, es-tu heureux ou non?"

"Maintenant, je le suis" ricana son père.

"Tu as reçu un très beau cadeau" continua Végalia "Ce manteau-là est très chic"

"Quel manteau?"

"Mais... celui-là!" Végalia fouilla dans la boîte décorée avec le renne, en sortant un large, merveilleux manteau, fait dans un tissu très fluide et brillant, noir comme le charbon.

"...Ooops!..." dit Roi Vega.

GoNagai.net

Dans le ciel de Bethléem, le Spacer passa à toute vitesse comme une comète, une sphère de lumière avec une longue queue crépitant, pour aller se briser contre des montagnes.

- Bien, il a perdu le contrôle - commenta Hydargos.

- Allons lui donner le coupe de grâce - dit Minos.

- Je viens avec vous - dit le grand Stratéguerre.

- V...vous, en personne? - s'exclamèrent les deux généraux.

- Oui. L'enjeu est trop important. Allons nous déguiser pour ne pas attirer l'attention.

Après cinq minutes, du vaisseau spatial un rayon de lumière se projeta vers le sol, en déposant doucement trois personnages avec des larges vêtements somptueux et des énormes turbans sur la tête, tous les trois à dos de chameau. Puis le vaisseau spatial disparut.

- Par là - indiqua le mage Vega.

- À vos ord... gulp!- Le mage Hydargos sursauta sur la selle. - Il y en a un autre! -

- Quoi?! -

Dans le ciel, apparut un deuxième objet volant lumineux, très rapide, qui toutefois n'alla pas s'écraser, mais accomplit un demi-cercle sur les trois envahisseurs déguisés.

- Nooon, je ne peux pas croire ça - geignit Minos - Naida est déjà là! Mais... nous sommes seulement au premier épisode! -

- Encore un autre! - fit Hydargos - Et... un autre! Et un autre encore! -

C'était vrai: à ce moment là le ciel fourmilla de silhouettes brillantes, rapides comme des éclairs, qui accomplissaient des manœuvres téméraires dans toutes les directions, mais qui paraissaient s'approcher des mages.

- Les terriens sont plus évolués que ce que l'on pensait... Fuyons. - Hydargos tremblait comme une feuille.

- JAMAIS!!!- Le cri du grand Stratéguerre mit en colère les chameaux.

Le temps de calmer les bêtes, les trois extra-terrestres virent un des objet lumineux s'arrêter sur leurs têtes. Il mesurait environ trente mètres, recouvert par une armure futuriste, et il était ailé.

"C'est peut-être une version shin" pensa le grand Stratéguerre, mais il ne dit rien pour garder l'aplomb.

- Qui est votre chef? - demanda le guerrier ailé.

- C'est lui - Minos et Hydargos se dépêchèrent d'indiquer le grand Stratéguerre.

Le grand Stratéguerre s'éclaircit la voix - Oui. Et avec qui ai-je l'honneur de parler? -

- Général Mick-Ha-El. J'ai un message pour les petits bergers. Es-tu le chef des petits bergers?-

Le grand Stratéguerre eut besoin de tout son sang froid pour ne pas crier. Il secoua ses riches vêtements multicolores pour mieux les montrer. - Vois comme je le suis. -

- Bien. J'ai une annonce très importante pour vous petits bergers. - (À ce point-là, le grand Stratéguerre leva les yeux au ciel et soupira) - Le Prince qui vient du ciel vient de

Joyeux Noël

descendre sur la Terre -

- Ah ah ah - le grand Stratéguerre ne réussit pas à se retenir - Merci, mais nous le savions déjà. Ah ah ah ah - Dans ses yeux, étincelait une lumière sinistre.

- Savez-vous où le trouver? -

- Mmh, plus ou moins. Par là bas - Le roi extra-terrestre indiqua les montagnes.

- Mais non, il se trouve dans une étable, par là, à moins d'un kilomètre. Vous ne pouvez pas vous tromper -

- Ah. Merci bien -

- J'ai seulement accompli mon devoir- Mick-Ha-El salua militairement et s'éclipsa. Les autres mystérieuses "comètes" aussi s'évanouirent vers le ciel.

- Ça c'est de la chance! - dit Minos, en se frottant les mains.

Hydargos n'était pas trop convaincu. - Pourquoi dans une étable? -

- Pour se cacher dans un lieu insoupçonnable, peut-être? - répondit le collègue.

Hydargos resta dubitatif. - Pourquoi le général Mick-etc voulait-il avertir les petits bergers?

Le grand Stratéguerre gonfla la poitrine comme un paon. - Partisans inter-galactiques. Face à l'avancée inexorable de l'Empire, les groupes de résistance élaborent des méthodes de guérilla sur le territoire, en créant des contacts avec la population locale. Mais, ah ah ah, pour une blague du destin, nous avons intercepté un message qui devait rendre vain notre plan. Maintenant pas plus de mots! À l'étable! À l'étable, mes preux!-

Les trois chameaux se dirigèrent vers le lieu indiqué par le guerrier ailé, sous le regard choqué des petits bergers de garde au troupeau. "Agents déguisés" pensa le roi extra-terrestre.

Quand ils arrivèrent à l'étable, la voix tonnante du grand Stratéguerre fit sursauter Marie et Joseph - OÙ EST-IL?!!-

Les parents, impressionnés par les trois intrus, indiquèrent la crèche, où était couché un bébé.

Vega souleva un sourcil - Je me le rappelais un peu plus grand.-

Minos fit claquer ses doigts - J'ai compris! Le long voyage achevé à la vitesse de la lumière a amorcé le célèbre paradoxe dans le continuum espace-temps, donc... De plus, si nous envisageons la possibilité de la distorsion produite par le trou noir... -

Marie et Joseph écoutaient, les yeux écarquillés et la mâchoire tombante.

De là, suivit un long silence embarrassé.

- Sommes-nous sûrs qu'il s'agit de lui?- marmonna le grand Stratéguerre.

- Sans doute - répondit Hydargos - Regardez ce tendre visage là, comme un ange. C'est le Prince. -

- Oui, oui - affirmèrent les parents avec enthousiasme.

Il suivit un autre, long silence embarrassé. Puis le grand Stratéguerre, hochant la tête lentement avec l'air grave, fit glisser la main dans la poche où il rangeait le pistolet laser.

- Donc, il ne reste que... -

- Un moment! - Le visage de Minos s'ouvrit en faisant sortir Minos. En voyant ce prodige, Marie et Joseph allèrent se cacher derrière les râteliers en criant. - Un moment, mon seigneur - dit Minos - Vous, mon seigneur, vous devez répandre la terreur de Votre Majesté dans

GoNagai.net

tous les angles de l'univers, sans jamais vous arrêter. Mais... vraiment voudriez-vous tuer un bébé inoffensif? Est-ce que votre cœur de maman ne vous dit rien? -

Le grand Stratéguerre fronça le front, mais rengaina le pistolet.

- Et puis, aujourd'hui c'est Noël - ajouta Hydargos.

- Hmssssssggggrrrrrruuuuunnnnt... Et soit - capitula le grand Stratéguerre - Ok, ok, laissons le grandir, le bébé. Nous aurons des dizaines d'épisodes pour le couper en petits morceaux. Ce n'est pas fini ici. - Il observa les parents qui étaient à nouveau près de la crèche pour protéger le bébé. Miracle! Le grand Stratéguerre s'adoucit. - Oui, Noël. Est-ce que nous avons quelque chose à donner à ces bonnes gens? -

Hydargos fouilla dans les mille poches de ses vêtements bouffants - Voyons... gomme à mâcher... un ticket vieux de six mois... la clef de la cave... cinq centimes... le mobile, ah, voilà donc où il était... oops, de l'encens. Depuis que le préposé aux effets spéciaux est devenu bouddhiste, il laisse ces affaires partout -

- Moi - dit Minos - j'ai seulement un flacon de... uh... - il lit l'étiquette - "myrrhe" -

Le grand Stratéguerre soupira - J'ai compris, c'est moi qui dois mettre l'or -



Joyeux Noel



Cadeau de Noël

by Lu1980

Comme chaque année, les familles sont arrivées
Chez nous, A ceux qui n'étaient pas occupés
la tâche de s'occuper des enfants
Dehors il neige
Et toi, parmi eux tous
Pendant que tu diriges la construction d'un bonhomme de neige
Tu es comme le capitaine de cette petite armée
Et tu sembles être redevenu petit
Quand, derrière la barricade
Tu engages une bataille avec eux
Derrière la vitre de la fenêtre je te regarde en souriant
Tu as été distrait en me saluant
Et de tous les tirs tu es devenu l'unique cible.
La nuit tant attendue est arrivée
La veille de Noël
Le grand arbre illuminé
Entouré entièrement de cadeaux
Minuit est survenu
Et tout le monde a pris son cadeau
Et tu as été étonné alors que tu déballais le mien
Mais pas les autres, en fait ils te souhaitent joyeux Noël
Un an a passé
Tu es toujours là
Jouant dans la neige
Mais maintenant il y a seulement un enfant
Et il vêt les chaussures
Qui étaient mon cadeau de Noël pour toi.

GoNagai.net

Euphor, océan du sud

Personne ne sait pourquoi il les a gardées. Il n'en a pas besoin là où il est maintenant. Mais il les a toujours gardées. Elles lui rappellent un jour moyen devenu un jour particulier ici, sur sa seconde patrie.

Depuis, il n'a jamais oublié. Chaque année ce jour lui apporte des souvenirs uniques et joyeux. Il sourit.

Ni le son du ressac ni l'océan n'ont changé.

Il n'aurait pas cru que cette petite flamme d'allumette aurait eu tant de pouvoir sur lui. En la regardant, elle semble si insignifiante. Pas pour lui.

Il en allume une. L'odeur de soufre même a le goût d'un souvenir doux et ardent.

L'étreinte de la jeune fille, son sourire, son retour à la vie après ses premiers pas hésitants, ses bras tendus vers lui.

Il n'est pas seulement abandon, trahison et destruction. Il n'est pas seulement la mort.

La petite flamme tremble alors que la brise l'éteint presque, et il la protège avec sa main.

Il est aussi délivrance, défense, accueil et maintenant reconstruction.

Il n'avait pas eu le temps de penser à la Terre.

Son peuple est en train de se relever: ils n'ont rien que leur propre courage.

Mais ils réagissent avec leur courage bien connu.

Et maintenant ils le regardent comme ils ont regardé son père avant lui.

Il a trouvé la dernière partie de lui-même, le prince d'Euphor, et ces regards ne l'effrayent plus.

Il regarde la flamme mourir doucement. Finalement, elle s'éteint.

L'obscurité lui rend le ciel rempli d'étoiles.

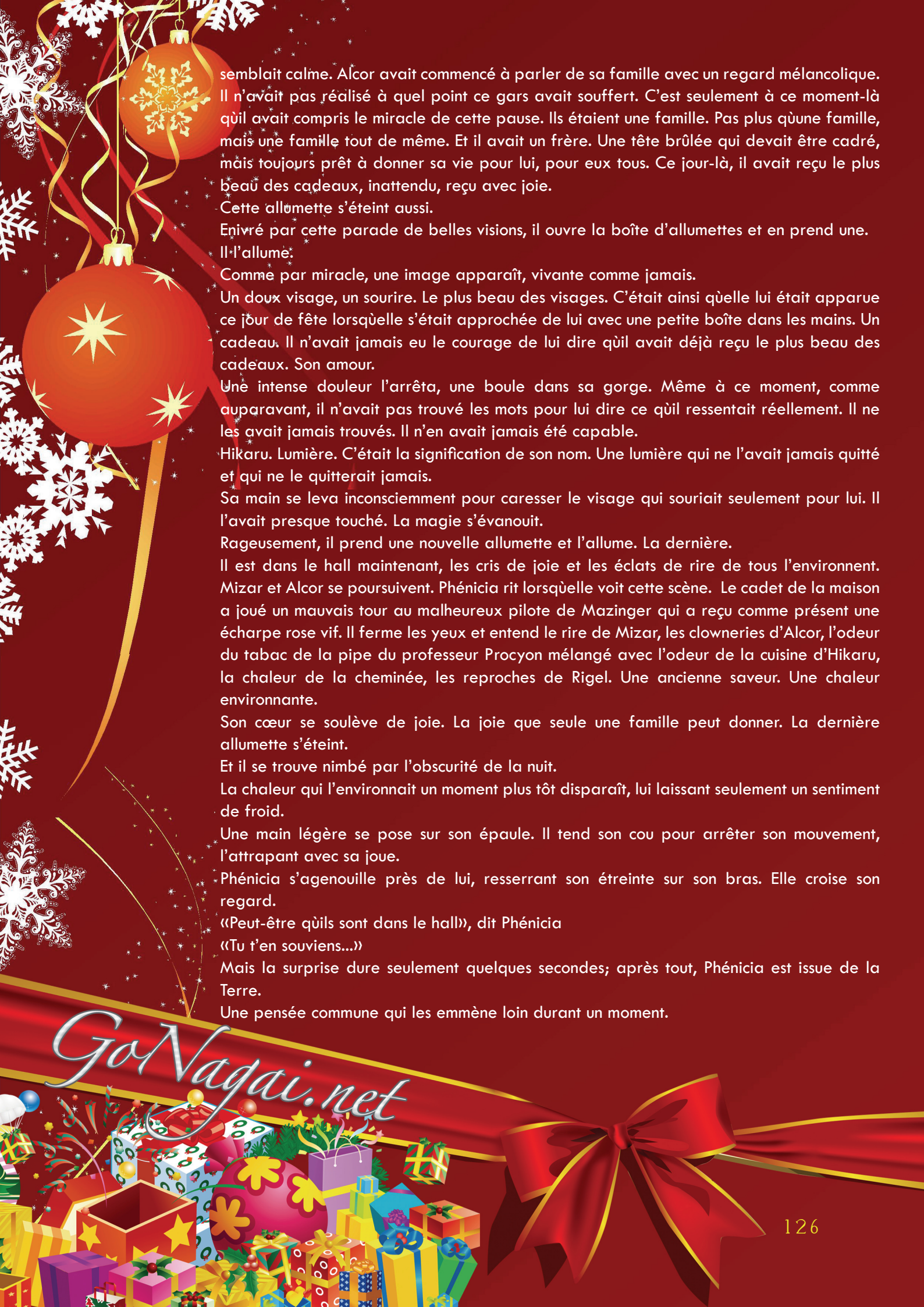
Il en allume une autre. Et un autre souvenir se matérialise devant ses yeux. Le visage de son père adoptif accroupi devant lui, en train de sourire.

Il venait juste d'arriver sur Terre. Il ne savait pas ce que ce jour signifiait. Il voyait la neige recouvrir le sol et, comme un enfant, il était sorti dehors pour essayer d'attraper les milliers de lumières étincelantes pendant du sommet du toit. Il était si étonné par cet étrange jeu qu'il n'avait pas réalisé qu'il tombait sur une plaque de glace. Il se souvenait encore de la douleur dans son dos et de son père adoptif essayant de le retenir, en vain. Trop lourd. Il rit de cela aussi. Pour la première fois depuis longtemps. Il ne savait même plus comment sourire quand la petite flamme s'était éteinte et que tout devint noir devant lui.

Instinctivement, il alluma une nouvelle allumette. Comme s'il obéissait à un appel plus profond. Comme si de cette petite lumière dépendait sa propre vie. Il ne comprend pas pourquoi mais il semble que cette flamme diffuse ait le pouvoir de réchauffer son cœur. Il absorba avidement la chaleur et un autre souvenir se matérialisa devant lui.

La guerre ne lui avait pas donné un moment de répit et, étrangement, ce jour-là, tout

Joyeux Noël



semblait calme. Alcor avait commencé à parler de sa famille avec un regard mélancolique. Il n'avait pas réalisé à quel point ce gars avait souffert. C'est seulement à ce moment-là qu'il avait compris le miracle de cette pause. Ils étaient une famille. Pas plus qu'une famille, mais une famille tout de même. Et il avait un frère. Une tête brûlée qui devait être cadré, mais toujours prêt à donner sa vie pour lui, pour eux tous. Ce jour-là, il avait reçu le plus beau des cadeaux, inattendu, reçu avec joie.

Cette allumette s'éteint aussi.

Enivré par cette parade de belles visions, il ouvre la boîte d'allumettes et en prend une.

Il l'allume.

Comme par miracle, une image apparaît, vivante comme jamais.

Un doux visage, un sourire. Le plus beau des visages. C'était ainsi qu'elle lui était apparue ce jour de fête lorsqu'elle s'était approchée de lui avec une petite boîte dans les mains. Un cadeau. Il n'avait jamais eu le courage de lui dire qu'il avait déjà reçu le plus beau des cadeaux. Son amour.

Une intense douleur l'arrêta, une boule dans sa gorge. Même à ce moment, comme auparavant, il n'avait pas trouvé les mots pour lui dire ce qu'il ressentait réellement. Il ne les avait jamais trouvés. Il n'en avait jamais été capable.

Hikaru. Lumière. C'était la signification de son nom. Une lumière qui ne l'avait jamais quitté et qui ne le quitterait jamais.

Sa main se leva inconsciemment pour caresser le visage qui souriait seulement pour lui. Il l'avait presque touché. La magie s'évanouit.

Rageusement, il prend une nouvelle allumette et l'allume. La dernière.

Il est dans le hall maintenant, les cris de joie et les éclats de rire de tous l'entourent. Mizar et Alcor se poursuivent. Phénicia rit lorsqu'elle voit cette scène. Le cadet de la maison a joué un mauvais tour au malheureux pilote de Mazinger qui a reçu comme présent une écharpe rose vif. Il ferme les yeux et entend le rire de Mizar, les clowneries d'Alcor, l'odeur du tabac de la pipe du professeur Procyon mélangé avec l'odeur de la cuisine d'Hikaru, la chaleur de la cheminée, les reproches de Rigel. Une ancienne saveur. Une chaleur environnante.

Son cœur se soulève de joie. La joie que seule une famille peut donner. La dernière allumette s'éteint.

Et il se trouve nimbé par l'obscurité de la nuit.

La chaleur qui l'entourait un moment plus tôt disparaît, lui laissant seulement un sentiment de froid.

Une main légère se pose sur son épaule. Il tend son cou pour arrêter son mouvement, l'attrapant avec sa joue.

Phénicia s'agenouille près de lui, resserrant son étreinte sur son bras. Elle croise son regard.

«Peut-être qu'ils sont dans le hall», dit Phénicia

«Tu t'en souviens...»

Mais la surprise dure seulement quelques secondes; après tout, Phénicia est issue de la Terre.

Une pensée commune qui les emmène loin durant un moment.

GoNagai.net

«Viens, mon frère. Rentrons à l'intérieur»

Il la suit humblement. Phénicia prend sa main et elle le conduit dans la maison. Cette nuit il se sentait très triste, mais il ne voulait pas que sa sœur le voie.

Phénicia sent parfaitement son inconfort et pense que c'est le moment de lui offrir son cadeau.

«Aujourd'hui est un jour de fête et j'ai pensé à te faire un cadeau. Un cadeau très spécial», dit-elle en souriant.

«Tu n'avais pas à le faire. Tu le sais. Sur Euphor cette coutume n'existe pas.»

«Je le sais. Mais je suis sûre que ce que j'ai prévu te rendra heureux à nouveau. Viens.»

Actarus sourit. Il n'a pas envie de faire la fête, mais il cède à son caprice. Ils vont dans leur salon privé.

Le prince d'Euphor regarde autour de lui. Il a trouvé ce qu'il cherchait. Alors, il s'arrête. Sur la table, très visible, il y a une boîte. Une très grosse boîte.

Phénicia sourit et l'invite du regard à l'ouvrir. Intrigué, il en découvre le contenu et le saisit. Sur le moment il est surpris. Puis il sourit.

«Phénicia...ne penses-tu pas que je suis trop grand pour avoir des jouets?»

«Ce n'est pas un jouet, mon frère. C'est un prototype de vaisseau spatial.», répond-t-elle en souriant. «Cela ne t'évoque rien?»

Le prince observe, intrigué, la maquette.

«En fait, cela me rappelle le Cosmorak»

- Tu as raison. Tu es en train de regarder le prototype du Cosmorak 2. Le vaisseau fait par Alcor et ton père adoptif. Il a un dispositif superluminique. Maintenant, il se dirige vers Euphor avec un chargement très précieux.»

Incrédule, il demande:

«Que dis-tu ? De quoi parles-tu ? Et comment es-tu au courant de tout cela?»

-Il y a environ un mois, quand tu étais occupé avec un de ces retours en sécurité de réfugiés, nos ingénieurs ont créé un lien avec la Terre. Avec le Centre. Je ne t'ai rien parce que nous n'étions pas sûrs de la stabilité du lien et du succès du projet Cosmorak 2. Ce matin j'ai eu la confirmation que le vaisseau avait quitté la Terre pour Euphor. Et, si tout va bien, nous aurons des invités pour le Nouvel An. Des invités très spéciaux. »

Les yeux de l'homme se remplissent de larmes et il découvre que les larmes de bonheur sont un présent.

Cette fois il n'a pas besoin d'allumer une allumette. Cette fois l'image ne disparaîtra pas. Une boule serre sa gorge. De tous ceux qu'il a vécus, ce jour de fête est sûrement le meilleur.

Le plus beau des cadeaux.

Alors il étreint sa sœur.

Touchée, Phénicia lui chuchote: «Joyeux Noël, Actarus.»

Joyeux Noël



Matin de Noël

by Kojimahiaca

Noël..

La neige était tombée de façon abondante cette nuit, ensevelissant les environs de la ferme Makiba dans un silencieux et capitonné sanctuaire qui apparaissait enchanté, comme un paysage de conte de fée dans cette aube froide et paisible. Les seuls bruits étaient les bruits de ses pas enfoncés lourdement dans l'épaisse neige immaculée, ajouté au son de sa respiration lourde se condensant en vapeur sur son visage.

Alcor boitait sur le chemin qui flanquait les barrières à chevaux, prenant comme point de repère la longue palissade en s'enfonçant presque jusqu'aux genoux : il avait déjà pratiquement le bas de son jean trempé mais il ne s'en préoccupait pas tellement, étant complètement plongé dans ses pensées.

Il s'était réveillé très tôt, après un rêve dont il ne se souvenait pas mais qui l'avait laissé mélancolique et avec l'envie d'être seul.

Vénusia ce matin était venue tôt à la cuisine pour faire le petit déjeuner et l'avait vu se faufiler jusqu'à la porte de derrière pour sortir : son premier instinct avait été de le rappeler mais, après qu'elle ait compris qu'il voulait être seule, elle ne s'en était plus préoccupée et l'avait juste observé par la fenêtre derrière l'évier jusqu'à ce qu'il disparaisse dans la nuit de la campagne.

Noël--

Alcor monta le long du flanc de la colline au dessus de la tour du vieux Rigel, ayant quelques difficultés avec les derniers mètres et s'aidant de ses mains pour éviter de glisser, attrapant quelques buissons chauves qui dépassaient de la couverture neigeuse comme de noirs doigts squelettiques.

Juste après avoir atteint le sommet de la colline, il s'y arrêta en haletant et commença à observer le paysage en dessous de lui et, presque content, il observa la couverture blanche brisée seulement par ses traces de pas. Regardant vers la ferme, il pouvait voir clairement la fenêtre de la cuisine éclairée et l'immanquable silhouette de Vénusia en mouvement dans la pièce alors qu'à l'est le ciel s'éclairait légèrement dans une palette de nuances allant du rose à l'orange soutenu, juste voilé par un léger brouillard.

Une rafale inattendue de vent froid fouetta son visage, le faisant frissonner. Alcor resserra autour de lui sa veste de cuir et mit ses mains engourdies dans sa poche.

Noël...

Alcor détestait Noël.

Il le haïssait de tout son cœur.

Noël...

Le petit Alcor s'était réveillé bien avant l'aube, il était trop excité pour dormir.

Il repoussa les couvertures et se glissa hors du lit, se ruant à la fenêtre de la chambre: il faisait encore sombre dehors mais, grâce à la lumière de les lampadaires se trouvant derrière la maison, il pouvait voir qu'il avait beaucoup neigé, qu'il neigeait encore et que

GoNagai.net

tout était déjà enterré sous une épaisse couverture blanche.

“Qu’y a-t-il de mieux qu’un Noël blanc ?”, pensa-t-il avec enthousiasme, jetant un coup d’œil à travers les palissades.

“Seulement une chose”, dit-il, cherchant ses pantoufles. “Les caaaaaaaaadeaux !”

Il les trouva finalement après une recherche effrénée au milieu de ses jouets répandus partout sur le sol et, après les avoir chaussés en hâte, il ouvrit la porte avec précautions, se faufilant silencieusement et allant jusqu’à l’escalier.

Avec son pyjama en flanelle bleue, il se prépara pour le raid.

La maison était immergée dans un silence général: il marcha sur la pointe des pieds devant la chambre où la nourrice Romy et le petit Shiro dormaient, puis il s’arrêta un moment devant celle de son grand-père Juzo, rassuré par le bruit du ronflement qui arrivait à travers la porte; il s’avança de façon sûre vers les escaliers. Papa et maman n’étaient pas encore revenus, ils avaient arrêté leur travail au laboratoire cette nuit également, mais ils devaient revenir immédiatement.

Tenant fortement la rampe, il descendit les escaliers aussi silencieux qu’un fantôme et arriva au rez-de-chaussée; il s’introduisit dans le salon: il était faiblement éclairé par les braises incandescentes de la cheminée et par les lumières bigarrées décorant un grand sapin installé dans un coin.

De la semi lumière quelque chose d’inattendu bougea et se rua sur lui en jappant et en remuant la queue.

“Chut chut chut, Goku !”, chuchota un Alcor souriant, submergé par la grande taille du labrador et roulant avec lui sur le tapis, “Tu vas tous les réveiller !”

Goku sembla comprendre et, après lui avoir donné une claque affectueuse sur la figure, il l’escorta jusqu’à l’arbre sous lequel il y avait, bien en vue, des paquets soigneusement enveloppés et décorés avec des nœuds colorés.

Le garçon regarda l’une des cartes sur une énorme boîte et lut avec excitation son nom.

“Tu vois, Goku ?”, s’exclama-t-il gaiement, “C’est pour moi et je suis sûr que c’est le robot Remocon que j’ai demandé au Père Noël!”

Goku émit un faible “woof” content et se coucha près de son petit maître, le regardant alors qu’il fouillait dans la pile.

Soudain, quelque chose attira l’attention d’Alcor: une lumière bleue brilla sinistrement sur les murs de la pièce, créant des ombres terrifiantes, puis une voiture rugissante entra dans l’allée et le bruit de ses portes se refermant brisa le silence de la maison.

Goku se précipita vers l’entrée en aboyant furieusement.

Alcor fut saisi de panique: se pouvait-il que ses parents soient déjà de retour ?

Il était trop tard pour qu’il retourne à sa chambre, il n’en aurait pas eu le temps, alors il décida de se cacher derrière le canapé.

Quelqu’un commença à frapper à la porte avec force, utilisant la sonnette en même temps.

Assailli par un sentiment d’angoisse qui n’avait jamais ressenti, Alcor se recroquevilla sur lui-même alors qu’un flot chaud commença à couler de façon incontrôlable le long de ses jambes, s’élargissant en une petite flaque sur le sol.

Joyeux Noël

“Je viens ! Je viens !”, s’exclamaït Juzo Kabuto, descendant rapidement l’escalier et s’habillant à la hâte.

“Silence, Goku ! Assis !”, ordonna-t-il au chien qu’il prit par son collier.

“Qui ça peut-il être à cette heure ?”, demanda la nounou debout sur le palier, berçant un bébé dans ses bras, ceci en dépit du fait que malgré le bruit il dormait incroyablement.

“Je n’en ai aucune idée”, répondit l’homme, mettant sa main sur la clenche.

Quand il ouvrit finalement la porte, il se trouva face à deux policiers, un homme et une femme.

“Êtes-vous apparenté à Kenzo Kabuto ?”, demanda-t-elle.

“- Je suis son père...est-ce...est-ce que quelque chose est arrivé ?”, dit l’homme en bégayant, bougeant frénétiquement son regard de celui de son interlocuteur féminin à celui de son collègue policier.

“- Je suis désolée”, continua-t-elle de son ton morne, “Voici une heure, une explosion a détruit le laboratoire où monsieur Kabuto et son épouse étaient en train de travailler... Malheureusement, tous deux sont décédés...”

Dans sa cachette Koji écouta, pétrifié par ces mots, puis il entendit Rumi éclater en sanglots; pendant que le sentiment d’avoir perdu ses parents se frayait un chemin jusqu’à sa conscience, l’enfant perçut les voix devenir de plus en plus confuses et déformées, jusqu’à ce qu’il tombât dans le néant.

Noël

Alcor prit une poignée de neige et, après l’avoir tassée, il la jeta avec colère contre un tronc d’arbre, le frappant directement.

Au même moment quelque chose le frappa violemment au cou, lui coupant le souffle et ensuite quelque chose de froid commença à couler sous le col de son sweater.

«Qui s’est permis de...», s’exclama-t-il, surpris.

Un rire argenté résonna derrière lui: Alcor se retourna vivement et il eut à peine le temps de voir une tête avec des cheveux auburn s’évanouir dans la forêt de sapins, juste avant qu’une boule de neige ne le frappe implacablement au visage.

« Phénicia ! », rugit-il, essayant de se nettoyer, «espèce de sale gamine, tu vas payer pour ça!»

- «Il faudra que tu m’attrapes avant!», répondit-elle en sortant de derrière un arbre, le visant à nouveau avec un autre projectile.

En s’approchant de la jeune fille, Alcor fut capable d’en éviter deux, mais le troisième le frappa à la poitrine

«Tu es un nul, Alcor!», lui dit Phénicia avec amusement, se reculant pour s’abriter sous les arbres recouverts de neige.

Le jeune homme ne répondit pas mais prépara à la place une boule de neige, la lançant avec force dans sa direction.

«Trop haut!», se moqua-t-elle alors qu’elle suivit la trajectoire avec sa montre, «Tu es vraiment un nu-....». Elle ne put finir sa phrase: une masse blanche tomba sur elle depuis le sapin sous lequel elle s’était abritée, l’enfouissant jusqu’à la taille.

Alcor la rejoignit finalement et la contempla d’un air satisfait alors que la jeune fille tentait

GoNagai.net

de se libérer de la pile de neige, murmurant des expressions pas vraiment appropriées pour une jeune fille.

«Au lieu de rester là avec un sourire stupide, aide-moi, imbécile ! », grommela-t-elle, étant en détresse de façon évidente.

«Et pourquoi je devrais faire ça?», demanda-t-il avec dérision, «c'est toi qui as commencé...»

- «S'il te plaît, Alcor...s'il te plaît!»

- «Bien », dit-il, « Seulement si tu promets de ne plus le faire...»

- «Je promets! Je promets!», déclara-t-elle promptement, «Alcor, dépêche-toi pour l'amour de Dieu, je gèle!»

Elle fut libre après quelques secondes.

«Mince!», grommela-t-elle, «J'ai de la neige juste dans mes dessous!»

«(Nous devrions peut-être rentrer avant que tu n'attrapes une pneumonie...», dit Alcor avec un certain sens pratique, toujours retenant une forte envie de rire.

- «Mets ça », ajouta-t-il en enlevant sa veste et en la mettant sur ses épaules.

- «Bien, au moins j'ai éloigné de toi cette moue...», dit Phénicia en lui jetant un long regard mais se serrant dans le vêtement avec gratitude.

- «Que veux-tu dire ? », demanda Alcor avec surprise.

- «Voilà deux jours que tu te replie sur toi-même avec cette mine d'enterrement...», répondit la jeune fille, «Qu'est-ce qui se passe?»

«Rien de particulier», murmura le jeune homme, abaissa un regard sombre à nouveau, «Je n'aime pas Noël, c'est tout...»

Phénicia le regarda avec perplexité.

« Est-ce que je peux te demander pourquoi ? », questionna-t-elle intriguée.

- «Ne t'en préoccupe pas, c'est une vieille histoire...»

La jeune fille se renfroga.

«Comme tu veux », dit-elle angéliquement, «Cela signifie que tu n'auras aucun cadeau de moi...»

- «Un cadeau? Quel cadeau?», demanda-t-il avec un brin de suspicion, mais terriblement intrigué en même temps.

«Le cadeau que j'ai préparé pour toi», dit-elle, «Mais puisque tu ne veux pas te confier à moi et que tu as toujours cette mine sinistre...tu ne l'auras pas!»

- «Quand tu fais ça, je ne te supporte pas, Phénicia d'Euphor!», grommela Alcor, «Alors... je vais tout te dire...»

Alors, pendant qu'ils marchaient vers la ferme, le jeune homme raconta en quelques mots ses souvenirs de ce lointain Noël, et elle l'écouta dans le plus grand silence, l'encourageant de temps en temps du regard.

«Alors, maintenant tu es satisfaite...», conclut Alcor avec un soupir.

- «Je suis désolée Alcor, je ne savais pas», murmura la jeune fille.

- «Non, je suis désolé Phénicia!», s'exclama le garçon, s'arrêtant en plein milieu du chemin et cherchant son regard, «Ça n'a rien de comparable avec ce que ton frère et toi avez dû endurer...je suis trop égoïste...»

- «Il n'y a aucune mesure pour la souffrance, Alcor», répondit-elle, prenant son visage dans

Joyeux Noel



ses mains, «Mais rappelle-toi...Il y a toujours de la place pour le bonheur...»

- «Phé...Phénicia», bégaya-t-il embarrassé.

«C'est mon cadeau pour toi», chuchota-t-elle, l'attirant à elle et posant ses lèvres sur les siennes.

Alcor se raidit, pris par surprise, mais il la prit par les hanches, la serrant contre lui et lui rendant ce baiser inattendu avec douceur.

La voix de Vénusia, alors qu'elle regardait depuis le porche, résonna soudain, les tirant brusquement de ce moment d'intimité.

«Le petit déjeuner est prêt! A table tout le monde!»

«Joyeux Noël, Alcor ! », dit alors Phénicia, se libérant avec précautions de l'étreinte et filant légèrement vers la maison. Alcor resta un moment à la regarder.

«Joyeux Noël à toi aussi, Phénicia», répondit-il à mi-voix avant de se diriger vers la ferme.

Le ciel était maintenant d'un bleu profond et le soleil venait de se lever, s'étirant doucement sur la neige, la faisant briller dans des milliers de diamants.

«Peut-être Noël n'est-il pas si mauvais», pensa-t-il en souriant alors que le vent portait l'odeur du pain fraîchement cuit de Vénusia.

GoNagai.net

Ranch Makiba, nuit de Noël.

La neige continuait à tomber silencieusement et copieusement sur la ferme, l'enveloppant et la protégeant avec son manteau étouffé. Sa faible clarté éclairait les profils des bâtiments, des écuries et de la maison dans laquelle tous dormaient, à présent. Seules les lumières de l'arbre de Noël passaient à l'extérieur par une porte-fenêtre de l'habitation, et la clarté du feu du chemin les rendait encore plus limpides.

Le silence imprégnait l'air dans les chambres de la maison Makiba, il s'agitait d'un silence presque irréel qui détonnait fortement avec le chahut qui avait inondé tous les pièces quelques heures auparavant. Le soir de la veille de Noël tous s'étaient réunis pour le dîner à fêter: Rigel, qui avait cuisiné les plats dans la tradition de Noël, comme un bon maître de maison, appuyé de son assistant Mizar, Actarus et Phénicia, Alcor et Vénusia, le professeur Procyon et ses assistants. Depuis l'échange des cadeaux, les invités au dîner avaient passé la soirée ensemble, en riant, en s'amusant et en jouant aux cartes. Mais aucun n'était sorti indemne du discours de Rigel, préparé à dessein pour l'occasion. Fatigués, heureux et extrêmement ensommeillés, en pleine nuit, ils avaient pris congé dans leurs chambres pour se reposer, bercés par le silence qui enveloppait la ferme.

Seulement une personne, entre les participants, ne pouvait pas trouver le sommeil. Mizar fixait les lumières de l'arbre de Noël, blotti sur le tapis avec les genoux serrés contre sa poitrine et enveloppé dans une chaude couverture de laine. Le petit garçon était pensif et avait une expression triste sur le visage. Il ne voulait pas aller s'endormir: il continuait à penser à ses amis qui avaient fêté Noël avec leurs parents, choyés par l'amour de leur papa et de leur maman.

Tout à coup, une main s'appuya sur son épaule. Mizar ne sursauta même pas, même s'il n'avait pas entendu Vénusia qui s'approchait de lui, malgré le silence qui régnait dans la salle.

«Pourquoi tu ne dors pas? Il est tard.» demanda la jeune fille.

Mizar haussa les épaules. Il ne voulait pas parler de cela avec sa sœur, en fin de compte, il était déjà un petit homme et il ne voulait pas qu'elle s'inquiète pour lui.

«Eh! Qu'est-ce qui se passe? Tu le sais que tu peux te confier à moi ...» insista Vénusia en serrant son épaule avec sa main.

«C'est que ... pour tout dire, moi ... non, non! Rien! Je n'ai rien!» répliqua l'enfant.

«Allons ... qu'est-ce qui se passe? Vas-tu la penser?» demanda Vénusia tendrement.

La jeune fille n'avait pas terminé d'expliquer sa question que le visage potelé de Mizar fut inondé de larmes, qui coulaient irrésistiblement sur ses joues. Elle l'approcha de lui et le prit dans ses bras, pour le réchauffer par tout son amour.

«Pourquoi elle n'est plus là? Pourquoi tous mes amis ont leur maman et passent chez elle les fêtes de Noël? Pourquoi elle n'est pas ici avec moi?» demanda le petit garçon sanglotant.

Joyeux Noël



Vénusia répondit calme et mélancolique, en lui caressant les cheveux:

«Et qui te dit qu'elle n'est pas ici?»

Mizar leva son visage en tournant la tête vers sa sœur avec un regard plein d'espoir et de curiosité, qui valait bien plus de mille demandes.

«Mizar, notre mère ne nous a pas laissés tout à fait. Oui, elle est là-haut au ciel et nous ne pouvons pas la voir, mais elle est surtout dans nos cœurs et nous devons la maintenir en vie avec le souvenir de tout ce qu'elle a fait pour nous. Elle nous a laissés quand j'avais ton âge et tu étais très petit. Elle m'avait enseigné à te soigner, à te protéger et je t'ai élevé selon ses enseignements. Je l'ai fait et je le ferai toujours.»

«Donc, notre maman est toujours avec nous. Parce que je pense toujours à elle ... c'est seulement que, aujourd'hui à la sortie de l'école, j'ai vu mes amis qui allaient à la maison avec leurs mamans et je savais déjà qu'ils fêteraient Noël ensemble, et moi ... non...» répliqua Mizar.

«Notre maman est ici avec nous, maintenant aussi, parce que nous allons nous en souvenir. Vois-tu comme les lumières de l'arbre de Noël sont intenses et pleines de vivacité? Vois-tu comme le feu du chemin nous réchauffe? C'est notre maman! Et elle est en train de nous embrasser» dit la jeune fille.

«Donc, si je pense à elle, elle continue à vivre et à rester avec moi? N'est-ce pas?» demanda l'enfant.

«Oui, c'est ça, Mizar. Notre maman nous a donné le cadeau de Noël le plus beau. Je sais que, pendant ces jours de fête, tous le fêtent avec leur famille et avec leurs parents, mais nous ne sommes pas seuls, nous l'avons ici, avec nous, ainsi que tous nos amis. Nous sommes heureux deux fois plus, parce que maman ne nous a jamais laissés et parce qu'elle a voulu que nous grandissions avec un caractère joyeux, sincère et tenace. C'est un cadeau spécial et, de cette façon, nos amis aussi sont spéciaux! Penses-y! Un Noël plein de cadeaux!» répondit Vénusia.

«Mais, alors, elle nous donne un cadeau à chaque Noël?» Demanda Mizar.

«Oui, mon petit! Ce cadeau se renouvelle chaque année et il en sera toujours ainsi! C'est le cadeau le plus beau. Et, maintenant, allons dormir ... regarde le feu, il est en train de s'éteindre; viens ou tu te vas te refroidir» dit Vénusia en se levant et, en donnant une main à Mizar, continua: Regarde les lumières de l'arbre. Elles scintillaient comme petites lucioles colorées. Elles semblent pleines de vie, bien comme elle l'était.»

Mizar regarda Vénusia dans les yeux et acquiesça avec un sourire. Ensuite, il la suivit hors de la salle. Quand il arriva au seuil de la porte, il se tourna vers l'arbre: les lumières brillaient plus que jamais et la clarté de la neige, qui entraînait de l'extérieur, rendait tout magique et spécial.

«Joyeux Noël, maman!» dit Mizar avec un sourire à l'arbre qui, pour un instant, sembla plus étincelant que jamais.

GoNagai.net

Le véritable sens de Noël

by Chibi

Région du mont Fuji, Japon, 24 décembre

La chambre était plongée dans l'obscurité. Dans le lit, un dormeur était enseveli sous les couvertures, encore perdu dans le monde des songes. Il était très tôt dans cette petite maison recouverte de neige et le jour n'était pas encore levé.

Alcor bougea et ouvrit péniblement des yeux ennuagés de sommeil. Il passa une main dans ses cheveux noirs en désordre et s'aperçut qu'il était seul dans le lit. Prenant le radio réveil, il vit qu'il n'était que cinq heures trente cinq. Il cilla et, émergeant un peu plus des brumes du sommeil, entendit alors le bruit qui provenait de la cuisine ainsi que la délicieuse odeur qui s'en exhalait. Il bailla, s'étira et, se levant, enfila un t-shirt sur son caleçon. Il sortit de la chambre et suivit l'odeur jusqu'au centre névralgique de la maison. Il entendit un juron et eut un sourire en coin. Le mariage n'avait aucunement changé le caractère vif de sa chère et tendre épouse, il ne l'aurait de toute façon pas voulu ainsi. Quand il entra dans la cuisine, Phénicia, un tablier par-dessus ses vêtements, s'énervait à aplatir une pâte Brisée qui n'était pas assez fine à son goût. Il s'approcha très doucement et enserra de ses bras sa taille fine avant de déposer un baiser au creux de son cou.

«Bonjour...», dit-il ensuite.

Phénicia se retourna et l'embrassa avant de lui sourire. Son regard bleu se perdit un instant dans ses yeux noirs mais elle secoua la tête:

«Je dois continuer, sinon je ne serai jamais prête pour ce soir...», soupira-t-elle.

Alcor la lâcha et, prenant une tasse dans le placard, se servit une généreuse tasse de café. La journée serait longue, sans aucun doute, et il en aurait bien besoin.

«Tu as encore le temps, mon cœur, ils n'arriveront que ce soir...», lui dit-il pour la rassurer.

Phénicia avait prévu un pantagruélique repas qui n'avait rien de japonais, s'inspirant plutôt des recettes européennes. Alcor n'était pas un amateur de cuisine étrangère mais il savait à quel point elle tenait à cette soirée de Noël, la première depuis leur mariage, six mois plus tôt, aussi l'avait-il laissée décider.


«Je peux t'aider à quelque chose?», demanda-t-il.

Elle secoua la tête :

« Non, pas ici, pas pour l'instant en tout cas...j'aimerais juste que tu ailles finir la décoration de la salle à manger quand tu auras fini ton petit déjeuner...»

Le jeune homme, qui avait un croissant dans la bouche, hocha juste la tête et se resservit une tasse de café. La jeune fille finit le pain de poires qu'elle était en train de confectionner et le mit dans le four. Ensuite, elle prit son livre de recettes qu'elle consulta pensivement. Alcor ne demanda pas son reste et s'éclipssa pour aller faire sa toilette et s'habiller fort simplement d'un jean et d'un t-shirt. Il faisait bien chaud dans la maison et, par la petite fenêtre de la salle de bains, il pouvait voir la neige qui avait recommencé à tomber. La salle à manger avait déjà été partiellement décorée quelques jours auparavant par

Joyeux Noël



les soins de Phénicia et un sapin scintillant en ornait le coin. Cependant, il restait encore à rajouter des guirlandes au plafond et il se mit en devoir de chercher un escabeau. Seulement, il ne savait plus du tout où il l'avait rangé la dernière fois qu'il s'en était servi. Bon, la maison n'était pas si grande, il devrait réussir à le retrouver facilement. Il finit par le récupérer dans le vieil escalier qui menait à la cave mais manqua de tomber et jura dans sa barbe. Une fois de nouveau stable sur ses jambes, il installa l'escabeau et accrocha autant de guirlandes qu'il le put au sommet des murs ainsi qu'au plafond. Quand il eut fini, un jour blanc s'était levé sur la maison, la neige ayant cessé pour laisser place à un épais brouillard. Satisfait de lui-même, il observa l'ensemble et retourna à la cuisine. Phénicia y était encore, elle confectionnait une sauce avec grand soin. Elle la retira du feu et tourna la tête vers lui.

«C'est fini?»

Il hocha la tête et réchauffa sa tasse de café, qu'il sirota tranquillement.

«Si tu as le temps, j'aimerais bien que tu m'aides pour les canapés...», lui demanda-t-elle. Elle en avait prévu en pâte feuilletée, au fromage, et d'autres qui seraient recouverts avec du tarama ou des rillettes de saumon. Alcor se mit donc en devoir de tartiner l'important nombre de toasts mais son travail fut interrompu par le téléphone. S'essuyant les mains, il décrocha et reconnut la voix de son beau-frère.

«Ah, bonjour Actarus... oui, ça va... vous êtes arrivés quand?... et vous avez fait bon voyage? Vénusia, ça va?... oui, elle va bien, elle est aux fourneaux... oh, vous pouvez venir vers dix neuf heures, mais faites attention à la neige et au brouillard...oui, nous aussi, à ce soir!»

Et il raccrocha avant de sourire à son épouse:

«Actarus et Vénusia sont arrivés hier soir au Centre, ils t'embrassent...»

Un sourire vint ensoleiller le visage pâle de Phénicia. Depuis son mariage, elle n'avait pas vu son frère ni sa belle-sœur, qui vivaient sur Euphor et y exerçaient leur charge de souverains. Elle essuya ses mains sur son tablier et lui sourit. Elle-même avait choisi de vivre ici, sur Terre, auprès de l'homme qu'elle avait choisi, mais elle participait encore régulièrement à des cérémonies sur Euphor. Le fait qu'elle ait voulu épouser un humain avait quelque peu fait hoqueter les douairières et les vénérables dignitaires à barbe blanche, mais elle avait tenu bon et réussi à arriver à ses fins. Désormais elle menait une vie normale, comme n'importe quelle terrienne, dans cette petite maison traditionnelle, et cela lui convenait tout à fait.

Derrière elle, le téléphone sonna encore et elle entendit Alcor décrocher. S'ensuivit une très longue discussion dans une sorte de galimatias technique auquel elle ne comprenait pas tout mais qui composait l'ordinaire du travail de son mari. Elle-même était employée au Centre comme lui, mais elle était surtout chargée des relations scientifiques avec Euphor. Alcor, lui, était chargé de la sécurité du Centre ainsi que de la conception et des essais d'un prototype de vaisseau de transport qui avait fait son premier vol juste avant leur mariage et qui utilisait l'énergie photonique comme combustible.

Enfin, il raccrocha et fit une moue désolée à sa jeune épouse.

«Ils avaient des problèmes sur les nouvelles rétrofusées à poudre, je savais que je n'aurais pas dû prendre ce jour de congé...», soupira-t-il.

GoNagai.net

Mais elle ne le laissa pas continuer:

«Ton équipe se débrouille parfaitement sans toi, je pense qu'ils avaient juste besoin de se rassurer, c'est tout...»

Il eut encore une moue mais se détendit rapidement sous le sourire ironique de Phénicia. Elle retira une sauce du feu et la mélangea d'une main experte pendant qu'il se remettait à tartiner les toasts. Quand il eut terminé de les aligner soigneusement sur les plateaux, elle lui dit:

«Il est bientôt midi, si tu as faim il reste des sashimis d'hier soir et un peu de soupe...»

Il hocha la tête, réchauffa un peu de soupe et la but sans dire un mot. Pendant ce temps, Phénicia préparait des entrées à la mayonnaise qu'elle remit au réfrigérateur ensuite. Puis elle s'assit près de son mari avec un bol de soupe:

«Il restera à mettre la dinde au four et à préparer la table et nous aurons fini...»

Il caressa doucement son bras :

«Tu aurais pu dormir un peu plus, tu vas être fatiguée ce soir...»

Elle secoua la tête :

«Mais non...n'oublie pas qu'il reste encore beaucoup à faire mais, du moins, nous pourrons nous reposer avant qu'ils n'arrivent et nous aurons le temps de nous préparer...»

Il remit en place une mèche de cheveux frisottants qui s'était échappée du chignon de la jeune femme. Même avec ses cheveux relevés rapidement et retenus par des baguettes, sa simple robe d'intérieur et son tablier elle était à ses yeux la plus belle femme au monde et il lui sourit. Il n'aurait jamais pensé tomber amoureux d'une femme pareille, plus superbe par son fort caractère et son obstination que par ses côtés purement féminins, mais le cœur avait clairement ses raisons que la raison ignorait totalement.

Elle parut alors se rappeler quelque chose:

«Chéri...si tu as le temps, j'aimerais bien que tu ailles vérifier si je me suis pas trompée sur le nombre de couvertures dans les deux chambres du haut...»

Le sourire d'Alcor s'élargit. Il était relativement rare qu'elle l'appelât ainsi ou qu'elle lui donnât un quelconque tendre sobriquet, mais cela lui faisait toujours battre le cœur plus vite.

«Tes désirs sont des ordres, mon cœur...», fit-il cérémonieusement et il fila alors qu'elle lui lançait une manique par jeu. Il monta à l'étage, dans les deux grandes chambres qui allaient recevoir leurs amis pour la nuit prochaine. Il avait été décidé que tout le monde dormirait là par commodité et, au vu des conditions météorologiques, cela s'avérait une sage précaution.

Il compta soigneusement les futons empilés dans un coin, puis les couvertures en repassant mentalement le nombre de personnes à héberger. C'est alors qu'il entendit la voix de Phénicia:

«Téléphone pour toi!»

Il laissa là les couvertures et courut dans le salon pour prendre le combiné.

«Allô? Oui, c'est moi... encore? Bon, vu la tournure que ça prend vous allez tout arrêter. C'est le vingt quatre décembre, vous allez tous rentrer chez vous maintenant et nous reprendrons les essais à tête reposée après les Fêtes... oui, j'en suis sûr... joyeux Noël à vous tous!»

Et il raccrocha. Mieux valait calmer tout de suite le jeu, et ses ingénieurs donnaient assez

Joyeux Noël



pour qu'il ne leur accordât pas un peu de repos supplémentaire. Il savait que le professeur Procyon approuverait sa décision.

Il remonta dans la chambre et compta une seconde fois les couvertures et les futons avant de redescendre dans la cuisine.

«Nous avons le nombre, tout va bien et tout est prêt là-haut...»

Elle lui désigna la pile d'assiettes en porcelaine qu'elle venait de sortir.

«Est-ce que tu peux commencer à mettre la table, s'il te plaît?»

Il s'exécuta, prit la pile et commença vaillamment à mettre les assiettes sur la table sur laquelle Phénicia avait posé une belle nappe blanche précédemment. Il y parvint relativement bien mais une des assiettes lui échappa des mains et vint se fracasser sur le sol.

Phénicia passa la tête par la porte de la cuisine:

«Mais qu'est-ce que tu as fait?», s'écria-t-elle.

Mortifié, le jeune homme ne répondit pas et alla prendre un balai pour réparer son erreur. Ceci fait, Phénicia lui apporta une autre assiette.

«Ce n'est pas grave...», le rassura-t-elle, «Ils nous en ont offert vingt-quatre à notre mariage...»

Il finit de mettre en place les couverts, puis les verres en prenant mille précautions pour ne pas en casser un seul. Il suffirait à Phénicia de finir la décoration de table, domaine dans lequel il s'estimait incompetent.

La bonne odeur de la dinde qui venait d'être mise dans le four commençait à envahir la maison, et il regarda autour de lui. Avec la neige qui tombait dehors, les illuminations du salon qui brillaient doucement donnaient un effet intimiste, un peu comme une sorte de cocon protecteur. C'était une impression comme il n'en avait eu que rarement, en tout cas très peu depuis que son grand-père était décédé, et il eut un soupir. Ce genre de fête était l'occasion de se rappeler les jours heureux de son enfance auprès de ses parents, mais cela le faisait maintenant un peu moins souffrir vu qu'il avait à présent fondé son propre foyer. Il sentit Phénicia venir se blottir contre lui et il abaissa le regard sur elle. Elle avait compris ce qui l'agitait et le réconfortait de sa simple présence. Il referma les bras sur elle et ils s'embrassèrent longuement jusqu'à ce que Phénicia s'écriât:

«Oh non!»

Il relâcha son étreinte et elle fila à la cuisine alors qu'il s'autorisait un sourire en coin. Quand elle se trouvait dans ses bras, elle avait tendance à oublier tout le reste. En tout cas, elle lui avait rendu sa bonne humeur, encore un pouvoir supplémentaire qu'elle possédait.

Il se dirigea vers la cuisine et vérifia que toutes les boissons étaient bien au réfrigérateur alors que Phénicia, maugréant, s'occupait de la dinde qui n'avait fort heureusement pas souffert de son moment d'égarement. Puis elle retourna à la salle à manger et finit la décoration de la table.

Dehors, la neige avait cessé de tomber et brillait doucement sur la lumière diffuse projetée des fenêtres. Il faisait à présent nuit, bien qu'il ne fût que seize heures trente.

Phénicia se tourna vers son mari :

«Ca y est, tout est prêt, on va pouvoir souffler un peu...»

Alcor lui sourit:

«Alors profite-en, va prendre un bain, je vais surveiller la dinde...»

GoNagai.net

Phénicia vint déposer un baiser léger sur ses lèvres et il l'entendit ensuite chanter dans la salle de bains. Il s'installa dans la cuisine, réchauffa une tasse de thé et prit un magazine technique. La maison était calme, il y avait juste le bruit du four et il soupira d'aise. Quand la dinde commença à grésiller un peu trop fort, il baissa le thermostat et recommença sa lecture jusqu'à ce qu'il entendît la porte de la salle de bains coulisser. Phénicia, en peignoir de coton, ses cheveux sur les épaules, arriva et vérifia la dinde avant de dire : «Il est temps de l'arrêter, elle est juste cuite à point...la salle de bains est libre, je vais m'habiller...»

Et elle ressortit dans une agréable odeur florale qui amena un sourire sur les lèvres de son époux qui, à son tour, se mit en devoir de faire sa toilette. Il se doucha, se rasa soigneusement et, alors qu'il sortait en peignoir de la salle de bains, il tomba sur une vision de rêve. Phénicia s'était habillée pour la soirée et portait une ravissante robe noire à fines bretelles. De la dentelle soulignait son décolleté léger et quelques paillettes faisaient briller le tissu ça et là. Elle avait relevé ses cheveux en un chignon simple retenu par une résille d'argent. Quelques mèches s'en échappaient dans un savant effet de décoiffé. Elle avait mis une paire de boucles d'oreilles qui avaient appartenu à sa mère et un simple collier ouvragé en argent, un bracelet en or blanc mais pas de bagues sauf bien évidemment son alliance. Elle ne s'était pas encore maquillée mais c'était presque superflu.

Voyant qu'il ne parlait pas, elle lui demanda :

«Hé bien, dis quelque chose ! Ma robe ne te plaît pas?»

Il retrouva un peu ses esprits et finit par dire :

« Non, ce n'est pas ça... tu es tellement belle dedans!»

Elle s'approcha de lui et l'embrassa mais, alors qu'il voulait l'attraper, se dégagea d'un geste souple en riant.

«Non, tu vas froisser ma robe...», lui dit-elle d'un air faussement réprobateur.

Il leva les bras.

«Bon, si tu le prends sur ce ton-là...», dit-il d'un air faussement outré, et il monta les escaliers pour aller lui aussi s'habiller dans leur chambre.

Phénicia eut un léger rire quand il fut hors de vue. Ces joutes verbales, souvent prélude à d'autres jeux moins innocents, formaient leur ordinaire depuis qu'ils étaient un couple et elle n'y aurait renoncé pour rien au monde.

Quand il redescendit habillé d'un pantalon noir et d'une chemise, elle était en train de se maquiller dans la salle de bains. Il attendit qu'elle ait fini son trait d'eye-liner et se mit un peu de parfum. C'est alors qu'ils entendirent la sonnette.

«Qui peut venir à cette heure?», demanda Alcor, «Il n'est pas encore dix huit heures...»

Il sortit de la salle de bains et ne remarqua pas le sourire en coin de Phénicia. Il se dirigea vers la porte et, quand il l'ouvrit, poussa un cri de surprise.

«Joyeux Noël!», s'écrièrent les personnes sur le perron.

Le regard d'Alcor s'écarquilla alors qu'il reconnaissait ses amis Boss, Nuke et Mucha ainsi que Tetsuya et Jun venus du laboratoire photonique. Ils étaient accompagnés de Shirô qui se précipita dans ses bras. Tous étaient chaudement emmitouffés et chargés de cadeaux.

«Mais qu'est-ce que vous faites là?», réussit-il seulement à dire.

Jun fit un clin d'œil à Phénicia, qui venait d'arriver derrière lui et dit malicieusement :

Joyeux Noël

«Cherche bien, tu trouveras la réponse tout près de toi...»

Tetsuya ajouta d'un air ironique:

«Comme d'habitude tu en mets du temps à trouver quelque chose...»

Alcor lui jeta un regard noir et finit par dire:

«Mais ne restez pas là au froid, entrez!»

Alors qu'ils entraient et que tout le monde s'embrassait, Alcor dit à sa jeune épouse:

«C'est toi qui les as invités, non?»

Elle rit doucement :

«Oui...c'est toi qui as mis la table et tu n'as même pas réagi...»

Ils les firent asseoir dans les canapés qui se trouvaient dans le coin de la pièce et Phénicia alla à la cuisine chercher des rafraîchissements. Elle les entendait parler depuis la cuisine et eut l'impression qu'en fait c'était toujours comme s'ils ne s'étaient jamais séparés. C'était un sentiment qui réchauffait intensément en cette nuit d'hiver, cette chaleur du cœur qui était capable de vaincre le froid le plus violent.

Elle ramena les verres et la discussion fut animée jusqu'à ce qu'arrivent, près de trois quarts d'heure après, Actarus, Vénusia et le professeur Procyon. Eux aussi étaient chargés de cadeaux qui rejoignirent les autres sous l'arbre de Noël. Ce ne furent qu'embrassades et exclamations de joie alors que tous s'installaient dans le coin salon et parlaient gaiement. Phénicia préparait les rafraîchissements et les amuse-gueules pour l'apéritif quand Alcor la rejoignit.

«Je voulais te remercier, mon cœur...», lui dit-il en la regardant dans les yeux et en l'embrassant.

Il n'en dit pas plus, mais elle pouvait deviner tout ces sentiments qui l'agitaient et qu'il n'arrivait pas à exprimer. Les gens qui étaient ici ce soir représentaient ce qu'il avait de plus proche. Shirô bien sûr était son frère, mais eux étaient ce qu'il pouvait appeler une famille.

«Je n'avais pas réalisé à quel point ils me manquaient tous...», dit-il.

Phénicia finit d'arranger les verres sur un plateau et lui répondit:

«C'est ça aussi, l'esprit de Noël: rassembler les personnes qui nous sont chères pour ne pas oublier ce qui nous unit à elles... et ce malgré ce qui a pu arriver dans le passé!»

Des éclats de rires arrivèrent du salon et Alcor dit en prenant un des plateaux:

«Je n'aurais pas pu dire mieux, mon cœur... d'où te vient cette sagesse?»

La jeune femme lui fit un sourire irrésistible et répondit en riant :

«Je ne sais pas... c'est peut-être un lutin qui me l'a soufflée?»

Et elle sortit de la cuisine alors que, dehors, les étoiles brillaient dans le ciel sombre redevenu calme...

FIN

GoNagai.net

La peine du Prince d'Euphor

by Illea

Les plaines de la région sud d'Euphor
Sont de vastes étendues recouvertes
D'une soyeuse et virginale couche de blanc.
Le prince d'Euphor a fui les fastes du palais,
Malgré les rires, les fêtes et les lumières,
Il se sent seul, douloureusement seul.
Il aime sa planète, il chérit ses sujets
Les bras grands ouverts, il a accueilli les peuples opprimés
Il a réorganisé le pouvoir au sein de la capitale.
Il a redonné espoir et paix, courage et honneur.
Mais voilà, ce soir, son cœur se serre.
Car, sur sa planète bleue, qu'il aperçoit, loin là bas,
Il a dit au revoir à son père, il a laissé un morceau de son âme.

Refuge hivernal, le voilà seul dans les steppes
Glaciales et brumeuses de son territoire du sud.
Les pluies et les brumes encerclent les prairies,
Les lacs gelés et les végétations ternies
Répondent à l'écho douloureux du cœur de leur monarque.
Le prince d'Euphor ce soir pleure, et dans le ciel sombre
Les étoiles entendent sa plainte.
Elles l'accompagnent dans sa tristesse infinie
En une douce mélodie qui retombe en poussière,
Déposant sur le sol un fin résidu d'or :
Les larmes des étoiles font une pluie ocre
Qui se parsème sur toute la plaine.
Un long et puissant cri s'échappe alors :
Le monarque d'Euphor est malheureux.

Joyeux Noël



Le miracle de Noël

by Sweetcandy 37

24 décembre, 22h30.

Dans le salon du Ranch du Bouleau blanc au Japon, Vénusia est assise devant le sapin de Noël, coupé par Alcor quelques jours auparavant. Elle a presque fini de le décorer. Il ne manque plus que l'étoile à poser à la cime de l'arbre.

Ce soir, ils fêteront tous cette merveilleuse fête du renouveau : Alcor, le professeur Procyon, son père et son petit frère, Mizar.

Mais, elle est là, seule et immobile. Elle ferme les yeux et pleure. Elle a maigri, ne sourit plus: elle est tellement malheureuse, au grand désespoir de son père. Il est parti voilà plus de neuf mois, la laissant seule avec comme seul souvenir ce dernier baiser sur son front avant son départ.

ACTARUS! ACTARUS! Pourquoi es-tu parti? Je comprends que ta planète est plus importante que moi, simple terrienne. Je n'ai pas réussi à toucher ton cœur. Que vais-je devenir sans toi, mon amour? Je n'ai plus qu'à mourir.

Au même moment, sur la planète Euphor: des enfants dansent et chantent autour d'un arbre magnifiquement décoré par la princesse Maria Grace. Ici, aussi, l'étoile est manquante au sommet. Ils attendent avec impatience l'arrivée du père Noël avec son cortège de cadeaux. Et, là, le roi d'Euphor regarde sans les voir ces enfants, symbole de la renaissance de sa planète. Son cœur est très triste.

VENUSIA! VENUSIA! M'as-tu oublié? Mon tendre amour, je t'ai laissée sur Terre sans te révéler ce sentiment si fort qui me ronge. Je voudrais te prendre dans mes bras, caresser tes cheveux et te murmurer ces mots qui se bousculent dans ma tête: je t'aime.

25 décembre, 0h00.

Au ranch, la distribution des cadeaux entre les amis est terminée. La lumière est tamisée. Vénusia ferme les yeux et prie: ACTARUS, MON AMOUR.

Au palais, les enfants reçoivent les cadeaux tant espérés. Des cris de joie fusent de toutes parts. Actarus ferme les yeux et prie: VENUSIA MON AMOUR.

Au même moment, une étoile brillante de mille feux vient se poser au sommet des deux arbres. Une douce chaleur enveloppe nos deux amoureux. Ils sont là face à face. Leurs yeux amoureux se fondent. Leur tristesse s'envole et dans le silence de la nuit, leurs cœurs entendent cette douce musique:

ACTARUS, JOYEUX NOEL. MON AMOUR, JE T'ATTENDRAI.

VENUSIA, JOYEUX NOEL. MON AMOUR, JE REVIENDRAI.

GoNagai.net

Gli altri nostri libri

Segui tutte le nostre iniziative su <http://gonagai.forumfree.it>



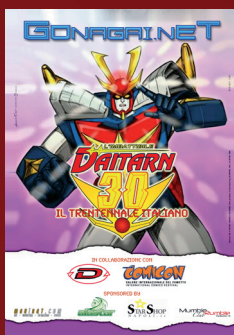
Libro dedicato ai 30 anni di Goldrake in Italia
Presentato a:
"Lucca Comics & Games 2008"
"Lecce Comics 2008"



Libro dedicato ai 30 anni di Gundam in Italia
Presentato a:
"Comics on the Bay 2009" con consegna ufficiale nelle mani del Maestro Tomino.
"Napoli Comicon 2009"



Libro dedicato ai 30 anni di Getter Robot in Italia
Presentato a:
"Napoli Comicon 2010"



Libro dedicato ai 30 anni di Daitarn 3 in Italia
Presentato a:
"Napoli Comicon 2010"



Libro estivo con le fanfiction degli utenti
Contiene il cruciverba di GoNagai.net

Buon Natale

auguri da *GoNagai.net*

